Libro di Cielo

Volume 16

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

16° Volume

(Dal 17 Luglio 1923 al 6 Giugno 1924)

VOLUME 16°

**Responsabile di questa copia e di ogni correzione,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín**

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti **non** sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia, né indicato l'ordine delle parole quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**

Nota importante:

Nella copia manoscritta dei Volumi 14° e **16°** (copiati insieme in uno stesso quaderno) c'è una nota autografa di Sant' Annibale M. Di Francia, che dice:

"Queste pagine, fino a pag. 121 (2 Gennaio 1923), che termina: «…mettere fuori il bene che contiene», precedono il volume 16°, e sono quelle che la Scrittrice vergò quando ebbe l'ordine dal Confessore De Benedictis di cominciare un volume a parte sulla Divina Volontà; ordine ritrattato dallo stesso dopo il capitolo 5 Gennaio 1923".

Il Confessore pensava di far scrivere a Luisa un volume "a parte" sulla Divina Volontà. Da pochi mesi era il Confessore e ancora non si era reso conto che questo tema è il tutto negli scritti di Luisa. Questi capitoli nel quaderno manoscritto originale di Luisa si trovano pertanto **all'inizio di questo Volume 16°,** ma tenendo conto delle parole del Padre Di Francia, ***la loro collocazione deve essere all'inizio del 15° Volume, secondo le date indicate nella copia.*** Per tanto, in questo 16° Volume sono stati soppressi, dal momento che sono stati collocati all'inizio del Volume 15°, secondo le date reali indicate nella copia. Qui si indicano soltanto **in colore verde** le date messe dalla stessa Luisa all'inizio del 16° Volume, evidentemente aggiunte dopo da lei, affinché non fossero capitoli senza data

Pertanto, i capitoli sono, nel giusto ordine:

(Date apparenti o aggiunte con cui furono messi all'inizio di questo che in seguito diventò il Volume 16°):		**(Date reali indicate nella copia dei Volumi 14° e 16°, copiati in uno stesso quaderno grande, ma inseriti all'inizio del 15°):**
15 Luglio 1923 **[pag. 1]**	⇨	**28 Novembre 1922** *
16 Luglio 1923 **[pag. 4]**	⇨	**1° Dicembre 1922** *
17 Luglio 1923 **[pag. 7]**		**8 Dicembre 1922** ***(il primo del Vol. 15°)***
18 Luglio 1923 **[pag. 10]**	⇨	**16 Dicembre 1922** *
		21 Dicembre 1922 ***(il secondo del Vol. 15°)***
19 Luglio 1923 **[pag. 13]**	⇨	**2 Gennaio 1923** *
21 Luglio 1923 **[pag. 17]**	⇨	**5 Gennaio 1923** *

Per questo motivo, nella prima pagina (non numerata) è scritto:
"Volume 16.mo – Dal 28 Novembre 1922 fino al 6 Giugno 1924
(E con calligrafia di S. Annibale M. Di Francia): *Letto da me. Approvato*"

SEDICESIMO VOLUME

[1] I.M.I. FIAT

1 (nel Vol. 15°, data reale: **28 Novembre 1922)** 15 Luglio 1923

2 (nel Vol. 15°, data reale: **1° Dicembre 1922)** 16 Luglio 1923

3 [7] 17 Luglio 1923

Gesù è in silenzio mentre lavora in Luisa, per aggiungere alle due colonne (Lui e la Celeste Regina) una terza (Luisa), su cui Egli possa appoggiarsi e riposare

Mi sentivo molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, e se si fa vedere è tutto taciturno. Onde questa mattina si faceva vedere nel mio interno, in mezzo a due colonne, e ne stava formando una terza in mezzo a quelle, e ora si poggiava ad una e ora all'altra, e ora alla colonna di mezzo, che stava innalzando. Quindi, sorpresa, gli ho detto: *"Amor mio e Vita mia, quando hai messo queste colonne nel mio interno? Adesso stai più comodo, se sei stanco puoi poggiarti".*

E Lui, senza darmi retta, continuava ad innalzare la colonna e taceva. Onde io: *"Ma dimmi, perché non mi parli? Che c'è? Dove ti ho offeso? Forse le mie ripugnanze, nel non voler far conoscere le verità che mi dici, che per punirmi ti fa tacere? Ma io te lo promisi, che non lo farò più, e ricordati che restammo in pace".*

E Gesù, guardandomi e dando un forte respiro, mi ha detto: ***"Figlia mia, sto lavorando, allargando, preparando, e quando Io lavoro non ho voglia di parlare. Prima voglio operare e poi parlare. Delle tue ripugnanze non mi curo, perché è tanta la potenza della mia Volontà che agisce*** [8] ***in te, che ti stritola se non fai ciò che voglio, tanto che dopo una ripugnanza sei costretta a correre nelle mie braccia per dirmi: «Gesù, ti prego di farmi fare ciò che vuoi. Lo vuoi Tu? Lo voglio io»; e non mi lasci se non vedi che il tuo e il mio Volere ne formano uno solo.***

Onde il mio silenzio è il lavoro, e per fare che il lavoro che sto facendo in te sia più bello, più sicuro, più stabile, l'ho messo in mezzo a due colonne più forti, più alte, delle quali una è la mia Umanità e l'altra è la mia Mamma, dove solo posso appoggiarmi. Ma non mi bastano due appoggi; ne voglio un terzo, ma se non me lo formo, come posso averlo? Ecco perché la necessità del mio lavoro. Tu mi presterai i materiali, i quali sono tutti i tuoi atti, fatti nel mio Volere. Quanti più ne farai, più materiali mi presterai, ed Io mi affaticherò nel formarlo e poi mi riposerò e ti parlerò. Tutto ciò che Io feci e quello che fece la mia cara Mamma sarà connesso insieme in questa terza colonna. Unico mio scopo che sia lavorato con un [9] ***Volere eterno, il solo che può farmi d'appoggio, è che questo Volere sia conosciuto. Ci metterò tanta grazia, che non solo mi darà riposo, ma mi servirà di cattedra, di voce per insegnare coi modi più allettanti, insinuanti e convincenti che significa vivere nel mio Volere, onde non più stia come esiliato in mezzo ai miei figli, ma vi regni come nel suo proprio trono. Perciò, lasciami fare e seguimi".***

Onde dopo è ritornato di nuovo e continuava a farsi vedere nel mio interno, che stava tutto intento al lavoro e in silenzio ci guardavamo. Ho alzato gli occhi e

vedevo messa in cima ad una colonna la testa di N. Signore e in cima all'altra quella della Regina Celeste, ambedue coronate. Alla terza colonna che stava formando, stava preparata da mettersi in cima la mia testa, e la corona che doveva coronarla usciva metà dalla corona di N. Signore e metà da quella della Vergine SS., e unendosi insieme queste due metà formavano una sola. Io sono rimasta meravigliata e incantata, e il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto quanto mi conviene lavorare per formarmi il terzo appoggio e come tu devi apprestare i [10] ***materiali per farmi lavorare? E a quale altezza deve giungere, per compiere il lavoro del mio Volere in te e quale corona deve cingere la tua fronte? Perciò non perdere un minuto di tempo e il tuo volo nel mio Volere sia continuo".***[1]

4 (nel Vol. 15°, data reale: **16 Dicembre 1922)** 18 Luglio 1923

5 (nel Vol. 15°, data reale: **2 Gennaio 1923)** 19 Luglio 1923

6 (nel Vol. 15°, data reale: **5 Gennaio 1923)** 21 Luglio 1923

7 [20] ***FIAT !!!*** 23 Luglio 1923

La Divina Volontà sta in continuo atto di darsi alla creatura e vuole il continuo incontro con essa per darle la vita del Cielo anticipata

Stavo secondo il mio solito tutta abbandonandomi nel santo Volere Divino, e il mio dolce Gesù si faceva vedere che veniva incontro per ricevermi nella sua SS. Volontà, e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà sta in continuo incontro con la volontà della creatura, e come il volere umano s'incontra col mio, così riceve la luce, la santità, la fortezza che contiene la mia Volontà. Essa sta in continuo atto di darsi alla creatura, per darle la vita del Cielo anticipata. Se lei mi riceve, ebbene, resta con questa vita celeste. Se invece in ogni atto che fanno non ricevono questo Volere Supremo, tutto intento per il loro bene a renderle felici, forti, sante, divine e come trasformate in un'aurora di luce celestiale, restano col solo loro volere umano, che le rende deboli, miserabili, fangose, che le accerchia con vili passioni, da far pietà.***

Non vedi quante anime si trascinano per debolezza di non sapersi vincere a fare il bene? Altre che non sanno [21] ***dominare se stesse, altre incostanti come canne al muoversi del vento, altre che non sanno pregare senza mille distrazioni, altre sempre scontente, altre pare che siano nate per fare il male...: sono tutte anime che in tutte le cose loro non incontrano il mio Volere. Eppure il mio Volere sta dappertutto; ma perché lo sfuggono, non ricevono il bene che il mio Volere contiene. È giusta pena di chi vuol vivere del suo, coinvolgersi in tutte le miserie. Ma questo mio Volere, che non hanno voluto incontrare in vita per dar loro tanti beni per quante volte lo avrebbero incontrato, lo incontreranno in morte per dar loro tante pene per quante volte lo hanno sfuggito, perché sfuggendolo si sono rese colpevoli, si sono macchiate, infangate. È giusto che abbiano una pena, formandosi per loro***

[1] - Su questo "volo" spirituale Luisa ha scritto *"Il giro dell'anima nella Divina Volontà"*.

tanti incontri dolorosi per quante volte non si sono incontrate con la mia Volontà sulla terra. Ma questi incontri dolorosi saranno senza meriti, senza nuovi acquisti, come avrebbero fatto se la avessero incontrato in vita. Oh, quanti gemiti di dolore escono dalla [22] ***prigione del purgatorio, quante grida di disperazione si sentono dall'inferno, perché il mio Volere non è stato incontrato sulla terra!***

Perciò, figlia mia, il primo tuo atto sia di incontrarti col mio Volere; il tuo primo pensiero, il tuo palpito sia di incontrarti col palpito eterno del mio Volere, affinché tu riceva tutto il mio amore. In tutto cerca di fare continui incontri, affinché tu resti trasformata nel mio ed Io nel tuo, per poterti disporre a fare l'ultimo incontro con la mia Volontà nell'ultima tua ora. Così non avrai nessun incontro doloroso dopo la tua morte".

8 24 Luglio 1923

La Volontà Divina e la volontà umana. La Volontà di Dio ci assicura il suo possesso più che la sua presenza. La volontà realizza tutto e lo conserva in sé

Mi sentivo molto oppressa per la privazione del mio sempre amabile Gesù. Dicevo tra me: *"Tutto è finito per me! Per quanto lo cerco, non viene! Che tortura, che martirio!"* Ma mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù si faceva vedere crocifisso, che si distendeva sulla mia povera persona, e una luce che usciva da dentro la sua adorabile fronte diceva:

"Figlia mia, la mia Volontà contiene tutto [23] ***l'Essere mio, e chi in sé la possiede, possiede Me più che se avesse la mia continua presenza, perché la mia Volontà penetra ovunque, nelle più intime fibre; ne conta i palpiti, i pensieri; si fa vita della parte più bella della creatura, cioè, del suo interno, da cui sorgono, come da sorgente, le opere esterne, rendendola inseparabile da Me. Mentre invece, la mia presenza, se non trova la mia Volontà nell'anima, non può essere vita di tutto il suo interno, resta come divisa da Me. Quante anime, dopo aver goduto dei miei favori e della mia presenza, non stando in loro la pienezza della mia Volontà, la sua luce, la sua santità, si sono ingolfate di nuovo nella colpa, hanno preso parte ai piaceri, si sono separate da Me, perché non c'era in loro quella Volontà Divina che rende l'anima intangibile da qualunque colpa, fosse anche minima. Perciò le opere più pure, più sante, più grandi, sono formate in chi possiede tutta la pienezza della mia Volontà.***

Vedi, anche nella creatura la supremazia la tiene la sua volontà; sicché se c'è questa ha[2] [24] ***vita, e se questa non c'è, sembra come un albero che, mentre ha tronco, rami, foglie, è senza frutto. Onde la volontà nella creatura non è pensiero, ma dà vita all'attitudine***[3] ***della mente. Non è occhio, ma dà la vita allo sguardo, perché se ha volontà l'occhio vuol vedere, vuole conoscere le***

[2] - Luisa dice spesso *"tenere"* al posto di *"avere"*, secondo una forma dialettale del meridione.

[3] - Un'altra parola abituale di Luisa: *"attitudine"* (spesso per dire *atto* o *atteggiamento*), ma in questo caso può andare bene.

cose, altrimenti è come se l'occhio non avesse vita. Non è parola, ma dà vita a ciascuna parola; non è mano, ma dà vita all'azione; non è passo, ma dà vita al passo; non è amore, desiderio, affetto, ma dà vita all'amore, al desiderio, all'affetto.

Ma questo non è tutto. Mentre è vita di tutti gli atti umani, col compierli la creatura resta spogliata dei suoi stessi atti, come quell'albero carico di frutti resta spogliato dalle mani di chi li coglie; invece, nella volontà restano come suggellati gli sguardi che ha dato, i pensieri che ha formato, le parole che ha detto, le azioni che ha fatto. Sicché la mano ha operato, ma la sua azione non resta nelle mani; passa oltre e chi sa [25] ***dove va, ma nella volontà vi resta. Perciò tutto resta scritto, formato, suggellato nella volontà umana. E se ciò è nella volontà umana, solo perché ho gettato il germe e la somiglianza della Mia, pensaci tu quale sarà la Mia in Me stesso e quale sarà, se la creatura si farà possedere dalla mia Volontà".***

9 27 Luglio 1923

Gesù depositò tutti i beni dell'Incarnazione e della sua stessa Vita in sua Madre SS. Allo stesso modo depone in Luisa tutte le conoscenze e i beni della sua Divina Volontà

Questa mattina il mio dolce Gesù si faceva vedere in modo meraviglioso. Lui stava in piedi sul mio cuore; aveva messo due aste sopra le quali aveva formato un arco, e in mezzo aveva fissato una rotella con due funi, una a destra e l'altra a sinistra, e pendente un secchietto; e Gesù con tutta fretta faceva scendere nel mio cuore il secchio, che tirava pieno di acqua e lo versava nel mondo; tirava e versava, in modo di allagare la terra. Era dilettevole vedere Gesù come affannarsi, gocciolare sudore, per la fatica che faceva nel tirare tanta acqua. Onde pensavo tra me: *"Come mai esce tanta acqua da dentro il mio cuore, mentre è così piccolo? E quando* [26] *me l'ha messa?"*

Onde il benedetto Gesù mi faceva comprendere che tutto quell'apparecchio non era altro che la sua Volontà, che con tanta bontà aveva operato su di me; le acque che tirava, tutti i detti e insegnamenti che, come a deposito, aveva messo nel mio cuore, sulla sua adorabile Volontà, che più che acqua, volendo innaffiare la Chiesa per darle la conoscenza della sua Volontà, la tirava su per fare che si compia come Lui vuole.

Onde mi ha detto: ***"Figlia mia, così feci nell'Incarnazione: prima deposi nella mia cara Mamma tutti i beni che convenivano per scendere dal Cielo in terra, poi m'incarnai e feci il deposito della mia stessa vita. Dalla mia Mamma uscì questo deposito come vita di tutti. Così sarà della mia Volontà. È necessario che faccia il deposito dei beni, effetti, prodigi, conoscenze che contiene. Dopo fatto il deposito in te, allora si farà via e si darà alle altre creature. Perciò, vedi, tutto è preparato, il deposito è quasi in fine; non resta altro che disporre*** [27] ***i primi per farlo conoscere, affinché non resti senza il suo frutto".***

10 30 Luglio 1923

L’anima che entra nella Divina Volontà è come il fiore che si espone al Sole: così riceve da Dio tutte le sue caratteristiche divine, la somiglianza del suo Creatore

Stavo fondendomi nel santo Volere Divino e il mio dolce Gesù, nel venire, mi ha detto: ***“Figlia mia, ogni qual volta l’anima entra nel mio Volere per pregare, operare ed altro, tante diverse tinte divine, una più bella dell’altra, riceve. Non vedi quanta varietà di colori e di bellezza contiene tutta la natura? Sono le ombre della varietà dei colori e della bellezza che contiene la mia Divinità. Ma donde le piante e i fiori acquistano la varietà dei colori? A chi diedi l’ufficio di colorire con tante svariate tinte tanta diversità di piante? Al sole. La sua luce e il suo calore contengono fecondità e varietà di colori, da abbellire tutta la terra, e solo che la pianta si espone ai baci della sua luce e agli abbracci del suo calore, il fiore si schiude e come restituendogli il bacio e l’abbraccio riceve le sfumature delle tinte e forma il suo bel colorito.***

Ora, l’anima che entra nella mia Volontà [28] ***simboleggia il fiore, che si espone a ricevere il bacio e l’abbraccio del sole per ricevere le varie tinte che il sole contiene, e col restituirle ricevere le varie tinte della Natura Divina. È proprio lei il fiore celeste che il Sole Eterno con l’alito della sua luce ha colorito così bene, da profumare Cielo e terra e da allietare con la sua bellezza la stessa Divinità e tutta la corte celeste. I raggi del mio Volere la svuotano di ciò che è umano e la riempiono di ciò che è divino; perciò si vede in lei la bella iride dei miei attributi. Perciò, figlia mia, entra spesso nel mio Volere per ricevere le sfumature e le varie tinte della somiglianza del tuo Creatore”.***

11 1° Agosto 1923

In virtù del Volere Divino, tutto il Creato ci porta il *“Ti amo”* di Gesù e noi dobbiamo dargli il nostro nella sua Volontà.

Mi sentivo molto afflitta, perché quest’oggi il mio Sole Gesù non è spuntato sulla povera anima mia. O Dio, che pena, passare un giorno senza sole, sempre notte!

Ora, mentre mi sentivo trafitta nell’anima, ho avuto il bene di guardare il cielo stellato e tra me dicevo: *“Come, più nulla si* [29] *ricorda il mio dolce Gesù? Io non so come la bontà del suo Cuore possa tollerare non far sorgere il sole della sua amabile presenza, mentre mi diceva che non avrebbe potuto stare senza venire dalla sua piccola figlia, perché i piccoli non possono stare a lungo senza il Padre. Sono tanti i loro bisogni, che il Padre è costretto a stare con loro per sorvegliarli, custodirli e nutrirli... Ahi, non si ricorda quando trasportandomi fuori di me stessa e portandomi fin sotto la volta dei cieli, in mezzo alle sfere celesti, e passeggiando insieme con Lui, io imprimevo il mio ‘TI AMO’ in ogni stella, in ogni sfera... Ahi, mi pare di vedere in ogni stella il mio ‘TI AMO’. Ah, mi pare che quel scintillio di luce che si forma intorno alle stelle fa risuonare tra loro il mio ‘TI AMO, GESÙ’; eppure Lui non lo ascolta, non viene, non fa spuntare il mio sole, che eclissando tutte le stelle col mio ‘TI AMO’ forma uno solo col suo, ed elevandomi di nuovo in mezzo alle sfere celesti imprimo un nuovo ‘TI AMO, GESÙ’. Deh, stelle,*

gridate forte, fate risuonare il mio 'TI AMO', onde Gesù, colpito, venga [30] *alla sua piccola figlia, alla piccola esiliata. O Gesù, vieni, dammi la mano, fammi entrare nel tuo santo Volere, affinché riempia tutta l'atmosfera, l'azzurro cielo, la luce del sole, l'aria, il mare, tutto, tutto, col mio 'TI AMO', coi miei baci, affinché dovunque Tu sei, se guardi, guardi il mio 'TI AMO' e i miei baci; se senti, senta il mio 'TI AMO' e lo scocco dei miei baci; se parli e respiri, respiri i miei 'TI AMO' e i miei baci angosciosi; se operi, nelle tue mani scorrono i miei 'TI AMO'; se cammini, calpesti il mio 'TI AMO' e lo scroscio dei miei baci sotto i tuoi passi. Il mio 'TI AMO' sia la catena che ti tiri a me, e i miei baci siano calamita potente che, vuoi o non vuoi, ti sforzino a visitare colei che non può vivere senza di Te".*

Ma chi può dire tutti i miei spropositi?

Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù, tutto bontà, è venuto e mostrandomi il suo Cuore aperto mi ha detto: ***"Figlia mia, poggia il tuo capo sul mio Cuore e riposati, che sei molto stanca, e poi gireremo insieme per farti vedere il mio «ti amo» sparso su tutto il Creato per te".***

Onde io [31] mi sono abbracciata a Lui, poggiando il mio capo sul suo Cuore per riposarmi, che ne sentivo estremo bisogno. Onde dopo, trovandomi fuori di me stessa, ma sempre stretta al suo Cuore, ha soggiunto:

"Figlia mia, tu che sei la figlia primogenita della mia Suprema Volontà, voglio che conosca come tutta la Creazione, sulle ali del mio Volere Eterno, porta il mio «ti amo» alle creature, e la creatura sulle stesse ali della mia Volontà, facendola sua, dovrebbe darmi il ricambio del suo «ti amo».

Guarda l'azzurro cielo: non c'è punto di esso dove non ci sia suggellato un mio «ti amo» verso la creatura. Ogni stella e lo scintillio che le forma corona sono tempestati dei miei «ti amo». Il raggio del sole, come si allunga verso la terra per portare la luce, e ogni goccia di luce porta il mio «ti amo», e siccome la luce invade la terra e l'uomo la guarda, vi cammina sopra, il mio «ti amo» giunge negli occhi, nella bocca, nelle mani, e si estende sotto i piedi. Il mormorio del mare mormora «ti amo, ti amo, ti amo», e le gocce d'acqua sono tasti che, armonizzando tra loro, formano le più belle armonie del mio [32] ***infinito «ti amo». Le piante, le foglie, i fiori, i frutti hanno impresso il mio «ti amo», sicché la Creazione tutta porta all'uomo i miei ripetuti «ti amo». E l'uomo, quanti miei «ti amo» non tiene impressi in tutto il suo essere? I suoi pensieri sono suggellati dal mio «ti amo». Il palpito del suo cuore, che gli batte in petto con quel misterioso suono «tic, tic, tic», è un mio «ti amo» mai interrotto, che gli dice «ti amo, ti amo». Le sue parole sono seguite dal mio «ti amo». I suoi moti, i suoi passi e tutto il resto contengono un mio «ti amo». Eppure, in mezzo a tante onde del mio amore non sa elevarsi a darmi il contraccambio del mio amore. Quale ingratitudine! E come ne resta dolente il mio amore! Perciò, figlia mia, ti ho scelta come figlia del mio Volere, affinché difenda come figlia fedele i diritti del Padre tuo.***

Il mio amore vuole assolutamente il ricambio dell'amore della creatura; quindi nella mia Volontà troverai tutti i miei «ti amo» e tu, seguendoli,

imprimerai il tuo nel mio «ti amo» per te e per tutti. Oh, come sarò contento [33] ***nel vedere l'amore della creatura confuso col mio! Perciò ti do il mio Volere in tuo potere, affinché quell'amore che ho dato nella Creazione, una creatura, difendendo i diritti del mio amore, me lo ricambi".***

12 3 Agosto 1923

Gesù si fa piccolo in Luisa, per guardare il mondo attraverso di lei con occhi di Misericordia; guardandolo invece senza di lei, la sua Giustizia deve colpirlo

Trovandomi fuori di me stessa trasportata dal mio dolce Gesù, mi faceva vedere tutto il mondo dietro le mie spalle e Gesù davanti a me, che si faceva piccolo per guardare attraverso la mia povera persona tutte le altre creature. Mi sembrava come se io fossi un vetro e Gesù voleva guardare solo attraverso il mio vetro. Ond'io gli ho detto: *"Amor mio, perché ti fai così piccolo, come se non volessi guardare i nostri cari fratelli?"*

E Lui: ***"Figlia mia, se non li guardassi attraverso di te, non potrei guardarli, perché sono tante le offese che mi fanno che li guarderei con l'occhio della giustizia per colpirli; invece, guardandoli attraverso di te, li guardo con occhi di misericordia, e siccome ti ho messo di traverso tra loro e Me, ecco perché molte volte sei*** [34] ***costretta a soccombere alle pene a loro dovute. E quando li colpisco, invece di impiccolirmi, m'ingrandisco e, guardandoli fuori del tuo vetro, le pene cadono su di loro".***

E mentre ciò diceva, pareva che di tanto in tanto dava qualche sguardo fuori della mia cerchia e succedevano terremoti e uragani terribili, ma tanto che varie città restavano quasi distrutte. E Gesù, tutto bontà, mi diceva: ***"Hai visto che significa guardare oltre la tua piccola umanità? Perciò, coraggio e pazienza. Io e te dobbiamo sopportare il mondo".***

E mentre ciò diceva, io restavo colpita da varie pene. Sia tutto a gloria di Dio.

13 5 Agosto 1923

Per compiere la Redenzione fu necessario che l'Umanità SS. e la volontà umana di Gesù entrassero nella Volontà Divina. Così, per compiere il *"Fiat Voluntas tua"* è necessario che entri un'altra creatura, Luisa

Stavo tutta fondendomi nel santo Volere di Dio, e il mio dolce Gesù, investendomi di una luce suprema, mi ha detto:

"Figlia mia, se la mia Volontà Suprema non avesse dato l'entrata alla mia volontà umana nella Volontà Divina, la mia Umanità, per quanto santa e pura, non avrebbe potuto formare la [35] ***completa Redenzione. Alla mia volontà umana sarebbe mancata l'onniveggenza e quindi non avrebbe potuto vedere tutti, l'immensità e non avrebbe potuto abbracciare tutti, l'onnipotenza e non avrebbe potuto salvare tutti, l'eternità e non avrebbe potuto prendere tutto come un punto solo e rimediare a tutto. Sicché la prima parte nella Redenzione la ebbe la mia Divina Volontà, la seconda la mia Umanità. Se non fosse per la Volontà Divina, la Redenzione sarebbe stata di pochi e limitata nel tempo, perché mancandomi la luce dell'onniveggenza che fa***

conoscere tutti, non avrei potuto estendermi a tutti. Sicché per poter formare la Redenzione non feci altro che aprire alla mia Umanità le porte della Volontà Suprema, che il primo uomo aveva chiuso, e dandole campo libero le fece operare la Redenzione proprio nel seno di Essa.

Da allora in poi nessun altro è entrato nel mio Volere Divino per poter operare da padrone, con piena libertà, come se fosse suo, per poter godere di tutto il suo potere e dei beni che Esso contiene. La mia Volontà è in Me come l'anima al corpo, e se per i santi la [36] ***grazia più grande è stata il fare la mia Volontà, che come a riflessi è entrata in loro, che sarà non solo ricevere i riflessi, ma entrarci dentro e godere di tutta la sua pienezza?***

Ora, se per formare la Redenzione fu necessario che la mia Umanità e volontà [umana] ***avessero l'entrata in questa Divina Volontà, così ora è necessario che per il compimento del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra» apra di nuovo le porte della Volontà Eterna e faccia entrare un'altra creatura, e dandole campo libero, le faccia fare dal più grande al più piccolo atto di Essa nell'onniveggenza, immensità e potenza della mia Volontà. Come entrerai in Essa ed emetterai i tuoi pensieri, le tue parole, opere, passi, riparazioni, pene, amore, ringraziamenti, così il Volere Supremo conierà tutti i tuoi atti e riceveranno l'immagine divina, col valore di atti divini, che essendo infiniti possono supplire per tutti, giungere a tutti e avere tale ascendenza sulla Divinità, da far scendere sulla terra questa Suprema Volontà e portare i beni che Essa contiene.*** [37] ***Succederà come al metallo, all'oro, all'argento; fino a tanto che non venga coniata l'immagine del re, non si può dare il valore di moneta, ma non appena resta coniato acquista il valore di moneta e vi corre per tutto il regno. Non c'è paese, villaggio, luogo importante che non goda del suo prestigio di moneta, e non c'è creatura che possa vivere senza di essa. Potrà essere vile o prezioso il suo metallo, questo non importa; purché sia impressa l'immagine del re, essa corre per tutto il regno, vi gode la supremazia su tutti e si fa amare e rispettare da tutti. Così tutto ciò che l'anima fa nel mio Volere, essendovi coniata l'immagine divina, corre in Cielo e in terra, tiene la supremazia su tutti, non si rifiuta di darsi a chi la vuole e non c'è punto dove non si goda dei suoi benefici effetti".***

Ora, mentre ciò diceva, abbiamo pregato insieme e Gesù faceva entrare la mia intelligenza nella sua Volontà, ed insieme abbiamo offerto alla Maestà Suprema l'omaggio, la gloria, la sottomissione, l'adorazione di tutte le intelligenze create. Al [38] contatto della Volontà Suprema, negli omaggi e le adorazioni restava impressa un'immagine divina e si diffondevano su tutte le intelligenze create come tanti messaggeri parlanti, che si mettevano in ordine nella Creazione e tutti come in rapporti con la Volontà Suprema. Ma chi può dire ciò che si vedeva e comprendeva?

Il mio dolcissimo Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, hai visto? Solo con entrare nella mia Volontà può succedere tutto questo. Perciò continua*** [4] ***a far entrare i tuoi sguardi, le tue parole, il tuo cuore e tutto il resto di te, e vedrai cose***

[4] - Luisa dice *"seguita"*.

sorprendenti".

Onde, dopo aver passato più di tre ore nella Divina Volontà, facendo ciò che Gesù mi diceva ed insieme con Lui, mi son trovata in me stessa. Ma chi può dire tutto? La mia povera intelligenza me la sento incapace. Se Gesù vorrà, riprenderò il dire; per ora faccio…

14 9 Agosto 1923

La volontà umana avvolge di tenebre le creature, ma chi vive nel Divin Volere fa sorgere la Luce e il Sole della Divina Volontà

Stavo fondendomi nel santo Volere Divino, e il mio dolce Gesù, stringendomi a sé, si è messo a pregare insieme con me e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la volontà*** [39] ***umana ha coperto di nubi tutta l'atmosfera, in modo che fitte tenebre pendono su tutte le creature e quasi tutti camminano zoppicando e a tentoni, e ogni azione umana che fanno senza il connesso della Volontà Divina accresce le tenebre e l'uomo diventa più cieco, perché la luce, il sole per la volontà umana è la Divina Volontà. Tolta questa, luce non vi è per la creatura. Ora, chi opera, prega, cammina, eccetera, nel mio Volere, si eleva sopra queste tenebre e, come opera, prega, parla, così, squarciando queste fitte nubi, manda lampi di luce su tutta la terra, da scuotere chi vive nel basso della sua volontà, e prepara gli animi a ricevere la luce, il sole della Divina Volontà. Perciò ho tanto interesse che tu viva nel mio Volere, perché prepari un cielo di luce, che mandando lampi continui di luce, venga a diradare questo cielo di tenebre che la volontà umana si è formato sopra il suo capo, in modo che, possedendo la luce del mio Volere, possano amarlo, e il mio Volere, amato, possa regnare sulla terra".***

15 [40] 13 Agosto 1923

Nella Mamma Celeste ebbe inizio, origine e germe il *"Fiat Voluntas tua"*. Questo piano della volontà umana nella Divina fu realizzato da Gesù e adesso, per mezzo di Luisa, lo apre alle umane creature

Mi sentivo oppressa per la privazione del mio dolce Gesù e, mettendomi a pregare, lo pregavo che non più indugiasse a far ritorno alla povera anima mia, che non ne potevo più. Onde, con mia sorpresa, l'ho visto che stava stretto al mio collo, cingendomi con le sue braccia e col suo volto che toccava il mio, con una luce che voleva infondere nella mia mente. Io, come attirata, l'ho baciato, ma come se volessi respingere la luce, e dicevo tra me: *"A me non importa conoscere le cose. Quello che voglio è salvarmi l'anima e Gesù solo mi basta per salvarmi; tutto il resto è nulla".*

Onde toccandomi Gesù la fronte, non ho potuto più resistere e la luce entrava in me e diceva: ***"Figlia mia, chi è chiamato ad un ufficio deve conoscere i segreti, l'importanza, i doveri, i beni, il fondatore e tutto ciò che a quell'ufficio appartiene. Or, tu devi sapere che una semplice creatura ruppe i rapporti che c'erano tra la Volontà Divina e la creatura. Questa rottura distrusse i piani che la Divinità aveva nella*** [41] ***creazione dell'uomo. Ora, ad un'altra semplice***

creatura, sebbene dotata con tante grazie e privilegi, quale fu la Vergine, Regina di tutti, ma sempre pura creatura, fu dato l'ufficio di dover riannodare, cimentare e mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore, per riparare la prima rottura di quella prima creatura; donna la prima, donna la seconda. Fu proprio Lei che, col vincolare il suo volere al Nostro, ci restituì l'onore, il decoro, la sudditanza, i diritti della Creazione. Non fu una sola creatura che ebbe l'inizio del male e che formò il germe della rovina di tutte le generazioni? Così questa sola celeste creatura ebbe l'inizio del bene. Col mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore formò il germe di quel «Fiat» Eterno che doveva essere la salvezza, la santità, il benessere di tutti.

Ora, come questa celeste creatura cresceva, così cresceva in Lei il germe di quel «Fiat» Eterno, facendosi albero, e il Verbo Eterno si sentì rapito a riposarsi sotto l'ombra del suo Eterno [42] *Volere e restò concepito, formando la sua Umanità in quel seno verginale, in cui regnava come re dominante il suo Supremo Volere. Vedi dunque come tutti i beni scendono dal mio Supremo Volere e tutti i mali escono in campo quando la creatura si sottrae dalla Volontà Divina? Onde, se non avessi trovato una creatura che avesse avuto per vita il mio Volere e che si fosse messa in rapporto con Me* [5]*, con quei vincoli della Creazione da Me voluti, non avrei voluto né potuto scendere dal Cielo e prendere umana carne per salvare l'uomo. Sicché la mia Mamma fu l'inizio, l'origine, il germe del «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra», perché una creatura lo aveva distrutto ed era giusto che una creatura dovesse riedificarlo. E la mia Umanità, che mai si separò dalla mia Divinità, su questo germe del mio stesso Volere che trovai nella mia Divina Madre formò il gran piano* [43] *della volontà umana nella Volontà Divina. Con la mia volontà umana unita alla Divina non ci fu atto umano che non misi in rapporto col Volere Supremo. Col Volere Divino ero a giorno di tutti gli atti di tutte le generazioni; col volere umano li andavo riparando e li vincolavo con l'Eterno Volere. Non ci fu atto che mi sfuggisse e che non fosse ordinato da Me nella luce purissima della Suprema Volontà.*

La Redenzione, potrei dire che mi costò poco. Sarebbe bastata la mia vita esterna, le mie pene della passione, i miei esempi, la mia parola; avrei fatto subito. Ma per formare il gran piano della volontà umana nella Divina, per legare tutti i rapporti e vincoli da quella spezzati, dovetti mettere tutto il mio interno, tutta la mia vita nascosta, tutte le mie pene intime, che sono di gran lunga più e più intense delle mie pene esterne, che ancora non sono conosciute. Basta dire che non era solo il perdono che impetravo, la remissione delle colpe, il rifugio, [44] *lo scampo, la difesa nei gravi pericoli della vita dell'uomo, come lo impetrai nella mia passione, ma era il risorgimento di tutto il suo interno: dovevo far sorgere quel sole del Volere Eterno, che legando con forza rapitrice tutto l'interno, anche le più intime fibre, doveva condurlo al*

[5] - Letteralmente dice: *"se* ***non*** *avesse trovato una creatura che* ***non*** *avessi per vita il mio volere, e che* ***non*** *si avessi messo in rapporto con me"* La prima di queste negazioni esclude per logica le altre due.

seno del mio Celeste Padre, come rinato nel suo Eterno Volere. Oh, come mi fu più facile impetrargli la salvezza che riordinare il suo interno nel mio Supremo Volere! E se ciò non avessi fatto, la Redenzione non sarebbe stata completa né opera degna di un Dio, né avrei aggiustato né ordinato tutte le partite dell'uomo, né restituito quella santità perduta con l'essersi sottratto e avere spezzato i rapporti con la Divina Volontà. Il piano è già fatto, ma per farlo conoscere era necessario che prima conoscesse che con la mia vita e passione può ottenere il perdono, la salvezza, per disporlo a fargli conoscere come gli avevo impetrato la cosa più grande e più importante, il risorgimento del suo [45] ***volere nel Mio, per restituirgli la sua nobiltà e i rapporti spezzati con la mia Volontà, e con questo il suo stato d'origine.***

Ora, figlia mia, se la mia Eterna Sapienza dispose che una celeste creatura, la più santa di tutte, preparasse il germe del mio santo Volere, in cui Io formai il piano del risorgimento dell'uomo nella mia Suprema Volontà, ora, per mezzo di un'altra creatura, facendola entrare nelle eterne magioni del mio Volere e vincolando la sua volontà con la Mia, unendola a tutti i miei atti, faccio risorgere tutto il suo interno nell'eterno sole del mio Volere e apro il campo di questo piano alle generazioni, in modo che chi vuole può entrare in esso per mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore. E se finora hanno goduto i beni della Redenzione, ora passeranno a godere i frutti del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra» [6]***, quella felicità perduta, quella dignità e nobiltà, quella pace tutta celeste, che*** [*l'uomo*]***, col fare la sua volontà, aveva fatto*** [46] ***scomparire dalla faccia della terra. Grazia più grande non potrei fargli, perché col metterlo di nuovo in rapporto con la mia Volontà, gli restituisco tutti i beni di cui lo dotai nel crearlo. Perciò sii attenta, perché si tratta di aprire un largo campo di beni a tutti i tuoi fratelli".***

16 16 Agosto 1923

Gesù vuole che facciamo la sua Volontà per poterci dare Lui del suo.
Facendo noi così, Egli riceve la sua stessa gloria dalla creatura

Stavo pensando tra me: *"Perché il benedetto Gesù ha tanto interesse, vuole ed ama tanto che si faccia la sua Volontà? Quale gloria ne può ricevere, che una povera e vile creatura ceda il suo volere nella sua altissima, santissima e amabilissima Volontà?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, con una tenerezza e dolcezza indicibili, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi saperlo? Perché è tanto il mio amore, la mia suprema bontà, che ogniqualvolta la creatura fa la mia Volontà e opera perché voglio Io, le do del mio, e per darle sempre del mio voglio che faccia la mia Volontà. Quindi*** [47] ***tutta la ragione, l'interesse per cui voglio che faccia la mia Volontà, è per trovare occasione e mezzi per poter sempre dare.***

[6] - Sarebbe un errore pensare che la Redenzione abbia fatto il suo tempo e non occorra più; d'ora in poi ai suoi beni si aggiungono i frutti del "Fiat" Divino vivente nella creatura. Quando i frutti si formano, non per questo si taglia la pianta.

È il mio amore, che non vuole stare quieto, vuole sempre correre, volare verso la creatura; ma per fare che? Per dare, ed essa col fare la mia Volontà si avvicina a Me ed Io a lei, ed Io do e lei prende. Invece, se non opera per fare la mia Volontà, si mette con Me a debita distanza, rendendosi come estranea da Me, e quindi non può prendere ciò che le volessi dare. E se Io le volessi dare del mio, le sarebbe nocivo e indigeribile, perché il suo palato rozzo e contaminato dalla volontà umana non le farebbe gustare né apprezzare i doni divini. Dunque, tutto l'interesse è perché voglio dare sempre del mio.

La mia gloria poi è la stessa gloria mia, che ricevo attraverso l'operato della creatura che fa la mia Volontà. È una gloria che scende dal Cielo e risale di nuovo dritta dritta ai piedi del mio trono, moltiplicata dalla Volontà Divina esercitata [48] ***dalla creatura. Invece, quella che mi possono dare quelli che non fanno la mia Volontà, se pure ci fosse, è una gloria a Me estranea, che molte volte giunge a farmi nausea. Molto più che con l'operare per fare la mia Volontà e col darle del mio, ci metto insieme a quell'opera la mia santità, la mia potenza e sapienza, la bellezza delle opere mie, un valore incalcolabile ed infinito. Potrei dire: sono frutti dei miei poderi, opere del mio Celeste Regno, gloria della mia famiglia e dei miei figli legittimi, quindi, come mai non potranno piacermi? Come non sentire la forza rapitrice del mio Supremo Volere in quell'opera della creatura, che solo opera per compiere la mia Volontà? Oh, se tutti conoscessero il*** [*suo*] ***bene, non si farebbero ingannare dalla propria volontà!"***

17 20 Agosto 1923

Il vivere nel Divin Volere non è santità individuale, ma è come il Sole, per il bene universale; è il più grande miracolo. Così è la Mamma Celeste, per essere la Regina della santità dei Santi e la Madre e portatrice della Vita Divina a tutti: lei è più che un tacito Sole

Stavo pensando tra me: *"Il buon Gesù dice tante cose mirabili della sua Volontà, come non c'è cosa più grande, più alta, più santa dell'anima che chiama a vivere nel suo Volere… Se così fosse, chissà quante cose* [49] *mirabili dovrei fare, quante strepitose anche all'esterno. Invece, nulla che affascini, che colpisca, anzi, mi sento la più abietta ed insignificante, che nulla faccio di bene, mentre i santi quanti beni non hanno fatto? Cose strepitose, miracoli… Eppure dice che il vivere nel suo Volere lascia* [7] *dietro tutti i santi".*

Ora, mentre questi e altri pensieri passavano nella mia mente, il mio Gesù si è mosso nel mio interno e con la solita sua luce mi diceva: ***"Figlia mia, la santità quando è individuale, a tempo e a luogo, ha più del prodigioso esterno, per attirare quegli individui, luoghi e tempi a ricevere quella grazia e bene che quella santità contiene. Invece la santità del vivere nel mio Volere non è santità individuale, assegnata a fare bene a quei luoghi, a quei tali e a quei tempi, ma è santità che deve far bene a tutti, in tutti i tempi e in tutti i luoghi; è una santità che resta eclissata nell'eterno sole del mio Volere, che,***

[7] - Luisa dice: *"il vivere nel suo Volere resta dietro tutti"*. Spesso dice *"restare"* al posto di *"lasciare"*.

invadendo tutti, è luce senza parola, è fuoco senza legna, senza strepito, senza fumo, ma con ciò non cessa di essere la più maestosa, la più bella, la più feconda. [50] *La sua luce è più pura, il suo calore più intenso, vera immagine del sole che illumina il vostro orizzonte: illumina tutti, ma senza strepito; è luce, ma non ha parola, non dice nulla a nessuno del bene che fa, dei semi* [8] *che feconda, della vita che dà a tutte le piante, e come col suo calore purifica l'aria infetta, distrugge ciò che può nuocere a tutta l'umanità ed è tanto tacito che, ad onta che l'hanno con loro, non gli fanno attenzione. Ma con ciò non cessa di essere maestoso e bello e di seguire il bene che fa a tutti, e se venisse a mancare, tutti lo piangerebbero, venendo a mancare il più grande miracolo della fecondità e conservazione di tutta la natura.*

Più che sole è la santità del vivere nel mio Volere. Un'anima retta e tutta ordinata nella mia Volontà è più che un esercito in battaglia. La sua intelligenza è ordinata e vincolata con l'Intelligenza eterna; i suoi palpiti, affetti, desideri, sono ordinati con vincoli eterni, sicché i suoi pensieri, la sua volontà e tutto il suo interno sono eserciti di messaggeri che da lei partono, che riempiono Cielo e terra, sono [51] *voci parlanti, sono armi che difendono tutti e per prima il loro Dio, portano il bene a tutti, sono la vera milizia celeste e divina che la Suprema Maestà tiene tutta riordinata in sé, sempre pronta a tutti i suoi ordini.*

E poi c'è l'esempio della mia Mamma, vera santità del vivere nel mio Volere, tutto il suo interno eclissato nell'eterno sole della Volontà Suprema e che, dovendo essere la Regina della santità dei santi, Madre e portatrice della mia vita a tutti e quindi di tutti i beni, restava come nascosta in tutti, portando il bene senza farsi conoscere. Più che sole tacito portava la Luce senza parola, il Fuoco senza strepito, il Bene senza farsi additare. Non c'era bene che da Lei non partisse; non c'era miracolo che da Lei non scaturisse. Vivendo nel mio Volere viveva nascosta in tutti ed era ed è origine dei beni di tutti. Era tanto rapita in Dio, tanto fissata e ordinata nella Divina Volontà, che tutto il suo interno nuotava nel mare dell'Eterno Volere, stava a giorno di tutto l'interno di tutte le creature e ci metteva il suo per riordinarle innanzi a Dio. Era proprio l'interno [52] *dell'uomo che aveva più bisogno di essere rifatto, riordinato, più che l'esterno, e dovendo fare il più sembrava che lasciasse il meno, mentre era origine del bene esterno e dell'interno. Eppure, apparentemente sembrava che non facesse opere grandi e strepitose. Lei, più che sole, passava inosservata e nascosta nella nube di luce della Divina Volontà, tanto che gli stessi santi hanno dato di loro facendo apparentemente cose più strepitose che la mia stessa Mamma; eppure, che cosa sono i più grandi santi innanzi alla mia Celeste Mamma? Sono appena le piccole stelle, paragonate al gran sole, e se restano illuminate, la causa ne è il sole. Ma ad onta che non facesse cose strepitose, non cessava anche apparentemente di essere maestosa e bella, sorvolando appena la terra, tutta intenta a quel*

---

[8] - Luisa dice: "*i germi*", quando vuole indicare *i semi*.

Volere Eterno che con tanto amore e violenza affascinava e rapiva per trasportarlo dal Cielo in terra, e che l'umana famiglia aveva così brutalmente esiliato fin nell'Empireo. E Lei, col suo interno tutto ordinato nel Divin Volere, non dava tempo* [53] *al tempo. Se pensava, se palpitava, se respirava e tutto ciò che faceva erano vincoli affascinanti per attirare il Verbo Eterno sulla terra; e difatti vinse e fece il più grande miracolo, che nessun altro può fare.

Questo è il tuo compito, figlia mia: affascinarmi, vincolarmi tanto col tuo interno tutto riordinato nel Supremo Volere, da trasportarlo dal Cielo in terra, affinché sia conosciuto e abbia vita, «come in Cielo, così in terra». Di tutto il resto non ti dar pensiero. Chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno, anzi si dà campo a che gli altri facciano il meno, per dare a tutti il lavoro. So Io quanto è necessario, il tempo, il luogo, le persone, quando devo far conoscere anche con prodigi esterni le mie opere più grandi. Tu segui sempre il volo nel mio Volere, riempiendo Cielo e terra, da affascinarmi tanto da non poter resistere a fare il più grande miracolo, che il mio Volere regni in mezzo alle creature".

18 28 Agosto 1923

Non basta possedere la D. Volontà; occorre anche custodirla, coltivarla e allargarla in noi

Mi sentivo sommamente afflitta per la privazione del mio dolce Gesù. Per quanto lo chiamavo e pregavo, [54] non si degnava [9] di far ritorno alla sua piccola esiliata quaggiù. Ahi, come è duro il mio esilio! Il mio povero cuore agonizzava per la pena che sentivo, che Colui che forma la mia vita era lontano da me. Ma mentre sospiravo il suo ritorno, è venuto il Confessore, e Gesù, proprio allora, dopo tanto aspettare, si è mosso nel mio interno, stringendomi forte il cuore, e si faceva vedere. Ed io a Lui: *"Mio Gesù, non potevi venire prima? Adesso debbo ubbidire. Se a Te piace, verrai quando ti ricevo nel SS. Sacramento; allora saremo soli un'altra volta e saremo liberi di poterci stare insieme".*

E Gesù, con un aspetto dignitoso e noncurante, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi tu che distrugga l'ordine della mia Sapienza e che tolga quella potestà data alla mia Chiesa?"***

E mentre ciò diceva mi faceva parte delle sue pene. Onde dopo gli ho detto: *"Ma dimmi, Amor mio, perché non vieni e mi fai tanto aspettare, quasi da farmi perdere la speranza del tuo ritorno? E il mio povero cuore per la pena si dibatte tra la vita e la morte".*

E Gesù, tutto bontà: ***"Figlia mia, avendo messo in te la proprietà del mio Volere, voglio che non solo sia posseduto da te, ma che lo* [55] *sappia bene conservare, coltivare, allargare, in modo da moltiplicarlo; sicché le pene, le mortificazioni, la vigilanza, la pazienza e anche la mia stessa privazione serve ad allargare e a custodire i confini della mia Volontà nell'anima tua. Non basta il possedere, ma saper possedere. Che giova all'uomo possedere un podere, se non si prende la cura di seminarlo, colti-varlo, custodirlo, per***

[9] - Luisa dice *"benignava"*, parola inesistente.

poi raccogliere i frutti delle sue fatiche? Se non lavora il suo terreno, ad onta che possiede, si può dire che non ha di che sfamarsi, sicché non è il possedere che rende ricco e felice l'uomo, ma il saper ben coltivare ciò che possiede. Così sono le mie grazie, i miei doni, specie la mia Volontà, che qual regina ho messo in te. Vuole da te il cibo, vuole il lavorio delle tue pene, dei tuoi atti; vuole che in ogni cosa la tua volontà, tutta sottomessa alla Sua, le dia gli onori e il corteggio che, come a regina, si conviene, ed Essa in ogni cosa che farai o soffrirai terrà pronto il cibo da imboccare all'anima tua. E così, tu da una parte e la mia Volontà dall'altra, allargherete [56] ***i confini della mia Suprema Volontà in te".***

19 2 Settembre 1923

Oltre alla privazione di Gesù, Luisa sente la pena dell'umanità separata da Dio, a causa del vincolo che ha con Gesù e quindi con tutta l'umanità. Le nazioni si preparano alla guerra

Mi sentivo molto amareggiata per la privazione del mio adorabile Gesù, molto più che facendosi vedere a lampo mi tirava fuori di me stessa e, mentre Lui come lampo mi sfuggiva, ero costretta a vedere cose tragiche e funeste, rumori di guerra, come se volessero compromettere l'Italia; capi di governo che, avvicinandosi ad altri capi, offrivano somme di denaro per farli cadere nel laccio della guerra. Fin dal mese di Gennaio di quest'anno, stando un giorno molto sofferente, Gesù mi aveva detto che mi faceva soffrire per dare lume alle nazioni che, volendo fare guerra, volevano trascinare le altre, offrendo grandi somme, per tirarle a loro. Ora mi sembra che aggiungono altri sforzi per ottenere l'intento. Quale dolore uscire fuori di me stessa, vedere genti che soffrono, armare un altro campo di guerra e non avere il mio Gesù insieme con me per dirgli una parola, per strappargli, anche a costo di pene, misericordia per la [57] sventurata umanità! Onde ho passato parecchi giorni in questo stato e il mio cuore non ne poteva più. Non solo sentivo la pena di essere quasi priva del mio Gesù, ma un'altra pena tanto dura che io stessa non so manifestarla. Quindi, appena si è fatto vedere che, stringendosi al mio cuore, cercava rifugio e riposo, perché non ne poteva più, io me l'ho stretto e gli ho detto: *"Vita mia, Gesù, dimmi dove ti ho offeso, che non vieni? Che cosa è questa pena, oltre alla pena della tua privazione che mi lacera e mi divide da Te?"*

E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, hai messo tu forse in qualche cosa la volontà di offendermi, che temi che mi sono sottratto da te?"***

Ed io: *"No, mio Gesù, voglio morire anziché dispiacerti".*

E Gesù: ***"Ebbene, una figlia che è stata sempre con suo padre deve essere attenta a conoscere i segreti, i modi, le cause di come tratta con lei. Tanto tempo che sto con te, e non capisci ancora la causa che mi sforza a sottrarmi? Ma tu l'hai capito, anche dai gravi mali che hai visto, quando come lampo Io venivo da te, tirandoti fuori di*** [58] ***te stessa ti lasciavo sola a vagar la terra. Quante cose tragiche non hai visto? E oltre a ciò, i grandi preparativi di guerra che stanno facendo le nazioni. L'anno passato la Francia, col muoversi contro la Germania, suonò il primo campanello; l'Italia, col muoversi contro la Grecia, ha suonato il secondo campanello di guerra. Poi verrà***

un'altra nazione che suonerà il terzo per chiamarle al combattimento. Che perfidia, che ostinazione! Perciò, non potendo più la mia giustizia sopportare tanta ostinazione, sono costretto a sottrarmi da te, perché sia libera nel suo corso, e la pena che tu senti nel tuo cuore, oltre a quella della mia privazione, non è altro che la pena dell'umanità divisa da Me. Certo che è una pena orribile, tanto che il mio Cuore spasimò e agonizzò, ed ora, per i vincoli che hai con Me, resti tu vincolata con tutta l'umana famiglia e sei costretta a sentire tu questa pena, che le umane generazioni, coi loro orrendi peccati, si dividono da Me. Coraggio, non [59] ***ti abbattere! Fa che lasci il corso libero alla giustizia e poi sarò di nuovo da te e pregheremo e piange-remo insieme per la sorte dell'uomo, affinché non vada più errante sulla terra, ma ritorni al suo Dio".***

20 6 Settembre 1923

Chi è un'abitazione di Gesù in terra, Egli lo tiene allo stesso tempo in Cielo, nel suo Cuore.
Non dimentichiamo mai l'Amore di Dio e di amarlo per tutti.
Quando cessa l'amore a Dio incomincia il peccato: per questo peccò Adamo

Mi sentivo impietrita dal dolore per la privazione del mio dolce Gesù. Mi sembra che si vadano diminuendo anche i suoi lampi, la sua ombra, unico mio sostegno nella sua privazione, come piccole stille di rugiada che sostengono la povera pianticella dell'anima mia, alla quale, arsa e seccata dalla sua privazione, danno il filo di vita per non farla morire. Ma però ero tutta rassegnata alla sua Volontà e cercavo, per quanto era da me, di seguire i miei atti interni, quando insieme con Gesù prendevo il volo nel suo SS. Volere. Ma, oh, come li facevo diversi, come li facevo male, non trovando tutti, per dare per tutti al mio Dio.

Ora, stavo dicendo nel mio interno: *"Mio Gesù, nel tuo Volere unisco i miei pensieri ai tuoi e, siccome i tuoi pensieri circolano in ogni intelligenza creata, voglio che ogni pensiero* [60] *attinga dai tuoi l'amore della tua intelligenza, per poter mettere nel volo dell'amore ciascun pensiero di creatura. Questo volo giunge su nel Cielo, innanzi alla Maestà Suprema, e confondendosi con l'Amore Eterno attira in terra su tutte le creature l'Amore della SS. Trinità".*

Ora, mentre ciò ed altro facevo, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno e sospirando mi ha detto: ***"Figlia mia, tu non puoi stare senza di Me; molto più Io non posso stare senza di te. Tutto ciò che tu senti nel tuo cuore sono Io; le tue ansie, i tuoi sospiri, il martirio che soffri, perché priva di Me, sono Io, sono i miei palpiti che si ripercuotono in te, che ti portano le mie pene, perché mi nascondo da te. Perciò, non potendone più, l'amore, superando la giustizia, mi costringe a svelarmi".***

E mentre ciò diceva, si è fatto vedere. Mio Dio, chi può dire come mi sono sentita rinascere? Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu mi hai dato l'abitazione in te, in terra, ed Io ti tengo in Cielo, nel mio Cuore, sicché mentre stai in terra sei con Me in Cielo. La Divinità si delizia con la piccola figlia del Supremo Volere,*** [61] ***avendola con Loro in Cielo, e siccome teniamo la piccola figlia nostra in Cielo e in terra, non Ci conviene distruggere la terra, come la giustizia***

vorrebbe fare, meritando così le creature. Al più scompariranno molte città, la terra aprirà voragini in diversi punti, facendo scomparire luoghi e persone, le guerre le decimeranno, ma per riguardo della piccola figlia nostra non la distruggeremo, avendo dato a lei il compito di far vivere la nostra Volontà sulla terra. Perciò, fatti coraggio, non ti abbattere troppo nella mia assenza; sappi che non potrò durare a lungo a non farmi vedere. Io stesso non lo posso e tu non cesserai mai, mai, di amarmi, non solo per te, ma anche per tutti i nostri cari fratelli.

Difatti, vuoi tu sapere perché Adamo peccò? Perché dimenticò che Io lo amavo e dimenticò di amarmi. Fu questo il primo germe della sua colpa. Se avesse pensato che Io lo amavo assai e che lui era obbligato ad amarmi, mai si sarebbe deciso a disubbidirmi, sicché prima cessò l'amore, poi cominciò il peccato. E come cessò di amare il suo Dio cessò il vero amore [62] ***verso sé stesso; le sue stesse membra e potenze si ribellarono a lui stesso; perdette il dominio, l'ordine, e diventò pauroso. Non solo, ma cessò il vero amore verso le altre creature, mentre Io lo avevo creato con lo stesso amore che regnava tra le Divine Persone, che uno doveva essere l'immagine dell'altro, la felicità, la gioia e la vita dell'altro. Perciò, venendo sulla terra, la cosa a cui diedi più importanza fu che si amassero l'un l'altro come erano amati da Me, per dar loro il mio primo amore, per far aleggiare sulla terra l'Amore della SS. Trinità. Perciò, in tutte le tue pene e privazioni non dimenticare mai che Io ti amo assai, per non dimenticarti mai di amarmi, e come figlia del nostro Volere hai il compito di amarmi per tutti. Così starai nell'ordine e non avrai timore di nulla".***

21 9 Settembre 1923

È impossibile che a manifestare le conoscenze e i segreti della Divina Volontà sia il demonio, perché per lui è l'inferno e la conosce solo per odiarla

Mi sentivo un certo timore ancora, chissà che non fosse il mio adorabile Gesù che si degnava di parlarmi, col manifestarmi tante sublimi verità, specie sulla [63] Volontà Divina, ma il nemico, per trarmi in inganno, e mentre pare che con tante verità mi getta in alto, poi mi precipiterebbe nell'abisso; e dicevo tra me: *"Mio Gesù, liberami alle mani del nemico! Io non voglio saper nulla; quello che mi sta a cuore è salvarmi l'anima".*

Onde il benedetto Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché temi? Non sai tu che il meno che sappia di Me il serpente infernale è della mia Volontà? Perché non volle farla, e non facendola non la conobbe né la amò; molto meno penetrò nei segreti del mio imperscrutabile Volere per conoscerne i segreti, gli effetti, il valore della mia Volontà. E se non li conosce, come può parlarne? Anzi, la cosa che più aborre che l'anima faccia è la mia Volontà. Lui non si cura se l'anima prega, si confessa, fa la Comunione, fa penitenza o se fa miracoli; ma la cosa che più gli nuoce è se l'anima fa la mia Volontà, perché come si ribellò alla mia Volontà, così fu creato in lui l'inferno, il suo stato infelice, la rabbia che*** [64] ***lo rode. Sicché la mia Volontà***

è inferno per lui, e ogniqualvolta vede l'anima soggetta al mio Volere conoscerne i pregi, il valore, la santità, si sente raddoppiare l'inferno, perché vede creare nell'anima il paradiso, la felicità, la pace da lui perduta, e quanto più il mio Volere è conosciuto, tanto più resta tormentato e furibondo. Quindi, come mai può parlarti del mio Volere, se forma il suo inferno? E se ti parlasse, le sue parole formerebbero in te l'inferno, perché lui conosce la mia Volontà solo per odiarla, non per amarla, e ciò che si odia non porta mai la felicità e la pace. E poi, la sua parola è vuota di grazia, quindi non può conferire la grazia di far fare la mia Volontà".

22 14 Settembre 1923

Tutte le creature giriamo intorno al Sole Divino. Per questo scopo fu creato l'uomo. Catastrofiche conseguenze del peccato

Stavo pensando come tutte le cose girano in torno al sole: la terra, noi, tutte le creature, il mare, le piante, tutto insomma, tutti giriamo intorno al sole, e perché giriamo intorno al sole restiamo illuminati, riceviamo il suo calore. Sicché lui riflette[10] i suoi cocenti raggi su tutti, e noi e la **[65]** Creazione tutta, col girargli intorno, godiamo della sua luce e riceviamo parte degli effetti e dei beni che contiene il sole. Ora, quanti esseri girano intorno al Sole Divino? [11] Tutti gli angeli, i santi, gli uomini, tutte le cose create. La stessa Mamma Regina non tiene forse il primo giro con cui, girandogli rapidamente intorno, assorbe tutti i riflessi del Sole Eterno?

Ora, mentre ciò pensavo, il mio divino Gesù si è mosso nel mio interno e stringendomi tutta a sé mi ha detto: ***"Figlia mia, fu proprio questo lo scopo per cui creai l'uomo, perché mi girasse sempre intorno, ed Io, qual Sole, stando in mezzo al suo giro, dovevo riflettere in lui la mia luce, il mio amore, la mia somiglianza e tutta la mia felicità. Ad ogni suo giro dovevo dargli sempre nuovi contenti, nuova bellezza, frecce più ardenti.***

Prima che l'uomo peccasse, la mia Divinità non era nascosta all'uomo, perché col girarmi intorno lui era il mio riflesso, quindi era la piccola luce; onde era come connaturale che, essendo Io il gran Sole, la piccola luce potesse ricevere i riflessi della Mia. Come **[66]** ***peccò, si fermò di girarmi intorno, la sua piccola luce si oscurò, diventò cieco e perdette la luce per poter vedere in carne mortale la mia Divinità, per quanto la creatura è capace; tanto che, nel venire a redimere l'uomo, presi carne mortale per farmi vedere, non solo perché insieme con la carne l'uomo aveva peccato ed Io insieme con la carne dovevo espiare, ma perché gli mancavano gli occhi per poter vedere la mia Divinità. Tanto è vero, che appena la mia Divinità, che abitava nella mia Umanità, a lampi e a sprazzi potette far uscire qualche raggio di luce della mia Divinità.***

Vedi, dunque, che gran male è il peccato: è perdere [*l'uomo*] ***il suo giro in-***

[10] - Cioè, *il sole riversa.*

[11] - Luisa fa la domanda in forma negativa, per enfatizzare di più il senso positivo (*"quanti esseri **non** girano…?"*), ma questa volta esso non sarebbe chiaro.

torno al suo Creatore, annullare lo scopo della sua creazione, trasmutarsi da luce in tenebre, da bello in brutto. È tanto gran male, che con tutta la mia Redenzione non potetti restituirgli gli occhi per poter vedere in carne mortale la mia Divinità, se non quando questa carne disfatta, spolverizzata dalla morte, risorga di nuovo nel giorno del Giudizio. Che succederebbe se la Creazione [67] ***tutta potesse mancare al suo giro intorno al sole? Tutte le cose si sconvolgerebbero, perderebbero la luce, l'armonia, la bellezza; l'una cozzerebbe contro l'altra e, ad onta che ci fosse il sole, non girando intorno a lui, esso sarebbe per tutta la Creazione come morto. Ora, l'uomo col peccato originale perdette il suo giro intorno al suo Creatore, e perciò perdette l'ordine, il dominio di se stesso, la luce, e ogni qual volta pecca, non solo non gira intorno al suo Dio, ma vi fa le sue fermate intorno ai beni della Redenzione, che, quale novello Sole, venne a portargli il perdono, lo scampo, la salvezza. Ma sai tu chi non si ferma mai nel suo giro? L'anima che fa e vive nella mia Volontà. Lei corre sempre, non si ferma mai e riceve tutti i riflessi della mia Umanità e anche i lampi di luce della mia Divinità".***

23 21 Settembre 1923

Coraggio e fedeltà nelle prove. In Luisa hanno fatto giustizia l'Amore, la Croce e il Volere Divino. La Divina Volontà è come un cerchio che abbraccia la gran ruota dell'Eternità

Mi sentivo molto amareggiata per la privazione del mio dolce Gesù. Tutto mi pareva finito, senza quasi più speranza che ritornasse alla sua piccola e povera [68] esiliata. Il cuore me lo sentivo crepare dal dolore, pensando che non più dovevo vedere Colui che, avendo fatto vita insieme, formava la mia stessa vita, ed ora la mia vita era scomparsa e divisa da me. Mio Gesù, come bruttamente mi uccidi senza di Te! Sento le pene dell'inferno, che mentre muoiono sono costretti a vivere…

Ora, mentre mi trovavo in questo stato sì doloroso, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mettendo fuori [12] un braccio mi ha stretta per ridarmi la vita e mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Volere ha voluto far giustizia di te. Questo era necessario per provare la tua fedeltà, perché in tutte le mie opere vi concorrono tutti i miei attributi, e quando le generazioni vedranno tutto ciò che ho versato in te, sorprese diranno: «Come non doveva fare tutto ciò, dopo tante grazie che le ha dato?» La mia giustizia farà vedere le prove che ti ha fatto subire e dirà loro: «L'ho fatta passare da dentro il fuoco della mia giustizia e l'ho trovata fedele, perciò il mio amore riprese il suo corso». Anzi, devi sapere che il*** [69] ***primo a far giustizia di te fu il mio amore. Quante prove non ti ha fatto subire per essere certo del tuo amore? Il secondo fu la croce, che fece severa giustizia di te, tanto che il mio Volere, tirato dal mio amore e dalla mia croce, volle scendere in te e farti vivere in Esso. Ma anche il mio Volere non ha voluto essere meno del mio amore e della mia croce, e per esserne sicuro, geloso si è sottratto, facendoti giustizia, per vedere se continuavi i voli nel mio Volere senza di Me".***

[12] - Letteralmente dice: "*Gesù… uscendo un braccio…*"

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Ahi, come potevo seguirli senza di Te? Mi mancava la luce e se incominciavo non finivo, perché non era con me Colui che, facendomi tutto presente, mi faceva operare per tutti, facendomi vincolare tutti i rapporti tra il Creatore e la Creazione tutta. La mia mente nuotava nel vuoto, senza scorgere nessuno. Come potevo farli?"*

E Gesù: ***"Il tuo incominciare era fare e il dolore di non poter finire era compiere. Perciò, coraggio e fedeltà ci vuole; con un po' di prova si è sempre più certo e sicuro. E poi, se non fu risparmiata neppure la mia*** [70] ***Regina Mamma in queste prove, vorresti tu andare esente?"***

Onde dopo qualche tempo è ritornato di nuovo e si faceva vedere dentro di me, in mezzo ad un cerchio, sopra il quale invitava le anime a salire per farle camminare su quel cerchio. Io vi salivo per non scendere mai più, e il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, questo cerchio è la mia Volontà Eterna, che abbraccia la gran ruota dell'Eternità. Tutto ciò che c'è dentro di questo cerchio non è altro che tutto ciò che fece la mia Umanità nella Divina Volontà, per impetrare che il mio Volere si compia, come in Cielo, così in terra. Tutto è preparato e fatto; non resta altro che aprire le porte e farlo conoscere, per fare*** [*all'uomo*] ***prendere il possesso.***

Di Me fu detto, quando venni sulla terra a redimere l'uomo, che sarei stato la salvezza e la rovina di molti [13]***. Così si dirà ora: che questa mia Volontà sarà o di grande santità, perché la mia Volontà è di assoluta santità, o di rovina per molti. Vedi, su quel cerchio, mentre si gira, è necessario guardare al di dentro, mai al di fuori, perché dentro c'è la luce, la*** [71] ***conoscenza, la mia forza, i miei atti, come aiuto, allettamento e vita, da poter prendere la vita della mia Volontà in loro. Al di fuori non c'è tutto questo; troveranno le tenebre e precipiteranno nell'abisso. Perciò sii attenta, guarda sempre fissa nel mio Volere e ti troverai con la pienezza della grazia di vivere nella mia Volontà".***

24 4 Ottobre 1923

La Divina Volontà sta ovunque con la sua Immensità, Onniveggenza e Potenza, ma per la maggior parte delle creature non c'è sulla terra come la loro Vita e Regina. Che cosa deve fare la creatura per averla come Vita

Mi sentivo distruggere dalla pena della sua privazione, col triste pensiero che Gesù non sarebbe più venuto. Oh, come è trafiggente il pensare che non dovevo più vedere Colui che forma tutta la mia vita, la mia felicità, tutto il mio bene. In questo, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, come posso lasciarti, se nell'anima tua sta imprigionata la mia Volontà e, dando vita a tutti i tuoi atti, svolge la sua vita come nel suo proprio centro? Sicché in un punto della terra c'è la mia Vita. Ahi, se non ci fosse questa mia Vita sulla terra, la mia giustizia si sfogherebbe con tale furore da annientarla".***

---

[13] - *"Egli è qui per la rovina e per la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori"* (Lc 2,34-35)

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Mio Gesù, la tua Volontà* [72] *sta dappertutto, non c'è c'è punto dove non si trovi, e Tu dici che sta imprigionata in me?"*

E Gesù: ***"Certo che sta ovunque con la sua immensità, con la sua onniveggenza e con la sua potenza; quale Regina tutto a lei sottopone, non facendo sfuggire nessuno dal suo impero. Ma come vita, in cui la creatura vi forma la sua per svolgerla nella vita della mia Volontà e formare una vita della Divina Volontà sulla terra, non esiste. Per molti la mia Volontà, non facendola, è come se non esistesse. Succede come se uno avesse l'acqua nella propria stanza e non la bevesse, il fuoco e non si avvicinasse a riscaldarsi, il pane e non lo mangiasse; con tutto ciò che ha con sé questi elementi, che possono dar vita all'uomo, non prendendoli può morire di sete, di freddo e di fame. Altri li prendono di rado e sono deboli e malati. Altri, tutti i giorni, e questi sono sani e robusti. Sicché quando si possiede un bene, il tutto sta se la volontà umana vuole prendere quel bene e il modo come lo vuole prendere, e a seconda che se ne serve, così riceve gli effetti.***

[73] ***Così è della mia Volontà. Per farsi*** [14] ***vita dell'anima, essa deve far scomparire la propria volontà nella Mia, il suo volere non deve più esistere; in tutti i suoi atti deve sottentrare, come atto primo, la mia Volontà, la quale si darà all'anima, ora come acqua per dissetarla con le sue acque divine e celesti, ora come fuoco, non solo per riscaldarla, ma per distruggere ciò che è umano e riedificare in lei la vita della mia Volontà, e ora come cibo, per alimentarla e renderla forte e robusta. Oh, come è difficile trovare una creatura che ceda tutti i suoi diritti, per dare solo al mio Volere il diritto di regnare! Quasi tutti vogliono riservarsi qualche cosa del proprio volere, e perciò la mia Volontà, non regnandovi completamente, non può formare la sua vita in tutte le creature".***

25 16 Ottobre 1923

Affinché la Divina Volontà possa scendere sulla terra, la volontà umana, svuotata di tutto ciò che è umano, divinizzata e trasformata in tutto ciò che è di Dio, deve salire in Cielo e fare vita comune con la SS. Trinità, deve prendere e dare a tutti

Il dolore della privazione del mio Gesù si accentua di più nel povero mio cuore. Che lunghe notti senza di Lui! Mi sembrano notti eterne senza Gesù, senza stelle e senza sole. Solo mi resta il suo amabile Volere, dove mi abbandono e vi trovo il mio riposo [74] nelle fitte tenebre che mi circondano. *Ah, Gesù, Gesù, vieni al mio straziato cuore, che più non posso senza di Te!*

Ora, mentre nuotavo nel mare immenso del dolore della sua privazione, il mio Gesù si è mosso nel mio interno e, prendendomi le mani nelle sue, se le ha stretto forte al suo Cuore e mi ha detto: ***"Figlia mia, per scendere la mia Volontà in terra, è necessario che la tua volontà salga in Cielo, e per salire in Cielo e vivere nella Patria Celeste è necessario svuotarla di tutto ciò che è umano, che non è santo, puro e retto. Nulla entra in Cielo a far vita comune con Noi,***

[14] - Luisa dice: *"Per formarsi vita dell'anima"*.

se non è tutto divinizzato e trasformato tutto in Noi; né la mia Volontà Divina può scendere in terra e svolgere la sua Vita come nel suo proprio centro, se non trova la volontà umana svuotata di tutto, per riempirla di tutti i beni che il mio Volere contiene. Lei non sarà altro che un velo sottilissimo, che mi servirà per coprirmi e dimorarvi dentro, quasi come un'Ostia consacrata [75] ***in cui Io formo la mia Vita, faccio tutto quel bene che voglio, prego, soffro, godo, e l'Ostia non si oppone, mi lascia libero. Il suo ufficio è di prestarsi a tenermi nascosto e in muto silenzio aderire a conservare la mia Vita Sacramentale. È questo il punto dove stiamo: il tuo volere ad entrare in Cielo e il Mio a scendere in terra. Perciò il tuo non deve avere più vita, non deve avere ragione di esistere. Questo successe alla mia Umanità, che mentre aveva una volontà umana, questa era tutta intenta a dar vita alla Volontà Divina, mai si arbitrò, neppure per respirare, da sé sola, ma anche il respiro lo davo e lo prendevo nella Volontà Divina, e perciò il Volere Eterno regnò nella mia Umanità, come in Cielo così in terra, vi fece la sua vita terrestre, e la mia volontà umana, sacrificata tutta alla Divina, impetrò che a tempo opportuno scendesse sulla terra, per vivere in mezzo alle creature come vive in Cielo. Non vuoi dare tu il primo posto in terra alla mia Volontà?"***

Ora, mentre ciò diceva, mi [76] sembrava di trovarmi in Cielo e come da un punto solo vedevo tutte le generazioni, ed io, prostrandomi innanzi alla Maestà Suprema, prendevo il loro mutuo amore, la loro adorazione perfetta, la santità sempre una della loro Volontà e li offrivo a nome di tutti, come contraccambio dell'amore, dell'adorazione e della sottomissione ed unione che ogni creatura doveva avere col suo Creatore. Volevo unire Cielo e terra, Creatore e creatura, affinché si abbracciassero e si dessero il bacio dell'unione della loro volontà.

Onde il mio Gesù ha soggiunto: ***"Questo è il tuo compito, di vivere in mezzo a Noi, fare tuo ciò che è nostro e darlo a Noi per tutti i tuoi fratelli, onde Noi, attirati da ciò che è nostro, possiamo restare vincolati con le umane generazioni e ridar loro il bacio supremo dell'unione della loro volontà con la Nostra, che demmo loro nella Creazione".***

26 20 Ottobre 1923

Nel campo di luce dell'anima Gesù semina semi di Luce divina, affinché diventino Soli. Quindi li raccoglie per preparare la nuova semina, mentre l'anima crede che tutto sia finito

Mi sentivo tutta annientata in me stessa; le sue privazioni mi gettano nella [77] più profonda umiliazione. Senza Gesù, l'interno dell'anima mia me lo sento devastato; tutto il bene mi pare che declina e muore. Mio Gesù! Gesù mio, come è dura la tua privazione! Oh, come mi sanguina il cuore nel vedere in me tutto morire, perché Colui che è vita e che solo può dar vita non è con me. Onde, mentre mi trovavo in questo stato, il dolcissimo mio Gesù è uscito da dentro il mio interno e poggiando la sua mano sul mio cuore e premendolo forte mi ha detto:

"Figlia mia, perché tanto ti affliggi? Abbandonati in me e lasciami fare, e quando ti parrà che tutto declina e muore, il tuo Gesù farà tutto risorgere, ma più bello, più fecondo. Tu devi sapere che l'anima è il mio campo, dove

Io lavoro, semino e raccolgo, ma il mio campo prediletto è l'anima che vive nella mia Volontà. In questo campo il mio lavoro è dilettevole, non m'infango nel seminare, perché la mia Volontà lo ha convertito in campo di luce. Il suo terreno è vergine, puro e celeste, **[78]** ***ed Io mi diverto molto nel seminare in esso piccole luci, quasi come rugiada che forma il Sole della mia Volontà. Oh, come è bello vedere questo campo dell'anima, tutto coperto di tante stille di luce, che man mano che crescono formeranno tanti soli. La vista è incantevole; tutto il Cielo è rapito dalla sua vista e stanno tutti attenti a guardare il Celeste Agricoltore, che con tanta maestria coltiva questo campo e che possiede un seme così nobile da convertirlo in sole. Ora, figlia mia, questo campo è mio e ne faccio ciò che voglio. Quando questi soli si sono formati, Io li raccolgo e li porto in Cielo, come la più bella conquista della mia Volontà, e ritorno di nuovo al lavoro del mio campo. Quindi, metto tutto sossopra e la piccola figlia del mio Volere si sente tutto finire, tutto morire. Ai soli così sfolgoranti di luce vede*** [*sostituirsi*] ***le stille di luce che Io vado seminando e crede che tutto perisca***[15]***.*** **[79]** ***Come t'inganni! È il nuovo raccolto che si deve preparare, e siccome lo voglio fare più bello del primo, allargarlo di più, per poter raddoppiare il mio raccolto, il lavoro a primo aspetto sembra più stentato e l'anima ne soffre di più; ma quelle pene sono come le zappate al terreno, che fanno andare più giù il seme per farlo germogliare più sicuro, più fecondo e bello. Non vedi tu, quando un campo è mietuto, come resta squallido e povero? Ma lascia che si semini di nuovo e lo vedrai più fiorito di prima. Perciò lasciami fare, e tu, col vivere nel mio Volere, starai insieme con Me al lavoro. Semineremo insieme le piccole stille di luce, faremo a gara a chi ne semina di più, quindi ci divertiremo, ora nel seminare, ora nel riposare, ma sempre insieme.***

Lo so, lo so qual è il tuo più forte timore, che ancora Io ti lasci. No, no, non ti lascio. Chi vive nel mio Volere è inseparabile da Me".

Ed io: *"Mio Gesù, Tu mi dicevi prima che quando non venivi* **[80]** *era perché volevi castigare le genti, e ora non è per questo che non vieni, ma per altro".*

E Gesù, come sospirando: ***"Verranno, verranno i castighi; ah, se sapessi!"***

Detto ciò, è scomparso.

27 30 Ottobre 1923

Chi vive nel Volere Divino è alimentato dalle fiamme di Gesù e trafilato dalla luce della Divina Volontà, per essere deificato in Dio

Vivo sempre amareggiata e col cuore impietrito dal dolore della privazione del mio dolce Gesù. Mi sento senza vita, perché Colui che è vera Vita non è con me. Oh, come spesso ripeto: *"Dimmi, o mio unico e sommo Bene, dove rivolgesti i*

---

[15] - *"Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito… Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani… Forse Dio ci respingerà per sempre, non sarà più benevolo con noi? È forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre? Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? E ho detto: Questo è il mio tormento, è mutata la destra dell'Altissimo…"* (dal Salmo 76).

tuoi passi, onde io, seguendoli, possa ritrovarti. Ahi, da lontano ti bacio quelle mani che con tanto amore mi abbracciavano e mi stringevano al tuo Cuore. Adoro e bacio quel Volto che con tanta grazia e bellezza mi si faceva vedere, e ora si nasconde da me lontano. Dimmi, dove sei? Quale via devo prendere per venirti a raggiungere? Dimmi, che dovrei fare? Dove ti ho offeso, che fuggi da me lontano? Eppure mi dicevi che mai mi avresti lasciata, e ora mi lasci? Ah, Gesù, Gesù, ritorna a chi non può vivere senza di Te, alla piccola figlia tua, alla povera esiliata…"

Ma chi può dire tutti i [81] miei lamenti e spropositi che dicevo? Onde, in questo mentre, mi son sentita perdere i sensi e vedevo una colomba tutta fuoco, che spasimava, e una persona vicina, che col suo alito bruciante imboccava alla colomba le sue fiamme per alimentarla, e impediva che potesse prendere altro cibo, tenendola stretta e tanto vicino alla sua bocca, che non poteva fare altro che respirare ed ingoiare le fiamme che da lei uscivano, e la povera colomba spasimava e si convertiva in quelle fiamme di cui era nutrita. Io sono rimasta meravigliata nel vedere ciò, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, perché temi che ti lasci? Dovrei lasciare Me stesso per lasciarti, ciò che non posso fare; per quanta potenza abbia, non ho il potere di distaccarmi da Me stesso. Così è per chi fa la mia Volontà. Rendendosi inseparabile da Me, mi manca il potere di distaccarmi da lei; non solo, ma la vado alimentando con le mie stesse fiamme. Non hai visto tu quella colomba tutta fuoco? Era l'immagine dell'anima tua, e quello che la alimentava col suo [82] alito infuocato ero Io, che tanto mi diletto nel nutrire chi vive del mio Volere solo delle fiamme che sprigiona il mio Cuore, per mezzo del mio fiato. Non sai tu che chi vive nella mia Volontà deve essere trafilato nella luce purissima di Essa? Ed essere trafilato è più che essere messo il torchio, perché il torchio, sebbene mette in frantumi, mette fuori tutto insieme, bucce e noccioli, che posandosi sotto fanno restare sempre qualche cosa di torbido. Invece, quando una cosa è trafilata, specie poi se è trafilata dalla fitta luce della mia Volontà, non c'è pericolo che faccia deposito di qualche cosa di torbido, ma tutto è chiaro, simile alla chiarezza della luce in cui è stata trafilata. E questo è un grande onore per l'anima che vive nel mio Volere, che tutto ciò che fa, se pensa, se parla, se ama, ecc., la mia Volontà prende l'impegno di trafilarlo nella sua purissima luce; e questo è necessario, affinché in tutto ciò che fa non ci sia nessuna distinzione da ciò che facciamo Noi, ma tutte le cose si devono dare tra loro la mano [83] e la somiglianza".

Ora, mentre ciò diceva, mi sono trovata fuori di me stessa, dentro un giardino, ed io, stanca, mi sono seduta sotto un albero per riposarmi; ma i raggi del sole mi dardeggiavano in modo da sentirmi bruciare, ed io volevo andare sotto qualche albero più folto, che facesse più ombra, affinché il sole non mi ferisse, ma una voce (mi sembrava che fosse il mio diletto Gesù) me lo ha impedito col dirmi: ***"Chi vive nella mia Volontà deve stare esposto ai raggi di un Sole ardente ed eterno, per vivere di luce, per non vedere altro che luce, per non toccare che luce, e***

questa porta alla deificazione dell'anima. Allora si può dire che l'anima vive nella mia Volontà, quando resta tutta deificata in Dio. Anzi, esci da sotto quest'albero e passeggia in questo Eden celeste del mio Volere, affinché il Sole, squadrandoti tutta, ti converta in luce e ti dia l'ultima pennellata della deificazione in Dio".

Io mi sono messa a passeggiare, ma mentre ciò facevo, l'ubbidienza mi ha chiamata in me stessa.

28 [84] 5 Novembre 1923

In chi vive nella Divina Volontà Gesù non forma la vita "mistica" di chi vive in Grazia (ma non con i suoi atti immedesimati nel Volere Divino), ma la vita "reale", come nel SS. Sacramento e più ancora

Mi sentivo oppressa per la privazione del mio dolce Gesù, con l'aggiunta che il Confessore, siccome non avevo avuto la fiducia di aprirmi e perché cattiva, mi aveva negato l'assoluzione. Onde, avendo fatta la santa Comunione, mi abbandonavo nelle braccia del mio dolcissimo Gesù e gli dicevo: *"Amor mio, aiutami, non mi abbandonare. Tu sai in che stato mi trovo per la tua privazione, eppure da parte delle creature, invece di aiuto, aggiungono pene a pene. Sicché senza di Te non ho più nessuno, o con Te o sola, a piangere la mia dura sorte di averti perduto. Questo dovrebbe spingerti maggiormente a non lasciarmi sola, almeno per far compagnia ad una povera abbandonata, che vive morendo nel suo duro esilio. Perciò, Tu che sei il sommo dei sacerdoti, dammi Tu l'assoluzione, dimmi che mi perdoni le colpe che ci sono nell'anima mia, fammi sentire la tua voce dolcissima che mi dà vita e perdono".*

Ora, mentre sfogavo il mio dolore con Gesù, si è fatto vedere nel mio interno e i veli sacramentali formavano come uno specchio, in cui Gesù ci stava [85] vivo e vero; e il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, questo specchio sono gli accidenti del pane, che mi tengono imprigionato in loro. Io formo la mia vita nell'ostia, ma essa nulla mi dà, non un affetto, né un palpito, né il più piccolo «Ti amo». Essa è come morta per Me; rimango solo senza l'ombra di alcun ricambio. E perciò il mio amore è quasi impaziente di uscire, di frantumare questo vetro, scendendo nei cuori, per trovare in essi quel ricambio che l'ostia non sa né può darmi.

Ma sai tu dove trovo il mio vero ricambio? Nell'anima che vive nella mia Volontà. Io, come scendo nel suo cuore, subito consumo gli accidenti dell'ostia, perché so che accidenti più nobili e a Me più cari sono pronti per imprigionarmi, per non farmi uscire da quel cuore, che mi darà, non solo vita in lei, ma vita per vita. Non starò solo, ma con la mia più fida compagnia; saremo due cuori a palpitare insieme, ameremo uniti, i nostri desideri saranno uno solo. Sicché Io rimango in lei e vi fo vita, vivo e vero, come la faccio nel SS. Sacramento [16]***. Ma sai tu quali sono*** [86] ***questi accidenti che trovo***

[16] - Cfr. Vol. XII, 27.11.1917, 20.6.1918; Vol. XV, 18.6.1923 e nota, ecc. Non è lo stesso visitare un amico come ospite, che abitare in quella casa come in casa propria, da padrone.

nell'anima che fa la mia Volontà? Sono gli atti suoi, fatti nel mio Volere, che più che accidenti si stendono intorno a Me e mi imprigionano, ma dentro una prigione nobile, divina, non oscura, perché i suoi atti, fatti nel mio Volere, più che soli la illuminano e la riscaldano. Oh, come mi sento felice di far vita reale in essa, perché mi sento come se mi trovassi nella mia Reggia celeste. Guardami nel tuo cuore, come ne sono contento, come mi diletto e provo le gioie più pure!"

Ed io: *"Mio amato Gesù, non è una cosa nuova e singolare che Tu dici, che in chi vive nella tua Volontà Tu fai vita reale? Non è piuttosto quella vita mistica che Tu fai nei cuori che posseggono la tua Grazia?"*

E Gesù: ***"No, no, non è vita mistica, come per quelli che posseggono la mia Grazia, ma non vivono coi loro atti immediati nel mio Volere e non hanno materia sufficiente per formarmi gli accidenti per imprigionarmi. Sarebbe come se al sacerdote mancasse l'ostia e volesse pronunciare le parole della consacrazione; le potrebbe dire,*** [87] ***ma le direbbe nel vuoto, la mia vita sacramentale non avrebbe certo esistenza. Così mi trovo nei cuori che, mentre possono possedere la mia Grazia, non vivono del tutto nel mio Volere: sto in loro per Grazia, ma non realmente".***

Ed io: *"Amor mio, ma come può essere che Tu possa vivere realmente nell'anima che vive nel tuo Volere?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, non vivo forse nell'ostia sacramentale, vivo e vero, in anima, corpo, sangue e Divinità? E perché vivo nell'ostia in anima, corpo, sangue e Divinità? Perché non c'è una volontà che si opponga alla Mia. Se Io trovassi nell'ostia una volontà che si opponesse alla Mia, Io non farei in essa né vita reale, né vita perenne, ed è anche questa la causa per cui gli accidenti sacramentali si consumano quando mi ricevono, perché non trovo una volontà umana unita con Me, in modo che voglia perdere la sua per fare acquisto della Mia, ma trovo una volontà che vuole agire, che vuole fare da sé, ed Io faccio la mia visitina e parto.***

Invece, per chi vive nella mia Volontà, il mio [88] ***Volere e il suo sono uno solo, e se lo faccio nell'ostia, molto più lo posso fare in lei; molto più che trovo un palpito, un affetto, il mio ricambio e il mio tornaconto, ciò che non trovo nell'ostia. All'anima che vive nella mia Volontà è necessaria la mia vita reale in lei, altrimenti come potrebbe vivere del mio Volere?***

Ah, tu non vuoi capirlo che la santità del vivere nel mio Volere è una santità del tutto differente dalle altre santità e, tolte le croci, le mortificazioni, gli atti necessari della vita, che fatti nella mia Volontà la abbelliscono di più, non è altro che la vita dei beati del Cielo, che, siccome vivono nel mio Volere, in virtù di Esso ciascuno mi ha in sé, come se fossi per uno solo, vivo e vero, e non misticamente, ma realmente abitante in loro. E così come non si potrebbe dire vita di Cielo, se non mi avessero in loro come vita propria, e anche per una piccola particella della mia vita che mancasse in loro non sarebbe né completa né perfetta la loro felicità, così per chi vive nel mio

Volere, non sarebbe né piena né perfetta la mia Volontà in lei perché [89] ***mancherebbe la mia vita reale, che emette questa Volontà. È vero che sono tutti prodigi del mio amore, anzi,*** [*questo è*] ***il prodigio dei prodigi, che finora il mio Volere ha ritenuto in sé e che ora vuole mettere fuori per giungere allo scopo primiero della creazione dell'uomo. Perciò, la mia prima vita reale la voglio formare in te".***

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Ahi, Amor mio, Gesù, eppure mi sento così male per tutti questi contrasti, e Tu lo sai. È vero che ciò mi serve per più abbandonarmi nelle tue braccia e chiedere da Te ciò che non mi danno, ma con tutto ciò sento un alito di turbamento che turba la pace dell'anima mia, e Tu dici che vuoi formare vita reale in me? Oh, quanto ne sono lontano!"*

E Gesù di nuovo: ***"Figlia, non ti dar pensiero di ciò. Quello che voglio è che tu non ci metta niente del tuo e che ubbidisca per quanto puoi. Si sa che tutte le altre santità, cioè quella dell'ubbidienza e delle altre virtù, non vanno esenti da piccineria, turbamento, contese e perdimento di tempo, che impediscono di formare un bel sole; al più una piccola stella. Solo la santità nel mio Volere è quella che va esente da queste miserie. E poi, la mia Volontà racchiude tutti i sacramenti*** [90] ***e gli effetti di essi. Perciò, abbandonati del tutto nella mia Volontà, falla tutta tua e riceverai gli effetti dell'assoluzione o di altro che ti venisse negato. Quindi, ti raccomando, non perdere tempo, che col perdere il tempo vieni ad inceppare la mia vita reale che sto formando in te".***

29 8 Novembre 1923

Gesù fa che in Luisa si compiano tutti gli stati dell'anima che ci sono stati nel cammino della santità, affinché tutto vada a finire nella Divina Volontà e da Luisa abbia inizio la nuova Legge e la santità divina del suo Volere

Le sue privazioni continuano. Al più viene come lampo fuggitivo, che mentre pare che voglia far luce, si rimane più all'oscuro di prima. Ora, mentre nuotavo nelle amarezze della sua privazione, il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno, tutto occupato a scrivere, non con penna, ma col suo dito, che mandava raggi di luce. Gli serviva quella luce come penna per scrivere nel fondo dell'anima mia. Io gli volevo dire chi sa quante cose della povera anima mia, ma Lui, portandosi il dito alla bocca, mi faceva capire che zittissi [17], che non voleva essere distolto.

Onde dopo che ha finito, mi ha detto: ***"Figlia del mio Supremo Volere, sto scrivendo nell'anima tua la legge della mia Volontà e il bene che Essa porta.*** [91] ***Prima voglio scriverla nell'anima tua e poi a poco a poco te la spiegherò".***

Ed io: *"Mio Gesù, voglio dirti lo stato dell'anima mia. Oh, come mi sento male! Dimmi, perché mi lasci? Che dovrei fare per non perderti?"*

E Gesù: ***"Non ti affliggere, figlia mia. Tu devi sapere che quando venni sulla terra venni ad abolire le leggi antiche e altre a perfezionarle, ma con***

[17] - Cioè, *"che stessi zitta, che tacessi"*.

abolirle non mi esentai di osservare quelle leggi, anzi, le osservai nel modo più perfetto, come non lo facevano gli altri [18]***. Ma dovendo unire in Me l'antico e il nuovo, volli osservarle per dare compimento alle leggi antiche, mettendone il suggello dell'abolizione, e dare principio alla legge nuova che Io venni a stabilire sulla terra, legge di grazia e di amore, in cui racchiudevo tutti i sacrifici in Me, dovendo essere Io il vero e il solo sacrificato. Quindi tutti gli altri sacrifici non erano più necessari, perché essendo Io uomo e Dio ero più che sufficiente a soddisfare per tutti.***

Ora, figlia diletta mia, volendo fare di te un'immagine più perfetta di Me e dar principio ad una santità così nobile e divina qual è il «FIAT VOLUNTAS [92] ***TUA, come in Cielo, così in terra»*** [19]***, voglio accentrare in te tutti gli stati d'animo che ci sono stati finora nel cammino della santità, e come tu li soffri e passi facendo ciò nel mio Volere, Io ne do il compimento, li incorono e, abbellendoli, ne metto il suggello. Tutto deve finire nella mia Volontà, e dove le altre santità finiscono, la santità del mio Volere, essendo nobile e divina, tiene per sgabello tutte le altre santità e dà il suo principio. Perciò, lasciami fare; fammi ripetere la mia vita, e ciò che feci nella Redenzione con tanto amore, ora con più amore voglio ripeterlo in te, per dare principio a che la mia Volontà e le sue leggi siano conosciute; ma voglio il tuo volere unito e sperduto nel Mio".***

30 10 Novembre 1923

Come è bella la piccolezza. Dio fa le opere più grandi nei piccoli. Gesù venne sulla terra per compiere la Redenzione e preparare il Regno della Divina Volontà, ma si è servito di due piccole per compiere questo piano: Maria SS. e Luisa, messe a capo di "due ali" in cui sono divise le umane generazioni

Stavo tutta abbandonandomi nelle braccia del mio dolce Gesù e mentre pregavo vedevo la povera anima mia piccola, piccola, ma di una piccolezza estrema, e pensavo tra me: *"Come sono piccina! Aveva ragione Gesù di dirmi che io ero la più piccola di tutti. Vorrei veramente sapere se fra tutti io sono la* [93] *più piccola".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi faceva vedere che prendeva nelle sue braccia questa piccina e se la stringeva forte al suo Cuore, e quella si faceva fare ciò che Gesù voleva; e mi ha detto:

"La mia cara piccolina! Ti ho scelto piccina, perché i piccoli si fanno fare ciò che si vuole; non camminano da soli, ma si fanno condurre, anzi, hanno paura di mettere il piede da soli. Se ricevono doni, sentendosi incapaci di custodirli, li depongono nel grembo della mamma. I piccoli sono spogliati di tutto, né ci badano se sono ricchi o poveri; non si danno pensiero di nulla. Oh, come è bella l'età infantile, piena di grazia, di bellezza e di freschezza!

---

[18] - *"Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento"* (Mt 5,17). Grave errore sarebbe pensare che chi vive (secondo lui!) nella Divina Volontà non ha più il dovere di osservare le leggi, per esempio, della Chiesa o ad accogliere tutto il suo Magistero. Anzi lo deve fare meglio, per sé *e per tutti.*

[19] - Luisa dice questa frase del Padrenostro come una frase tecnica, come se fosse un solo sostantivo.

Perciò, quanto più grande è un'opera che voglio fare in un'anima, tanto più piccola la scelgo. Mi piace molto la freschezza e la bellezza infantili. Mi piace tanto che la conservo nella piccolezza del nulla da dove è uscita; nulla di proprio faccio entrare in essa per non farle perdere la sua piccolezza e così conservarle la freschezza e la bellezza divina, da dove è uscita".

Onde io nel sentire ciò ho detto: *"Gesù, Amor mio, mi* [94] *sembra che sono tanto cattiva, che perciò sono così piccola, e Tu dici che mi ami assai perché piccina; come può essere?"*

E Gesù di nuovo: ***"Piccina mia, nei veri piccoli non può entrare la cattiveria. Sai tu quando incomincia a entrare il male, la crescenza? Quando incomincia a entrare il proprio volere. Come questo entra incomincia ad empirsi e a vivere di se stessa, e il Tutto esce dalla piccolezza della creatura; e a lei sembra che la sua piccolezza si ingrandisce, ma, grandezza da piangere, non vivendo del tutto Dio in lei, si scosta dal suo Principio, disonora la sua origine, perde la luce, la bellezza, la santità, la freschezza del suo Creatore. Sembra che cresce innanzi a sé e forse innanzi agli uomini, ma innanzi a Me, oh, come decresce! Forse si farà anche grande, ma non sarà mai la mia piccina prediletta, per cui, preso d'amore verso di lei, perché si conserva quale l'ho creata, la riempio di Me e la faccio la più grande, e nessuno potrà pareggiarla.***

Ciò feci con la mia Celeste Mamma. Tra tutte le generazioni Lei è la più piccola, perché non entrò mai il suo volere in Lei come agente, ma sempre il mio Volere Eterno, e questo non solo la [95] ***conservò piccola, bella, fresca, quale da Noi era uscita, ma la fece la più grande di tutti. Oh, come era bella, piccola per sé stessa, grande, superiore a tutti in virtù nostra! È solo per la sua piccolezza che fu innalzata all'altezza di Madre di Colui che la formò. Sicché, come vedi, tutto il bene dell'uomo è il fare la mia Volontà, tutto il male è il fare la sua. Perciò, per venire a redimere l'uomo scelsi la mia Madre, perché piccola, e per mezzo suo come canale me ne servii per far scendere sull'uman genere tutti i beni e i frutti della Redenzione.***

Ora, per fare che il mio Volere fosse conosciuto, che aprissi il Cielo per far scendere il mio Volere sulla terra e vi regnasse come in Cielo, dovevo scegliere un'altra piccola tra tutte le generazioni. Essendo l'opera più grande che voglio fare, il reintegramento dell'uomo nel suo principio, donde uscì, aprirgli quel Volere Divino che lui respinse, aprirgli le braccia per riceverlo di nuovo nel grembo della mia Volontà, la mia infinita Sapienza chiama dal nulla la più piccina. Era giusto che fosse piccola: se una piccola misi come a capo della Redenzione, un'altra piccola dovevo [96] ***mettere a capo del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra». Tra due piccole dovevo racchiudere lo scopo della creazione dell'uomo e dovevo realizzare i miei disegni su di lui: per mezzo di una dovevo redimerlo, lavarlo col mio sangue dalle sue brutture, dargli il perdono; per mezzo dell'altra dovevo farlo ritornare al suo principio, alla sua origine, alla nobiltà perduta, ai vincoli della mia Volontà***

da lui spezzati, ammetterlo di nuovo al sorriso della mia Eterna Volontà, a baciarsi insieme [*la sua e la Mia*] ***e fare vita una nell'altra. Era solo questo lo scopo della creazione dell'uomo, e a ciò che Io ho stabilito nessuno potrà opporsi. Passeranno secoli e secoli; come nella Redenzione, così anche in questo, ma l'uomo ritornerà nelle mie braccia, quale fu da Me creato.***

Ma per fare ciò debbo prima eleggere chi deve essere la prima che faccia vita nel mio Eterno Volere, vincolare con lei tutti i rapporti della Creazione, vivere con essa senza nessuna rottura di volontà, anzi, la sua e la Nostra una sola. Perciò la necessità che sia la più piccola che Noi mettiamo fuori nella Creazione, affinché, vedendosi così [97] ***piccina, fugga dal suo volere, anzi lo leghi tanto stretto al Nostro per non farlo mai, e sebbene piccola viva insieme con Noi, con l'alito di quel fiato con cui creammo l'uomo. Il nostro Volere la conserva fresca, bella, e lei forma il nostro sorriso, il nostro trastullo; ne facciamo ciò che vogliamo. Oh, come lei è felice! E godendo della sua piccolezza e della sua felice sorte, piangerà per i suoi fratelli. Di null'altro si occuperà che di rifarci per tutti e per ciascuno di tutti i torti che ci fanno col sottrarsi dalla nostra Volontà. Le lacrime di chi vive nel nostro Volere saranno potenti, molto più che lei non vuole se non ciò che Noi vogliamo, e per mezzo suo apriremo,*** [*insieme*] ***al primo canale della Redenzione, il secondo del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra»"***

Onde io nel sentire ciò ho detto: *"Amor mio e tutto mio, dimmi, chi sarà questa piccina fortunata? Oh, come vorrei conoscerla!"*

E Lui, subito: ***"Come, non l'hai capito chi è? Sei tu, la mia piccolina. Te l'ho detto tante volte che sei la piccina, e perciò ti amo".***

Ma mentre ciò diceva, mi sono sentita come trasportare fuori di me stessa in una luce purissima, [98] in cui si vedevano tutte le generazioni divise come in due ali, una a destra e l'altra a sinistra del Trono di Dio. A capo di un'ala stava l'Augusta Regina Mamma, da cui scendevano tutti i beni della Redenzione… Oh, come era bella la sua piccolezza, piccolezza meravigliosa, prodigiosa; piccola e potente, piccola e grande, piccola e Regina, piccola e dalla sua piccolezza pendere tutti, disporre di tutto, imperare su tutti e, solo perché piccina, ravvolgere il Verbo nella sua piccolezza e farlo scendere dal Cielo in terra, per farlo morire per amore degli uomini! All'altra ala si vedeva, a capo, un'altra piccola –lo dico tremante e per ubbidire–, era colei che Gesù aveva chiamato la sua piccola figlia del Divin Volere.

E il mio dolce Gesù, mettendosi in mezzo a queste due ali, tra le due piccole che stavano a capo, ha preso con una sua mano la mia e con l'altra quella della Regina Madre e ha unito insieme l'una e l'altra, dicendo:

"Mie piccole figlie, datevi la mano innanzi [99] ***al nostro Trono, abbracciate tra le vostre piccole braccia l'Eterna Divina Maestà. A voi solo è dato, perché piccole, di abbracciare l'Eterno, l'Infinito, ed entrarci dentro, e se la prima piccola strappò all'Amore dell'Eterno la Redenzione, così la seconda, dando la mano alla prima, venga da Lei aiutata a strappare dall'Eterno Amore il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra»."***

Ora, chi può dire quello che è successo? Io non ho parole per sapermi esprimere; solo so dire che sono rimasta più umiliata e confusa e quasi come una bimba capricciosa [20] volevo il mio Gesù, per dirgli i miei timori, i miei dubbi, e pregavo che allontanasse da me tutte queste cose che, al solo pensarle, temevo che fossero una fine superbia, e mi desse la grazia di amarlo davvero e di compiere in tutto il suo SS. Volere. Onde il mio sempre amabile Gesù, ritornando, di nuovo si faceva vedere dentro di me e la mia persona serviva come a coprirlo dentro di me; e senza farmi parlare mi ha detto:

"Povera piccina mia, di che temi? Coraggio, sono Io che farò [100] tutto nella mia figlia piccola. Tu non farai altro che seguirmi fedelmente, non è vero? Tu hai ragione, che sei troppo piccola e non puoi nulla, ma Io farò tutto in te. Non vedi come Io sto in te e tu non sei altro che l'ombra che mi copre? Sono Io che valicherò in te gli eterni ed interminabili confini del mio Volere, sono Io che abbraccerò tutte le generazioni per portarle insieme con la tua ombra ai piedi dell'Eterno, affinché le due volontà, l'umana e la Divina, si bacino insieme, si sorridano e non più si guardino tra loro come estranee, divise ed in cagnesco, ma una si fonda nell'altra e formino una sola. È la potenza del tuo Gesù che ciò deve fare. Tu non devi fare altro che aderire. Lo so, lo so che tu sei nulla e puoi nulla; perciò ti affliggi, ma è la potenza del mio braccio che vuole e può operare e mi piace operare cose grandi nei più piccoli.

E poi, la vita della mia Volontà è già stata sulla terra, non è del tutto nuova, sebbene fu come di passaggio. Ci fu nella mia inseparabile e cara Mamma. Se la [101] vita della mia Volontà non ci fosse stata in Lei, Io, Verbo Eterno, non avrei potuto scendere dal Cielo; mi sarebbe mancata la via per scendere, la stanza dove entrare, l'umanità per coprire la mia Divinità, l'alimento per nutrirmi; mi sarebbe mancato tutto, perché tutte le altre cose non sono adatte per Me. Invece, col trovare la mia Volontà nella mia diletta Mamma, Io trovavo lo stesso mio Cielo, le mie gioie, i miei contenti. Al più, feci cambio d'abitazione, dal Cielo alla terra, ma del resto nulla cambiai; ciò che avevo in Cielo, in virtù della mia Volontà posseduta da Lei, lo trovavo in terra, e perciò con tutto amore vi scesi a prendere in Lei umana carne.

Poi fece vita la mia Volontà sulla terra nella mia Umanità, e in virtù della mia Volontà non solo feci la Redenzione, ma in virtù di Essa [21] mi distesi su tutto l'operato delle umane generazioni, suggellandolo coi miei atti divini, e impetrai dal mio Celeste Padre, non solo di redimere l'uomo, ma che a suo tempo fosse entrato nella [102] grazia della nostra Volontà, come quando fu creato, per vivere secondo lo scopo da Noi voluto, che la volontà fosse una, quella del Cielo e quella della terra. Quindi da Me tutto fu fatto. Il piano della Redenzione e quello del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in

[20] - Luisa dice: *"una bimba piciosa"* (dialettale).

[21] - Letteralmente dice: *"Poi fece vita la mia volontà sulla terra nella mia Umanità, in virtù della quale fece la redenzione non solo, ma in virtù della mia volontà, mi distesi …"*

terra», non sarebbe stato opera degna di Me, se non avessi riabilitato l'uomo in tutto, come fu creato; sarebbe stata un'opera a metà, non intera, e il tuo Gesù non sa fare opere incomplete. Al più aspetto secoli per dare il bene completo da Me preparato. Quindi, non vuoi tu essere insieme con Me, per dare all'uomo l'opera che Io completai con la mia venuta sulla terra? Perciò sii attenta e fedele; non temere, ti terrò sempre piccola, per poter maggiormente completare i miei disegni su di te".

31 15 Novembre 1923

(Continuazione) **Il compito di Luisa è di attirare la Divina Volontà e farla venire a regnare sulla terra, così come Maria SS. attirò il Verbo e Lo fece incarnarsi per compiere la Redenzione. Gesù fece l'una e l'altra cosa, ma realizzò allora solo la Redenzione, per preparare le creature a ricevere il Regno**

Mi sentivo come inabissata nel santo Volere di Dio e mi sembrava che il mio dolce Gesù nel mio interno si dilettasse **[103]** molto nel mandarmi luce, ed io mi sentivo come eclissata in quella luce. La mia mente me la sentivo tanto riempire, che non potevo contenerla, tanto che ho detto: *"Gesù, Cuor mio, non sai che sono piccola? Non posso contenere ciò che Tu vuoi mettere nella mia intelligenza".*

E Gesù: ***"Piccola figlia mia, non temere, il tuo Gesù ti farà bere a sorsi a sorsi questa luce, affinché possa riceverla e capirla. Sai tu che significa questa luce? È la luce della mia Volontà, è quella Volontà Divina respinta dalle altre creature, che volendo venire a regnare sulla terra, vuol trovare chi la riceva, chi la comprenda, chi l'ami. Per venire a regnare, vuol trovare un'anima piccola che si offra a ricevere tutti quegli atti che la Suprema Volontà aveva destinato a ciascuna creatura, per renderla felice e santa e per darle quei beni che Essa contiene. Ora, questa felicità, santità e beni che l'Eterna Volontà mise fuori per comunicarli alla creatura, come fece uscire la Creazione tutta, stanno messi fuori [22] e sospesi, e se non trova chi la riceva,*** **[104]** ***per darle tutti quegli omaggi, onori, corteggi che gli altri non le hanno dato, non può venire a regnare sulla terra. Quindi, il tuo compito è di abbracciare tutte le generazioni, per ricevere tutti gli atti della Suprema Volontà che loro respinsero, con tutti i beni che Essa contiene. Se ciò non fai, il mio Eterno Volere non si può mettere in festa per venire a regnare, avrà le lacrime del dolore passato, come in modo ingrato fu respinto, e chi piange non regna [23]. Perciò vuole che gli atti del suo Volere, per ciascuna creatura destinato, abbiano una riparazione, e non solo, ma che con amore*** [*tu*] ***voglia ricevere la sua felicità e ciò che Esso contiene".***

Ed io: *"Gesù, Amor mio, come posso fare ciò? Sono troppo piccina e anche cattivella, e Tu lo sai. Anzi, temo che non possa farlo neppure per me stessa;*

---

[22] - Frequente errore di Luisa: *"i beni che l'Eterna volontà* **uscì** *fuori, come* **uscii** *la creazione tutta, stanno* **usciti** *e sospesi".*

[23] - È evidente che il Regno di Dio, "della sua Volontà", non è la Chiesa così come è stata la sua storia in questi venti secoli, ma è rispetto ad essa quello che il frutto è rispetto alla pianta. Finora la Chiesa ha posseduto "il regno della Redenzione".

come potrò farlo per gli altri?"

E Lui di nuovo: ***"Appunto per questo ti ho scelto e ti conservo piccina, per fare che nulla faccia tu da sola, ma sempre insieme con Me. Lo so anch'Io che come piccola non sei buona a nulla; al più, a farmi* [105] *sorridere con le tue piccinerie. Perciò, il tuo Gesù ci penserà a tutto. Questo è necessario, come fu necessario per venire a compiere la Redenzione, che una nostra piccola figlia, quale fu la mia Mamma, prendesse per suo compito ricevere in Lei tutti gli atti della nostra Volontà, respinti dalla creatura; li fece suoi, li accolse con decoro, li amò, li riparò, li contraccambiò tanto da riempire tutti i suoi confini, per quanto a creatura sia possibile. Onde la Divinità, quando vide in questa piccola la sua Volontà reintegrata per la Creazione,*** [24] ***non solo per sé ma per tutti gli altri, si sentì tanto attirata che, a tanti suoi atti di Volontà per la Creazione, emise*** [25] ***l'atto più grande, più sublime, più prodigioso: che questa piccola fosse Colei che doveva essere innalzata alla sola ed unica dignità di Madre del suo stesso Creatore.***

Mai Io, Verbo Eterno, avrei potuto scendere dal Cielo, se non avessi trovato in Lei la mia Volontà reintegrata, quale da Noi era voluto che esistesse nella creatura. Quale fu, dunque, la causa che mi fece venire sulla terra? La [106] ***mia Volontà esistente in una piccola creatura. Che importava a Me che fosse piccola? Quello che m'interessava è che la mia Volontà fosse salva in Lei, senza nessuna rottura da parte della sua volontà umana. Salvata la Nostra, tutti i nostri diritti erano restituiti, la creatura si metteva in ordine al suo Creatore e il Creatore si metteva in ordine alla creatura. Lo scopo della Creazione era già realizzato; quindi venimmo ai fatti, che il Verbo si facesse carne, prima per redimere l'uomo e poi perché la nostra Volontà si facesse come in Cielo così in terra. Ah, sì, fu la mia Mamma che, prendendo in sé tutta la nostra Volontà uscita per bene della Creazione, saettò*** [26] ***la Divinità con frecce divine, in modo che, ferito dalle nostre stesse frecce, come calamita potente tirò il Verbo nel suo seno.*** [27]

Nulla sappiamo negare a chi possiede la nostra Volontà. Vedi dunque la necessità per cui, per dare compimento a quel «FIAT» che venni a portare sulla terra, che solo dalla mia Mamma fu accolto e compreso (e per questo non ci fu divisione tra Me e Lei), voglio un'altra creatura che [107] ***si offra a ricevere in sé tutti gli atti della mia Volontà che uscirono nella Creazione.***

La Divinità vuol essere ferita di nuovo coi suoi stessi dardi, per dare alle generazioni questo gran bene, che la mia Volontà vi regni. Essendo la cosa più grande che vuol dare, cioè, la vera origine dell'uomo, non basta una

---

[24] - Vuol dire: *per quanto riguarda la Creazione.*

[25] - Cioè, *aggiunse.*

[26] - Luisa dice *"frecciò"*, parola inesistente.

[27] - È un parallelismo preciso: come fu necessario che la SS. Vergine formasse in lei il Regno divino perché il Verbo potesse scendere in esso a compiere la Redenzione, così è necessario che Luisa lo formi in sé perché il Signore possa venire come Re. Tutta la vita di Luisa è perciò in funzione di quella Venuta gloriosa e in preparazione ad essa (Apoc. 22,17).

volontà umana ad impetrarla, molto meno a ferirla, ma ci vuole una Volontà Divina con cui l'anima, riempiendosi, ferisca il suo Creatore con le sue stesse frecce, onde, ferito, apra i Cieli e faccia scendere il suo Volere sulla terra. Molto più che troverà il suo nobile corteggio, tutti gli atti della sua Volontà schierati nella creatura che gli ha strappato l'atto solenne, che la sua Volontà venga a regnare sulla terra col suo completo trionfo".

Onde io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Mio amato Bene, il tuo parlare mi confonde, anzi, mi annienta tanto, che mi sento una piccola neonata, che non avendo formato bene le membra, è necessario fasciarla, e mentre sono necessarie le fasce per formarmi, Tu vuoi sfasciarmi, ma per fare che? Per farmi stendere le mie infantili manine e farmi abbracciare* **[108]** *l'Eterna tua Volontà. Mio Gesù, non vedi? Non arrivo, non posso stringerla, sono troppo piccina! E poi, se tanto a Te piace che il tuo Volere regni sulla terra, perché hai aspettato tanto tempo? E perché Tu stesso, quando venisti sulla terra, non facesti l'uno e l'altro, cioè la Redenzione e il «Fiat Voluntas tua, come in Cielo, così in terra»? Tu avevi le braccia forti e lunghe per abbracciare la tua interminabile Volontà. Vedi, vedi, o Gesù? Le mie sono deboli, corte; come posso fare ciò?"*

E Lui di nuovo: ***"Povera bimba, hai ragione; il mio parlare ti confonde, la luce della mia Volontà ti eclissa e ti rende la vera neonata della Suprema Volontà. Vieni fra le mie braccia; ti fascerò con le fasce della mia stessa Volontà, affinché raffermi le tue membra con la sua fortezza. Così ti riuscirà facile stringere nelle tue piccole braccia quell'Eterno Volere che con tanto amore vuol venire a regnare in te".***

Onde io mi sono gettata nelle sue braccia per farmi fare ciò che Gesù voleva, e poi di nuovo ha soggiunto: ***"Potevo benissimo fare Io l'uno e l'altro quando venni sulla terra, ma la creatura non è capace di*** **[109]** ***ricevere tutto insieme l'operato del suo Creatore, ed Io stesso mi compiaccio di dare sempre nuove sorprese d'amore. E poi, la creatura aveva profanato il suo gusto con la sua volontà, aveva appestato l'alito dell'anima sua con tante brutture da farmi schifo; era giunta a tanto, che prendeva gusto dalle cose più ributtanti, fino a far scorrere sulle tre potenze dell'anima un liquido marcioso, da non più conoscersi la sua nobiltà. Quindi, dovevo prima con la mia Redenzione pensare a tutto questo, darle tutti i rimedi a questi mali, darle il bagno del mio sangue per lavarla.***

Se Io avessi voluto fare l'uno e l'altro, essendo l'uomo molto insozzato, cieco e sordo, quale lo aveva reso l'umano volere, non avrebbe avuto l'occhio dell'intelligenza per comprendere, orecchie per ascoltare, cuore per riceverla, e la mia Volontà non capita, né trovando posto dove dimorare, avrebbe fatto di nuovo la sua voltata per il Cielo. Perciò era necessario che prima comprendesse i beni della Redenzione, per disporsi a comprendere il bene del «Fiat Voluntas tua, come in Cielo, così in terra».

E questo sarebbe successo anche per te, se **[110]** ***al principio, quando incominciai a parlarti, ti avessi parlato della mia Volontà. Tu non mi avresti***

capito; avrei fatto come un maestro che, invece d'insegnare al discepolo le prime lettere dell'alfabeto, volesse insegnare le scienze, le lingue straniere... Povero ragazzo, si confonderebbe e non imparerebbe mai nulla. [28]

Invece volli parlarti del patire, delle virtù, cose più adatte, più palpabili all'umana natura, che si possono chiamare l'alfabeto della vita cristiana, il linguaggio dell'esilio e di quelli che aspirano alla Patria Celeste. Invece la mia Volontà è il linguaggio del Cielo e principia dove le altre scienze e virtù finiscono [29]***. Essa è Regina che domina tutto ed incorona tutti, in modo che, innanzi alla santità della mia Volontà, tutte le altre virtù s'impiccoliscono e tremano. Ecco perché volli prima farti da maestro d'alfabeto, per disporre la tua intelligenza e poi passare a farti da maestro celeste e divino, che solo se ne intende del linguaggio della Patria e della scienza più alta che contiene la*** **[111]** ***mia Volontà. Dovevo prima toglierti il gusto di tutto, perché la volontà umana ha questo veleno, che fa perdere il gusto della Volontà Divina. In tutte le cose create, essendo uscite da Me, Io ci avevo messo un gusto divino, e l'anima, col fare la sua volontà anche nelle cose sante, non trova questo gusto; ed Io, per farti gustare la sola mia Volontà, sto attento a non farti gustare nulla, affinché possa disporti a darti lezioni più sublimi della mia Volontà. Se ciò era necessario per te, molto più per tutta la Chiesa, perché dovevo farle conoscere prima le cose inferiori e poi la più grande di tutte, qual è la mia Volontà".***

32 20 Novembre 1923

Gesù stesso dà a Luisa la prova della verità di quanto lei scrive: che in lei c'è la vita e i fatti di quello che lei scrive. La Divina Volontà è vita e aria dell'anima

Mi sentivo un timore di ciò che scrivo e pensavo tra me: *"Quale sarà la mia confusione nel giorno del Giudizio, se invece di essere il mio Gesù che mi parla fosse una mia fantasia, oppure il nemico infernale? Mio Gesù, mi sento* **[112]** *morire al solo pensarlo, e Tu sai il gran ritegno che sento nello scrivere. Se non fosse per la benedetta ubbidienza, non avrei vergato neppure una parola".*

E mi sentivo tale confusione che, se stesse in mio potere, avrei bruciato tutto. Ora, mentre mi trovavo in questo stato, il mio sempre adorabile Gesù è uscito da dentro il mio interno, piccolo bambino, e mettendo la sua testolina sopra la mia spalla, si stringeva al mio volto e mi ha detto: ***"Figlia mia, perché temi? Tu non devi accorarti dei pensieri, ma dei fatti. Non è forse vero che la tua volontà, abbracciando la Mia, vuole trovare tutti per vincolarli con la Mia, per riannodare tutti i rapporti spezzati tra la volontà umana e la Divina, esibendoti a difendere e a scusare le creature e a riparare il Creatore? Questo è certo un fatto in te. Non è forse vero che giurasti di voler vivere nel mio*** [*Volere*]***, pronunciando un sì? Ah, quel sì è*** [*per*] ***te catena che ti tiene avvinta nella***

[28] - *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso"* (Gv 16, 12) (Cfr. Vol. XIII, 2.6.1921).

[29] - *"Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del Cielo?"* (Gv 2,12).

mia Volontà e, gustando di Essa, ti fa aborrire* [113] *l'ombra della tua volontà. Questo è un fatto; e poi, tante altre cose che tu sai.

Se tu scrivessi e non ci fosse in te la vita, i fatti di ciò che scrivi, allora avresti potuto temere, ed Io non ti avrei dato né forza, né luce, né assistenza, anzi tu saresti [*rimasta*] [30] ***scimunita e non avresti potuto andare avanti. Perciò, quietati e continua*** [31] ***a vivere come impastata nella mia Volontà, affinché allarghi i confini della tua volontà umana nella Mia.***

Vedi, anche la mia Umanità fu piccola e andò crescendo come impastata con la Divina Volontà, in modo che, come crescevo, così la mia volontà umana, vivendo insieme con la Divina, allargava i suoi confini in Quella dell'Eterno e preparavo la Redenzione e il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra». E tu non vuoi seguire la mia crescita e il tuo volo nella mia Volontà? La mia Volontà non solo è vita, ma è aria dell'anima, e se manca l'aria alla vita, la natura incomincia a declinare, il respiro è stentato, il cuore è* [114] *interrotto nel palpito, la circolazione del sangue è irregolare, l'intelligenza resta attutita, l'occhio semispento, la voce strozzata, le forze perdute... Che cosa è che tanto scompiglio getta nella vita umana? La mancanza dell'aria. Sicché un'aria balsamica può restituire l'ordine e il vigore alla natura. E questo lo fa la propria volontà, che come aria cattiva mette lo scompiglio, l'irregolarità, la debolezza, il declino a ciò che è bene nell'anima, e se non si aiuta con l'aria celeste della mia Volontà, che tutto fa risorgere, fortifica, ordina, santifica, la vita umana è una vita semispenta, disordinata e nel declino del male".

33 24 Novembre 1923

La storia della Divina Volontà. La Vergine SS. fece suoi tutti gli atti della Divina Volontà e così preparò il cibo ai suoi figli. Perciò è *"la Madre e Regina della Divina Volontà"*. La stessa cosa deve fare Luisa per l'opera del *"FIAT"*

Stavo facendo l'ora della Passione, quando la mia Mamma Addolorata ricevette il suo morto Figlio nelle sue braccia e lo depose nel sepolcro, e [115] nel mio interno dicevo: *"Mamma mia, insieme con Gesù metto nelle tue braccia tutte le anime, affinché tutti li riconosca per tuoi figli, ad uno ad uno li scriva nel tuo Cuore e li deponga nelle piaghe di Gesù. Sono i figli del tuo dolore immenso e tanto basta perché li riconosca e ami. Ed io voglio mettere tutte le generazioni nella Volontà Suprema, affinché nessuno vi manchi, e a nome di tutti vi do conforto, compatimenti e sollevi divini"*.

Ora, mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, se sapessi quale fu il cibo con cui alimentò tutti questi figli la mia dolente Mamma!"***

Ed io: *"Quale fu, o mio Gesù?"* E Lui di nuovo: ***"Siccome tu sei la mia piccina, scelta da Me per la missione del mio Volere, e vivi in quel «FIAT» in cui***

[30] - Letteralmente dice: *"anzi ti sarei scimunita"*.
[31] - Luisa dice *"e segui a vivere"*.

fosti creata, voglio farti sapere la storia del mio Eterno Volere, le sue gioie e i suoi dolori, i suoi effetti, il suo valore immenso, ciò che fece, [116] ciò che ricevette e chi prese a cuore la sua difesa. I piccoli sono più attenti ad ascoltarmi, perché non hanno la mente ripiena di altre cose, sono come digiuni di tutto e, se si vuol dare [loro] altro cibo, sentono schifo [32], perché essendo piccini sono abituati a prendere solo il latte della mia Volontà, che, più che Madre amorosa, li tiene attaccati al suo divin petto, per alimentarli abbondantemente, ed essi stanno con le boccucce aperte ad aspettare il latte dei miei insegnamenti, ed Io mi diverto molto… Oh, come è bello vederli ora sorridere, ora gioire ed ora piangere, nel sentirmi narrare la storia della mia Volontà!

Dunque, l'origine della mia Volontà è eterna. Mai entrò il dolore in Essa. Tra le Divine Persone questa Volontà era in somma concordia, anzi [era] una sola. In ogni atto che emetteva fuori, tanto 'ad intra' quanto 'ad extra' ci dava infinite gioie, nuovi contenti, felicità immensa, e quando volemmo [far] uscire fuori la [117] macchina della Creazione, quanta gloria, quante armonie ed onore non ci diede? Come si sprigionò il «FIAT», questo «FIAT» diffuse la nostra bellezza, la nostra luce, la nostra potenza, l'ordine, l'armonia, l'amore, la santità, tutto, e Noi restammo glorificati dalle stesse virtù nostre, vedendo per mezzo del nostro «FIAT» la fioritura della nostra Divinità adombrata in tutto l'universo. Il nostro Volere non si arrestò; gonfio d'amore come stava volle creare l'uomo, e tu sai la storia di esso; perciò passo avanti.

Ah, fu proprio lui che recò il primo dolore al mio Volere e cercò di amareggiare Colui che tanto lo amava e che lo aveva reso felice. Il mio Volere pianse più che tenera madre [che] piange il suo figlio storpio e cieco, solo perché si è sottratto dalla volontà della madre. Il mio Volere voleva essere il primo agente nell'uomo, non per altro che per dargli nuove sorprese d'amore, di gioie, di felicità, di luce, di ricchezze. Voleva sempre dare; ecco perché voleva agire. Ma l'uomo [118] volle fare la sua volontà e la ruppe con la Divina… Mai l'avesse fatto! Il mio Volere si ritirò e lui precipitò nell'abisso di tutti i mali [33]. Ora, per riannodare di nuovo queste due volontà, ci voleva uno che contenesse in sé una Volontà Divina, e perciò, amando Io, Verbo Eterno, con un amore eterno quest'uomo, decretammo fra le Divine Persone che prendessi umana carne per venire a salvarlo e a riannodare le due volontà spezzate.

Ma dove scendere? Chi doveva essere Colei che doveva prestare la sua carne al suo Creatore? Ecco perché scegliemmo una creatura e in virtù dei meriti previsti del futuro Redentore fu esentata dalla colpa d'origine. Il suo volere ed il Nostro furono uno solo. Fu questa celeste creatura che comprese la storia della nostra Volontà. Noi, come a piccina, le narrammo tutto il dolore del nostro Volere e come l'uomo ingrato, con lo spezzare [l'unione del]la

---

[32] - Letteralmente dice: *“fanno schifo”*.

[33] - La creatura può uscire dal Volere Divino, ma non dalla Divina Volontà; Dio non può volere il male.

sua [*volontà*] con la Nostra, aveva ristretto il nostro Volere nella cerchia divina, come inceppandolo nei suoi disegni, impedendo che [119] potesse comunicargli i suoi beni e lo scopo per cui era stato creato.

Per Noi il dare è felicitarci e rendere felice chi da Noi riceve, è arricchire senza [*Noi*] impoverire, è dare ciò che Noi siamo per natura e formarlo nella creatura per grazia, è uscire da Noi per dare ciò che possediamo. Col dare il nostro amore si sfoga, il nostro Volere fa festa. Se non dovevamo dare, a che pro formare la Creazione? Sicché solo il non poter dare ai nostri figli, alle nostre care immagini, era come un lutto per la nostra Suprema Volontà. Solo a vedere l'uomo operare, parlare, camminare, senza il connesso del nostro Volere, perché da lui spezzato, e che se fosse stato con Noi dovevano correre a lui correnti di grazie, di luce, di santità, di scienza, eccetera, e non potevano, il nostro Volere si atteggiava a dolore. In ogni atto di creatura era un dolore, perché vedevamo quell'atto vuoto di valore divino, privo di bellezza e di santità, tutto dissimile dagli atti nostri.

Oh, come comprese la celeste piccina questo [120] nostro sommo dolore e il gran male dell'uomo nel sottrarsi dal nostro Volere! Oh, quante volte lei pianse a calde lacrime per il nostro dolore e per la grande sventura [*dell'uomo*]! E perciò lei, temendo, non volle concedere neppure un atto di vita alla sua volontà. Perciò si mantenne piccola, perché il suo volere non ebbe vita in lei, e come poteva farsi grande? Ma ciò che non fece essa, lo fece il nostro Volere: la crebbe tutta bella, santa, divina; la arricchì tanto che la fece la più grande di tutti. Era un prodigio del nostro Volere, prodigio di grazia, di bellezza, di santità. Ma essa si mantenne sempre piccola, tanto che non scendeva mai dalle nostre braccia, e prendendo a petto [34] suo la nostra difesa, ricambiò tutti gli atti dolenti del Supremo Volere. E non solo stava lei tutta in ordine alla nostra Volontà, ma fece suoi tutti gli atti delle creature, assorbendo in sé tutta la nostra Volontà respinta da loro, la [121] riparò, la amò e, tenendola come a deposito nel suo Cuore verginale, preparò il cibo della nostra Volontà a tutte le creature.

Vedi dunque con quale cibo alimenta i suoi figli questa Madre amantissima? Le costò tutta la sua vita, pene inaudite, la stessa vita del Figlio suo, per fare in lei il deposito abbondante di questo cibo della mia Volontà, per tenerlo pronto per alimentare tutti i suoi figli. Quale Madre tenera e amorosa, lei non poteva amare di più i suoi figli; col dar loro questo cibo, il suo amore era giunto all'ultimo grado. Sicché, a tanti titoli che essa tiene, il più bel titolo che si potrebbe dare è di Madre e Regina della Volontà Divina.

Ora, figlia mia, se ciò fece la mia Mamma per l'opera della Redenzione, anche tu [*lo devi fare*] per l'opera del «FIAT VOLUNTAS TUA». La tua non deve avere vita in te e, facendo tuoi tutti gli atti della mia Volontà di ciascuna creatura [35], li deporrai in te; e mentre a nome di tutti contraccambierai la mia

[34] - Espressione propria di Luisa, per dire *"prendendo come cosa sua, con tutto il cuore"*.
[35] - Cioè, *destinati a ciascuna creatura*, oppure, *in ciascuna creatura.*

Volontà, formerai [122] in te tutto il cibo necessario per alimentare tutte le generazioni con il cibo della mia Volontà.

Ogni detto, ogni effetto, ogni conoscenza in più di Essa sarà un gusto di più che troveranno in questo cibo, in modo che con avidità lo mangeranno. Tutto ciò che ti dico sul mio Volere servirà a stuzzicare l'appetito e a fare che nessun altro cibo prendano, a costo di qualunque sacrificio. Se si dicesse che un cibo è buono, restituisce le forze, sana gli infermi, contiene tutti i gusti, anzi, dà la vita, la abbellisce, la felicita, chi non farebbe qualunque sacrificio per prendere questo cibo? Tale sarà della mia Volontà. Per farla amare, desiderare, è necessaria la conoscenza. Perciò sii attenta; ricevi in te questo deposito del mio Volere, affinché quale seconda Madre prepari il cibo ai nostri figli; così imiterai la mia Mamma. Ti costerà anche a te, ma a rispetto della mia Volontà qualunque sacrificio ti [123] sembrerà nulla. Falla da piccina, non scendere mai dalle mie braccia, ed Io continuerò a narrarti la storia della mia Volontà".

34 28 Novembre 1923

Luisa è la piccola neonata della Divina Volontà, la quale vuol essere tutto per lei, vita, cibo, veste, croce, come fu la Croce infinita di Gesù, che Gli dava morte per ogni atto opposto della volontà umana delle creature

La neonata della D. Volontà. La croce del suo Volere fu la più lunga. Come ogni atto di volontà umana era croce per Gesù. [36]

Mi sento sempre inabissata nel santo Volere del mio Gesù, e mi pareva di vedere la piccola anima mia come una neonata bambina, che il benedetto Gesù cresceva nelle sue braccia con l'alito del suo Volere, con una gelosia tale che non voleva che nulla guardasse, che nulla sentisse, che nulla toccasse, e per fare che nulla la distraesse la teneva incantata col dolce incanto dei suoi insegnamenti, della sua SS. Volontà, e la piccola neonata cresceva e si nutriva con l'alito del Volere del suo Gesù. Non solo, ma mi copriva di tante piccole croci di luce, in modo che, guardandomi, mi vedevo in ciascuna parte di me stessa **[124]** impressa una croce di luce, e Gesù si divertiva ora col moltiplicare queste croci e ora col volere che stessi fissa fissa a guardarlo, per numerare tutte le sue parole, che mi servivano di cibo e di crescita. Onde dopo il mio Gesù mi ha detto:

"La piccola figlia mia, la mia neonata dalla Divina Volontà! Il mio Volere ti concepì, ti fece nascere ed ora con tutto amore ti cresce. Non vedi con quanto amore ti tengo nelle mie braccia e non permetto che altro cibo tu prenda, che l'alito della mia Volontà? È la cosa più bella, più cara, più preziosa che finora è uscita fuori nella Creazione, la neonata della mia Volontà; perciò ti terrò custodita con tale gelosia che nessuno deve toccare la mia neonata. Tutto sarà per te la mia Volontà: ti sarà vita, cibo, veste, abbiglia-

[36] - È la prima volta che Luisa aggiunge un titolo ad un capitolo, sicuramente dopo averlo scritto, a giudicare dalla scrittura molto più minuta, essendo un capitolo scelto dal Confessore probabilmente per una pubblicazione.

mento e croce, perché essendo Essa la cosa più grande, sarebbe disdicevole per il tuo Gesù far misto di altre cose che non siano parto [125] ***del nostro Volere. Perciò, dimentica tutto, per fare che altre acque non ti circondino, dentro e fuori, che solo il mare immenso dell'Eterno Volere. Voglio in te l'onore, la nobiltà, il decoro di vera figlia neonata dalla mia Volontà".***

Onde nel sentire ciò, invece di rallegrarmi, mi sentivo morire di confusione e appena ho avuto il coraggio di dire*: "Gesù, Amor mio, sono piccola, è vero, lo vedo io stessa, ma sono anche piccola cattivella, eppure Tu dici tutto ciò: come può essere? Forse vuoi burlarmi? So che molti ti fanno piangere, e per distogliere il tuo pianto vuoi divertirti con me, con farmi queste burle? E sebbene io sento la confusione delle tue burle, fallo pure, e fa che sia la burla della tua Volontà".*

E Gesù, stringendomi più forte a sé, ha ripreso di nuovo: ***"No, no, il tuo Gesù non ti burla. Mi diverto, sì, e il segno certo che ciò che ti dico è vero sono le croci di luce con cui il mio Volere ti ha segnato. Sappi, figlia mia, che la croce più*** [126] ***grande, più lunga, che mai mi lasciò, per la mia Umanità fu la Volontà Divina. Anzi, ogni atto opposto della volontà umana alla Divina era una croce distinta che il Supremo Volere imprimeva nel più intimo della mia Umanità, perché quando la volontà umana si muove dalla terra per agire, la Divina si muove dal Cielo per incontrarsi col volere umano e farne uno solo col Suo, per far scorrere torrenti di grazia, di luce, di santità in quell'atto, e il volere umano, non ricevendo l'incontro col Divino, si mette come in guerra col suo Creatore e respinge nelle regioni celesti il bene, la luce, la santità che stavano per piovere su di lui. Onde il Volere Supremo, offeso, voleva il contraccambio da Me, e in ogni atto di volontà umana m'infliggeva una croce; e sebbene insieme alla croce ricevevo tutto il bene respinto da quelli, per tenerlo in deposito in Me*** [127] ***per quando la creatura sarebbe stata disposta a ricevere nei suoi atti l'incontro con la Divina, con tutto ciò non potetti esimermi dal sentire il dolore intenso di tante croci.***

Guardami nel mio interno: quanti miliardi di croci conteneva la mia Umanità! Perciò le croci della mia Volontà furono incalcolabili; il suo dolore era infinito ed Io gemevo sotto il peso di un dolore infinito. Questo dolore infinito aveva tale potere da darmi la morte ad ogni istante e darmi croce ad ogni atto opposto della volontà umana alla Sua.

La croce della mia Volontà non è di legno, che fa sentire solo il peso e il dolore, ma è croce di luce e di fuoco, che arde e consuma e s'imprime in modo da formare una sola cosa con la stessa natura. Se Io volessi dirti la croce che mi diede la Volontà Divina, dovrei intrecciare tutti gli atti delle creature, farteli presenti e farti toccare con mano come il mio Volere, volendone [128] ***giusta soddisfazione, mi infliggeva croce sopra croce. Non era stata forse una volontà umana che aveva offeso e rotto con la Divina? Ora una Volontà Divina doveva crocifiggere, addolorare la mia natura e volontà umana. Tutto il resto dell'uomo si può chiamare superficiale; la fonte, la radice, la sostanza del bene o del male sta nel fondo della volontà. Perciò***

solo la Volontà Divina poteva farmi espiare il male di tante volontà umane. Ecco perché voglio te tutta nella mia Volontà, per far conoscere che cosa ha fatto questa Volontà Divina, quello che mi fece soffrire e quello che vuol fare. Perciò sei segnata con tante croci di luce, perché la tua croce è stata la mia Volontà, che tutto ha cambiato in luce, per disporti ad essere la vera neonata della mia Volontà, a cui affiderò i segreti, le gioie e i dolori di Essa, come a figlia fedele, che unendosi agli atti miei apra i Cieli per farla discendere in terra e **[129]** ***farla conoscere, ricevere e amare".***

35 4 Dicembre 1923

Luisa non vuole essere conosciuta, ma è necessario che si sappia come Gesù ha fatto dipendere da lei il Regno della Divina Volontà, così come per far conoscere la Redenzione fu necessario parlare di Maria SS.

Come l'anima non vuol essere conosciuta e come Gesù dice la necessità di questa conoscenza, altrimenti sarebbe come un regno senza Re.

Stavo pensando a ciò che scrivo sul SS. Volere del mio dolce Gesù. Che il benedetto Gesù voglia dire tante cose sublimi del suo Santo Volere è giusto, perché tutto ciò che si può dire di Esso, altezza, grandezza, prodigi, eccetera, tutto va bene, anzi, tutto è poco [in confronto] a quello che si può dire; ma quell'intrecciare sempre insieme questa povera anima mia non ci dovrebbe essere. La sua Volontà è quello che dovrebbe far conoscere, non me; la mia povera persona non dovrebbe esistere, molto più che tutta la cosa è sua, non mia. A me non resta altro che la confusione di ciò che mi dice; ma con tutto ciò, l'ubbidienza mi costringe a scrivere, non solo sul Volere Divino, ma pure sull'intreccio che fa di me con la sua Volontà. **[130]** Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e stringendomi a Sé mi ha detto:

"Figlia mia, sei sempre la mia neonata dalla mia Volontà, e poi tu ti sbagli. Vuoi che parli della mia Volontà e che la faccia conoscere, e chi deve essere il canale, il portavoce, lo strumento per farla conoscere non deve esistere? Se la cosa dovesse restare tra Me e te, forse potrebbe andare; ma siccome voglio che la mia Volontà abbia il suo regno e il regno non si forma con una sola persona, ma con molte e di diverse condizioni, perciò è necessario che non solo si conosca la mia Volontà, i beni che contiene, la nobiltà di quelli che vorranno vivere in questo regno, il bene, la felicità, l'ordine, l'armonia che ciascuno possederà, ma [*anche*] ***colei che la mia bontà ha scelto come origine e principio di un tanto bene.***

Con l'intrecciare te insieme con la **[131]** ***mia Volontà, con innalzarti sopra tutte le cose della Creazione, non faccio*** [37] ***altro che dare più importanza, innalzare di più, dare più peso alla mia Volontà. Quanto più buono è un re, più santo, più ricco, più liberale, più amante dei suoi sudditi, fino a mettere la propria vita anziché far toccare uno che vive nel suo regno, tanto più quel***

[37] - Luisa dice: *"non significa altro..."* In tutta questa manifestazione di Gesù, Luisa non è un particolare secondario, del quale si possa fare a meno, come lei stessa voleva.

regno è stimato e amato e suscita in tutti il desiderio di vivere in quel regno, anzi, fanno a gara a chi potesse toccare una tale fortuna. Quindi, dalla conoscenza del re ne viene il buon andamento del regno, la sua importanza.

Tu, col dire di non voler essere intrecciata con la mia Volontà, vorresti il regno senza il re, la scienza senza il maestro, i possedimenti senza il padrone. Che ne sarebbe di questo regno, di questa scienza, di questi possedimenti? Quanti disordini non ci sarebbero, quante rovine? [132] *Ed Io non so fare cose disordinate, anzi, la prima cosa in Me è l'ordine.*

Vedi, ciò sarebbe successo nella Redenzione. Se la mia cara Mamma non avesse voluto far conoscere che era la mia Madre, che mi aveva concepito nel suo seno verginale, che mi nutrì col suo latte, la mia venuta sulla terra, la Redenzione darebbe dell'incredibile e nessuno si sarebbe indotto a credere e a ricevere i beni che ci sono nella Redenzione. Invece, col far conoscere la mia Madre chi era lei, la esente da ogni macchia, anche d'origine, un prodigio della Grazia, come lei amò come teneri figli tutte le creature e per amor loro sacrificare la vita di suo Figlio e Dio, la Redenzione ebbe maggior importanza, si rese più accessibile alla mente umana e vi formò il regno della Redenzione coi suoi copiosi effetti. Sicché l'intrecciare [133] *mia Madre nell'opera della Redenzione non fu altro che dare maggiore importanza al gran bene che venni a fare sulla terra. Dovendo Io essere visibile a tutti, prendere umana carne, dovevo servirmene di una della razza umana che dovevo sublimare su tutti, per compiere i miei alti disegni.* [38]

Ora, se ciò successe per formare il regno della mia Redenzione sulla terra, così pure, dovendo formare il regno della mia Volontà, è necessario che si conosca un'altra creatura, in cui deve avere l'origine e il principio il vero regnare della mia Volontà, chi essa sia, quanto l'ho amata, come l'ho sacrificata per tutti e per ciascuno..., in una parola, tutto ciò che la mia Volontà ha disposto e versato in lei. Ma con l'intrecciare te, è sempre la mia Volontà che risalta, sono vie e mezzi per farla conoscere, sono allettamenti, spinte, luce, calamite, per attirare tutti a venire a vivere in questo regno di felicità, di grazia, di pace, d'amore. Perciò, [134] *lascia fare al tuo Gesù, che tanto ti ama, e non volerti affliggere e molto meno darti pensiero di come svolgo l'intreccio della mia Volontà con te, e pensa solo a seguire il tuo volo negli eterni confini del mio Supremo Volere".*

36 6 Dicembre 1923

Come "si gira" e si vola nell'Eterno Volere. Il compito di Maria, il compito di Gesù e il compito di Luisa per far venire il Regno della Divina Volontà sulla terra. Differenza tra la santità della Divina Volontà e la santità delle virtù

Il compito della Vergine SS., il compito di N. Signore e il compito dell'anima per far venire il regno della D. Volontà sulla terra.

Stavo pregando e il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno, che mi

[38] - Perciò è grande errore dire che Maria possa fare ombra all'opera di suo Figlio o distogliere da Lui.

guardava fisso, ed io, attirata dal suo sguardo, guardavo Lui fin dentro il suo interno, che mi pareva come se fosse un cristallo in cui si poteva vedere tutto ciò che il mio amato Gesù faceva; ed io, unendomi insieme, cercavo di fare ciò che Lui faceva. Altre volte mi sembrava che Gesù prendesse la mia anima fra le sue mani e la gettava al volo nell'immensità della sua Volontà, dicendomi: ***"La neonata della mia Volontà! Nella mia*** **[135]** ***Volontà sei nata, in Essa voglio che viva. Vola, vola nell'Eterno Volere, compi il tuo ufficio, vedi che c'è da fare tra la Divinità e le creature, gira per tutte le generazioni, ma sempre nel mio Volere, altrimenti non le troverai tutte; e amando, operando, riparando, adorando per tutti, ti porterai innanzi alla Maestà Suprema per darle tutto l'amore e gli omaggi di tutti e di ciascuno, come vera figlia primogenita del nostro Volere".***

Io prendevo il volo e Gesù seguiva col suo sguardo il mio volo, ma chi può dire ciò che facevo? Nel suo Volere trovavo tutto l'amore che la sua Volontà doveva dare alle creature, e non prendendole esse, stava sospeso, aspettando che fosse preso; ed io lo facevo mio e, investendo tutte le intelligenze create, formavo per ciascun pensiero un atto d'amore, d'adorazione e tutto ciò che ogni intelligenza doveva dare a Dio. E abbracciando tutto in me, come se mettessi tutti nel mio grembo, prendevo la volta del Cielo, per portarli nel grembo del Celeste Padre, dicendogli: *"Padre* **[136]** *Santo, vengo al tuo trono per portarti nel mio grembo tutti i tuoi figli, le tue care immagini da Te create, per riversarle nel tuo grembo divino, affinché quella volontà spezzata da esse tra Te e loro Tu la vincoli e la riannodi di nuovo. È la piccola figlia del tuo Volere che ciò ti chiede. Sono piccola, è vero, ma prendo l'impegno di soddisfarti per tutti. Non mi partirò dal tuo trono, se non mi vincoli la volontà umana con la Divina e, portandola in terra, venga il regno del tuo Volere sulla terra. Ai piccoli nulla si nega, perché ciò che chiedono non è altro che l'eco del tuo stesso Volere e di ciò che vuoi Tu".*

Onde dopo mi portavo a Gesù, che mi aspettava nella mia stanzetta, e Lui mi riceveva nelle sue braccia, mi colmava di baci e di carezze e mi diceva:

"Piccola mia, per fare che il Volere del Cielo scenda sulla terra è necessario che tutti gli atti umani siano suggellati e smaltati di atti di Volontà Divina, affinché il Supremo Volere, vedendo che tutti gli atti di volontà delle creature sono cosparsi della Sua, attirato dalla **[137]** ***calamita potente del suo stesso Volere, scenda in terra e vi regni. A te dunque è dato questo compito, come figlia primogenita del nostro Volere.***

Sappi che per attirare il Verbo e [*farlo*] ***scendere dal Cielo, la mia Mamma prese questo impegno, di girare per tutte le generazioni e, facendo suoi tutti gli atti di volontà umana, Lei ci metteva il Volere Divino, perché ne aveva tanto di questo capitale del Volere Supremo, da sorpassare tutto quello che dovevano avere tutte le creature insieme, e ad ogni giro che faceva moltiplicava questo capitale. Onde Io, Verbo Eterno, vedendo che una delle più fide delle nostre creature con tanta grazia e amore aveva cosparso tutti gli atti umani col Volere Divino, prendendo a petto suo*** [39] ***ciò che ci voleva per fare***

[39] - Cioè, *"prendendo come cosa sua, con tutto il cuore"*.

ciò, vedendo che nel mondo c'era il nostro Volere, attirato, scesi dal Cielo.

Il secondo impegno convenne a Me, per formare la Redenzione. Quanto dovetti girare per tutti gli atti umani, prenderli tutti come in pugno e coprirli, suggellarli, smaltarli col mio Volere Divino, per attirare il mio Celeste Padre e fargli guardare tutti gli atti umani coperti [138] ***con quel Volere Divino che l'uomo aveva respinto nelle regioni celesti, affinché il mio Divin Padre potesse aprire le porte del Cielo, serrate dalla volontà umana. Non c'è bene che non scenda per mezzo della mia Volontà.***

Il terzo è tuo. Al primo e al secondo suggello del nostro Volere su tutti gli atti umani, conviene a te, come figlia primogenita del nostro Volere, mettervi il terzo [40]***, per attirare che venga il regno del mio Volere sulla terra. Perciò gira, figlia mia, su tutti gli atti umani delle creature, penetra fin nei cuori, porta a ciascun palpito il palpito del mio Volere, a ciascun pensiero il bacio e la conoscenza della mia Volontà; in ogni parola imprimi quel «FIAT» onnipotente; invadi tutto, travolgi tutti in Esso, onde venga il mio regno sulla terra. Il tuo Gesù non ti lascerà sola in questi giri, ti assisterò e guiderò in tutto".***

E mentre ciò diceva, io prendevo il mio volo e giravo per tutto e per tutti. Ma chi può dire ciò che facevo? Lo può dire solo Gesù, che me lo faceva fare. Onde ho passato una notte sempre insieme con Gesù, e mentre giravo ora gli [139] riconducevo tutti i pensieri, ora tutte le parole, ora le opere, i passi, i palpiti, tutti investiti dalla sua Volontà.

E Gesù riceveva tutto con amore e ne faceva festa, e poi mi ha detto: ***"Vedi che gran differenza c'è tra la santità nel mio Volere e quella delle altre virtù? La prima è ricevere in ogni istante correnti di grazia, di luce, d'amore; è stare in ogni suo atto in ordine col suo Creatore. Perciò è la santità che più si avvicina al suo Creatore. La seconda, quella delle altre virtù, è a tempo e a circostanza, quando si presenta l'occasione di esercitare, ora la pazienza, ora l'ubbidienza, ora la carità e altro, e se occasioni non si presentano, le virtù restano interrotte e senza crescita e non possono ricevere il bene che contiene la virtù in atto. Invece, nella santità del mio Volere non ci sono fermate né interruzioni. Il mio Volere è sempre fisso a dardeggiare sulla creatura e lei lo può ricevere in ogni istante. Se respira, se pensa, se parla, se palpita, se si ciba, se dorme, tutto entra nel mio Volere e in ogni istante può riempirsi della mia Volontà, con tutti i beni che Essa contiene".***

37 [140] 8 Dicembre 1923

L'Immacolato Concepimento della Vergine SS. Per poter concepire Lei il Figlio di Dio, dovette essere eternamente concepita nella vita e nelle opere, nelle pene e nei meriti del Verbo Incarnato

Stavo pensando all'Immacolato Concepimento della mia Mamma Regina, e il mio sempre amabile Gesù, dopo aver fatto la santa Comunione, si faceva vedere

[40] - Letteralmente dice: *"Come figlia primogenita del nostro Volere conviene a te al primo, al secondo suggello del nostro volere su tutti gli atti umani mettervi il **triplice** per attirare che venga il regno del mio volere sulla terra".*

nel mio interno, come dentro di una stanza tutta luce, e in questa luce faceva vedere tutto ciò che aveva fatto in tutto il corso della sua vita. Si vedevano schierati in ordine tutti i suoi meriti, le sue opere, le sue pene, le sue piaghe, il suo sangue, tutto ciò che conteneva la vita di un Uomo e Dio, come in atto di prevenire un'anima a Lui tanto, tanto cara, da qualunque minimo male che potesse ombrarla.

Io stupivo nel vedere tanta attenzione di Gesù, e Lui mi ha detto: ***"Alla mia piccola neonata voglio far conoscere l'Immacolato Concepimento della Vergine, concepita senza peccato. Tu devi prima sapere che la mia Divinità è un atto solo. Tutti gli atti si concentrano in uno solo. Questo significa essere Dio, il portento più grande della nostra Essenza Divina, non essere soggetto a successione di atti; e se sembra alla creatura che ora facciamo una cosa*** [141] ***e ora un'altra, è piuttosto che facciamo conoscere ciò che c'è in quell'atto solo, che*** [*essendo*] ***la creatura incapace di conoscerlo tutto di un solo colpo, glielo facciamo conoscere a poco a poco.***

Ora, tutto ciò che Io, Verbo Eterno, dovevo fare nella mia assunta Umanità, formava un solo atto con quell'atto solo che contiene la mia Divinità. Sicché prima che questa nobile creatura fosse concepita, esisteva tutto ciò che doveva fare sulla terra il Verbo Eterno. Onde nell'atto che questa Vergine [*fu*] ***concepita*** [41]***, si schierarono intorno al suo concepimento tutti i miei meriti, le mie pene, il mio sangue, tutto ciò che conteneva la vita di un Uomo e Dio, e restò concepita negli interminabili abissi dei miei meriti, del mio sangue divino, nel mare immenso delle mie pene. In virtù di essi restò immacolata, bella e pura. Al nemico restò sbarrato il passo dagli incalcolabili meriti miei, e non potette recarle nessun nocumento. Era giusto che chi doveva concepire il Figlio di un Dio dovesse essere prima Lei concepita nelle opere di questo Dio, per poter avere la virtù di concepire quel Verbo che doveva venire a redimere*** [142] ***il genere umano. Sicché Lei prima restò concepita in Me ed Io restai concepito in Lei. Non restava altro che a tempo opportuno farlo conoscere alle creature, ma nella Divinità era come già fatto.***

Perciò, chi più raccolse i frutti della Redenzione, anzi, ebbe il frutto completo, fu questa eccelsa creatura, che, essendo concepita in essa, amò, stimò e conservò come roba sua tutto ciò che il Figlio di Dio operò sulla terra. Oh, la bellezza di questa tenera piccina! Era un prodigio della Grazia, un portento della nostra Divinità. Crebbe come figlia nostra, fu il nostro decoro, la nostra allegrezza, l'onore e la gloria nostra".

Onde, mentre ciò diceva il mio dolce Gesù, io pensavo nella mia mente: *"È vero che la mia Regina Mamma* [*fu*] *concepita negli interminabili meriti del mio Gesù, ma il sangue e il corpo* [*furono*] *concepiti nel seno di S. Anna, la quale non era esente dalla macchia d'origine; dunque, come può essere che nulla ereditò dai tanti mali che tutti abbiamo ereditato dal peccato del nostro primo padre Adamo?"*

[41] - Luisa dice *"concepisse"*.

E Gesù: ***“Figlia mia,*** **[143]** ***tu non hai capito ancora che tutto il male sta nella volontà*** [42]***. La volontà travolse l’uomo, cioè, la sua natura, non la natura travolse la volontà dell’uomo, sicché la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata; nulla cambiò, fu la sua volontà che si cambiò e si mise, niente meno, contro una Volontà Divina, e questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni. Successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuota di ciò e si riempie di marciume o di cose vili, forse cambia il recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è. Al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene. Tale fu dell’uomo.***

Ora, alla mia Mamma [*l’essere*] ***concepita*** [43] ***in una creatura della razza umana non le recò nessun nocumento, perché la sua anima era immune da ogni colpa. Tra la sua volontà e Quella del suo Dio non c’era divisione, le correnti divine non trovavano intoppo né opposizione per riversarsi su di Lei e in ogni istante stava*** **[144]** ***sotto la pioggia dirotta di nuove grazie. Onde con questa volontà e quest’anima tutta santa, tutta pura, tutta bella, il recipiente del suo corpo che prese dalla sua madre, restò profumato, riabilitato, ordinato, divinizzato, in modo da restare esente anche da tutti i mali naturali di cui è invasa la natura umana.***

Ah, sì, fu proprio Lei che ricevette il germe del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra», il quale la nobilitò e la restituì al suo principio, quale fu da Noi creato l’uomo prima che peccasse, anzi, [*glielo fece*] ***sorpassare*** [44]***, la abbellì di più ancora ai continui flussi di quel «FIAT», il solo che ha virtù di riprodurre immagini tutte simili a Colui che le ha creato. E in virtù di questa Volontà Divina che agiva in Lei, si può dire che ciò che Dio è per natura, Lei*** [*lo*] ***è per grazia. La nostra Volontà tutto può fare e dovunque giungere, quando l’anima ci dà libertà di agire e non interrompe con la sua volontà umana il nostro operato”.***

38 **[145]** 26 Dicembre 1923

Per chi vive nella Divina Volontà è sempre Natale e i misteri della vita di Gesù sono un atto continuo. Per quest’anima non ci sono cenci di miserie. Il continuo morire di Gesù e (come Lui) di Luisa nella Divina Volontà

Sono passati giorni amarissimi per la privazione del mio dolce Gesù. Mi sentivo come un vilissimo straccio che Gesù aveva accantonato, perché gli faceva schifo, tanto era sporco. Nel mio interno mi sentivo dire: ***“Nella mia Volontà non ci sono stracci, ma tutto è vita, e vita divina. Lo straccio si sporca e si straccia perché non contiene vita; invece nella mia Volontà, che contiene vita e dà vita a***

---

[42] - *“Ciò che esce dall’uomo, questo sì contamina l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè* ***dal cuore*** *degli uomini, escono le intenzioni cattive… Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l’uomo”* (Mc 7,18-23).

[43] - Di nuovo dice: *“la mia Mamma, col concepire in una creatura…”* Con questa spiegazione, il Signore chiarisce definitivamente il problema della trasmissione del peccato originale.

[44] - Luisa dice: *“la sorpassò, l’abbellì di più…”*

tutto, non c'è pericolo che l'anima si possa ridurre in brandelli e molto meno lordarsi".

Io, non dando retta a ciò, pensavo tra me: *"Che belle feste natalizie mi fa fare Gesù! Si vede che mi vuol bene!"* E Lui, movendosi nel mio interno, ha soggiunto:

"Figlia mia, per chi fa la mia Volontà è sempre Natale. Come l'anima entra nel mio Volere, Io resto concepito nel suo atto, come va compiendo il suo atto Io svolgo la mia vita, come lo finisce Io risorgo, e l'anima resta concepita in Me, svolge la sua vita nella mia e risorge negli stessi atti miei. Vedi dunque [146] ***che le feste natalizie sono per chi una volta all'anno si prepara, si mette in Grazia mia, quindi sente in sé qualche cosa di nuovo della mia nascita; ma per chi fa la mia Volontà è sempre Natale, rinasco in ogni suo atto. Sicché tu vorresti che nascessi in te una volta all'anno? No, no; per chi fa la mia Volontà, la mia nascita, la mia vita, la mia morte e la mia resurrezione devono essere un atto continuato, non mai interrotto; altrimenti quale sarebbe la diversità, la smisurata distanza dalle altre santità?"***

Io, nel sentire ciò, mi sentivo più amareggiata e pensavo tra me: *"Quanta fantasia! Questo sentire non è altro che una mia finissima superbia. Solo la mia superbia poteva suggerirmi e giungere fino a farmi scrivere tante cose sulla Volontà di Dio. Gli altri sono buoni, umili, e perciò nessuno ha ardito di scrivere nulla".* [45]

E mentre ciò pensavo, sentivo tale dolore da sentirmi schiantare il cuore e cercavo di distrarmi per non sentire nulla. Che lotta [147] tremenda, fino a sentirmi morire! Onde, mentre mi trovavo in questo stato, il mio amato Gesù si è fatto vedere come se volesse dire altro sulla sua SS. Volontà, ed io: *"Mio Gesù, aiutami, non vedi quanta superbia c'è in me? Abbi pietà di me, liberami da questa fina superbia. Io non voglio saper nulla, mi basta amarti solo".*

E Gesù: ***"Figlia mia, le croci, i dolori, le pene sono come il torchio all'anima, e così come il torchio all'uva serve per frangere e sbucciare l'uva, in modo che il vino resta da una parte e le bucce dall'altra, così la croce, le pene, come torchio sbucciano l'anima dalla superbia, dall'amor proprio, dalle passioni e da tutto ciò che è umano, e vi lasciano il vino puro delle virtù, e le mie verità trovano la via per comunicarsi e distendersi nell'anima, come su tela bianchissima, con caratteri incancellabili. Come puoi tu dunque temere, se ogni qual volta ti ho manifestato le mie verità sulla mia Volontà, queste verità sono state precedute sempre da croci, dolori e pene, e quanto più alte, tanto più intense e forti le pene?*** [148] ***Non era altro che la pressione del torchio che Io facevo in te per sbucciarti tutto l'umano. Era più interesse mio che tuo, che le mie verità non restassero mischiate con le bucce delle passioni umane".***

Ed io: *"Mio Gesù, perdonami se te lo dico, che sei Tu stesso la causa dei miei timori. Se Tu non mi lasciassi, se non ti nascondessi e mi privassi di Te, in me non ci sarebbero luoghi per far sorgere questi timori. Ah, Gesù, Tu mi fai morire,*

[45] - L'atteggiamento di Luisa (dei veri profeti) contrasta con quello interessato e superbo dei falsi

ma con morte crudele e con doppia morte, perché non muoio. Ah, se potessi provare la morte e morire, come mi sarebbe dolce! Ah, Gesù, te lo dico, non ne posso più: o portami con Te, o resta con me".[46]

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù mi stringeva fra le sue braccia e con le sue mani come se mi desse corda, ed io restavo come messa sotto un torchio, premuta, tritata. Io stessa non so dire ciò che di dolore sentivo in me; lo sa solo Lui, che mi faceva soffrire. Onde dopo mi ha detto:

"Figlia diletta del mio Volere, guarda dentro di Me, come la mia Volontà Suprema non **[149]** ***concesse neppure un respiro di vita alla volontà della mia Umanità; sebbene fosse santa, neppure*** [*questo*] ***mi fu concesso. Dovevo stare sotto la pressione, più che un torchio, di una Volontà Divina, infinita, interminabile, la*** [*quale*] ***si costituiva vita di ogni mio palpito, parola e atto, e la mia piccola volontà umana moriva in ogni palpito, respiro, atto, parola, eccetera; ma moriva in realtà, sentiva di fatto la morte perché mai ebbe vita. Tenevo la mia volontà umana solo per farla morire continuamente. Sebbene questo fu grande onore per la mia Umanità e fu il più grande dei portenti (ad ogni morte della mia volontà umana,*** [*essa*] ***era sostituita da una vita di Volontà Divina), ma il morire di continuo fu il più grande, il più duro, il più acerbo e doloroso martirio della mia Umanità. Oh, come restano impiccolite le pene della mia Passione innanzi a questo mio continuo morire! E in questo solo Io completavo la perfetta gloria del mio Celeste Padre e amavo con l'amore che supera ogni altro amore*** **[150]** ***per tutte le creature.***

Morire, soffrire, fare qualche cosa di grande qualche volta, ad intervalli, non è gran che. Anche i santi, i buoni e altre creature hanno operato, hanno sofferto, sono morti, ma perché non è stato un soffrire, un fare e un morire continuo non costituisce perfetta gloria al Padre, né redenzione che si può estendere a tutti. Perciò, mia figlia, neonata nel mio Eterno Volere, vedi un poco dove il tuo Gesù ti chiama, ti vuole: sotto il torchio della mia Volontà Divina, perché il tuo volere riceva morte continua, come la mia volontà umana. Altrimenti non potrei far sorgere l'epoca nuova, che il mio Volere venga a regnare sulla terra. Ci vuole l'atto continuo, le pene, la morte, per poter strappare dal Cielo il «FIAT VOLUNTAS TUA». Bada [*a ciò*]***, figlia mia, non badare agli altri, né agli altri miei santi, né al modo come mi sono comportato con loro, che ti fa destare meraviglia il modo come mi diporto con te. Per quelli Io volevo*** **[151]** ***fare una cosa; per te è tutt'altro".*** [47]

E mentre ciò diceva, prendeva la forma di Crocifisso e poggiava la sua fronte sulla mia, stendendosi su tutta la mia persona, ed io restavo sotto la sua pressione e tutta in balia della sua Volontà.

---

[46] - Luisa dice: *"O portami teco, ho restati meco".*

[47] - *"Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"* (Isaia, 43,19). Coloro che lavorano per vedere Luisa glorificata nella Chiesa o che vogliono esaminare lei e i suoi scritti alla luce di ciò che si conosce dei santi, devono pertanto essere aperti a questa novità: *"La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale ma di abbracciare tutto e tutti e preparare il regno della mia Volontà alle umane generazioni"* (Vol. XIX, 22.8.1926).

39 29 Dicembre 1923

Chi vive nella Divina Volontà è vincolato a Gesù con vincoli eterni e non deve farsi sfuggire nessuna delle sue opere e creature, per poter dargli il ricambio di amore per tutto e per tutti. Il *"Ti amo"* di Luisa a Gesù per ogni cosa creata e per ogni creatura

Stavo pregando e mi son trovata fuori di me stessa, dove c'era un Crocifisso gettato per terra. Io mi sono messa vicino per adorare e baciare le sue piaghe SS., ma mentre ciò facevo, il Crocifisso, facendosi vivo, ha schiodato le sue mani dalla Croce e si è avvinto al mio collo, stringendomi forte, forte. Io, temendo ancora che non fosse Gesù, cercavo di liberarmi da quelle strettezze; e Gesù:

"Figlia mia, perché vuoi fuggire da Me? Come, mi vuoi lasciare? Non sai tu che tra Me e te c'è un vincolo eterno che ci lega insieme e che né tu né Io possiamo disgiungerci, perché ciò che è eterno entra in Me e si rende inseparabile da Me? Tutti gli atti che abbiamo fatto insieme **[152]** ***nella mia Volontà sono atti eterni, come è eterna la mia Volontà. Sicché tu hai del tuo in Me ed Io ho del mio in te; scorre in te una vena eterna che ci rende inseparabili, e quanto più continui e moltiplichi i tuoi atti nel mio Volere, tanto più prendi parte a ciò che è eterno. Quindi, dove vuoi andare? Io ti stavo aspettando, perché venissi a sollevarmi e a liberarmi da questo luogo dove l'umana perfidia mi ha gettato e con peccati nascosti e mali segreti mi ha barbaramente crocifisso. Perciò mi sono avvinto a te, affinché mi liberi e mi porti insieme a te".***

Io me l'ho stretto, l'ho baciato e mi sono trovata insieme a Lui nella mia stanzetta, e vedevo che tra me e Gesù il mio interno era accentrato in Lui e il suo accentrato in me. Dopo ho fatto la santa Comunione, ed io, secondo il mio solito, stavo chiamando e mettendo tutte le cose create intorno a Gesù, affinché tutte gli facessero corona e gli dessero il contraccambio dell'amore e degli omaggi al loro Creatore. Tutte sono corse alla mia chiamata, e vedevo a chiare note tutto l'amore di Gesù per me in **[153]** tutte le cose create. Gesù aspettava con tale tenerezza d'amore nel mio cuore il contraccambio di tanto amore, ed io, sorvolando su tutto e abbrac-ciando tutto, mi portavo ai piedi di Gesù e gli dicevo [48]: *"Amor mio, mio Gesù, tutto hai creato per me e me l'hai donato, sicché tutto è mio, ed io lo dono a Te per amarti. Perciò ti dico: in ogni stilla di luce di sole ti amo, nello scintillio delle stelle ti amo, in ogni goccia di acqua ti amo. Il tuo Volere mi fa vedere fin nel fondo dell'oceano il tuo «ti amo» per me, ed io imprimo il mio «ti amo» per Te in ogni pesce che guizza nel mare, voglio mettere* [49] *il mio «ti amo» nel volo di ogni uccello, «ti amo» dovunque. Amor mio, voglio imprimere il mio «ti amo» sulle ali del vento, nel muoversi delle foglie, in ogni favilla di fuoco, «ti amo» per me e per tutti..."*

Tutta la Creazione era con me a dire «*ti amo*», ma quando ho voluto abbracciare tutte le umane generazioni nel Volere Eterno, per fare prostrarsi tutti innanzi a

---

[48] - È la prima volta in questi scritti che l'anima fa un *"giro"* nella Creazione, contraccambiando Dio col suo *"TI AMO"* a nome di tutti. Da questo periodo è il suo scritto *"Il giro dell'anima"* (nota 1).

[49] - Luisa scrive: *"voglio **imboccare** il mio Ti amo…"*

Gesù, perché tutti facessero il loro dovere di dire in ogni loro atto, parola, pensiero, «*ti amo*» a Gesù, queste [154] mi sfuggivano ed io mi sperdevo e non sapevo fare.

Onde l'ho detto a Gesù, e Lui: ***"Figlia mia, eppure è proprio questo il vivere nel mio Volere, il portarmi tutta la Creazione innanzi a Me e a nome di tutti darmi il contraccambio dei loro doveri. Nessuno deve sfuggirti, altrimenti la mia Volontà troverebbe dei vuoti nella Creazione e non resterebbe appagata. Ma sai perché non tutti trovi e molti ti sfuggono? È la forza del libero arbitrio; ma ti voglio insegnare il segreto dove trovarli tutti: entra nella mia Umanità e vi troverai tutti gli atti loro come in custodia, per cui Io presi l'impegno di soddisfare per loro innanzi al mio Celeste Padre, e tu vai se-guendo tutti gli atti miei, che erano gli atti di tutti. Così troverai tutto e mi darai il ricambio d'amore per tutti e per tutto. Tutto c'è in Me; avendo fatto per tutti, c'è in Me il deposito di tutto e rendo al Divin Padre il dovere del-l'amore di tutti, e chi vuole se ne serve come via e mezzo*** [50] ***per salire al Cielo".***

Io sono entrata in Gesù e con facilità ho [155] trovato tutto e tutti, e seguendo l'operato di Gesù dicevo: *"In ogni pensiero di creatura ti amo, nel volo d'ogni sguardo ti amo, in ogni suono di parola ti amo, in ogni palpito, respiro, affetto ti amo, in ogni goccia di sangue, in ogni opera e passo ti amo…"*

Ma chi può dire tutto ciò che io facevo e dicevo? Molte cose non si sanno dire, anzi, quello che si dice si dice molto male, da come si dicono quando si è insieme con Gesù. Onde dicendo «*ti amo*» mi sono trovata in me stessa.

40 4 Gennaio 1924

Le parole di Gesù nel Getsemani: *"Non sia fatta la mia volontà, ma la Tua"*.
Così stabilì con il Padre il contratto del Regno della sua Divina Volontà sulla terra

Stavo pensando alle parole di Gesù nell'Orto, quando disse: "Pater*, se è possibile passi da Me questo calice, ma però* ***non mea voluntas, sed Tua fiat****"*.[51]

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, credi tu che fu il calice della mia Passione*** [*quello*] ***per cui dicevo al Padre: Padre, se è possibile passi da Me questo calice? No, no, affatto; era il calice della volontà umana, che conteneva tale amarezza e pienezza di*** [156] ***vizi, che la mia volontà umana unita alla Divina provò tale ribrezzo, terrore e spavento, che gridai: Padre, se è possibile, passi da Me questo calice! Come è brutta la volontà umana senza la Volontà Divina, che quasi come dentro un calice si è rinchiusa dentro ciascuna creatura! Non c'è male nelle generazioni, di cui essa non sia l'origine, il seme, la fonte, ed Io, vedendomi coperto di tutti questi mali che ha prodotto l'umana volontà, innanzi alla santità della Mia*** [52] ***mi sentivo morire e sarei morto di fatto, se la Divinità non mi avesse sostenuto.***

Ma sai tu perché soggiunsi, e per tre volte: «**Non mea voluntas, sed Tua**

[50] - Luisa dice: *"se ne serve per via di mezzo per salire"*
[51] - Luisa cita la frase in parte in latino, perché all'epoca era normale sapere così, dalla liturgia, alcune frasi del vangelo.
[52] - Disguido di Luisa, che dice *"della **tua**"*. Qualche volta, riferendo le parole di Gesù, senza rendersi conto parla lei.

fiat»? Io sentivo sopra di Me tutte le volontà delle creature unite insieme, tutti i loro mali, e a nome di tutti gridai al Padre: Non più la volontà umana sia fatta sulla terra, ma la Divina! La volontà umana sia sbandita e la Tua vi regni! Sicché fin d'allora (e lo volli fare sin dal principio della mia passione, perché era la cosa che più m'interessava e la più importante, chiamare sulla terra il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra») [157] ero Io che a nome di tutti dicevo: «Non mea voluntas, sed Tua fiat».

Da allora Io costituivo l'epoca del «FIAT VOLUNTAS TUA» sulla terra, e col dirlo per ben tre volte, nella prima lo impetravo, nella seconda lo facevo scendere e nella terza lo costituivo regnante e dominante. E come dicevo «Non mea voluntas, sed Tua fiat» Io intendevo svuotare le creature della loro volontà e riempirle della Divina.

Prima di morire, perché non mi restavano [53] che ore, Io volli contrattare col mio Padre Celeste il mio primo scopo, per cui venni sulla terra, che la Volontà Divina prendesse il suo primo posto d'onore nella creatura. Era stato questo il primo atto dell'uomo, cioè, sottrarsi dalla Volontà Suprema, e quindi la nostra prima offesa. Tutti gli altri mali di esso entrano nell'ordine secondario, ed Io dovetti prima realizzare lo scopo del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra», e poi formare con le mie pene la Redenzione, perché la stessa Redenzione entra nell'ordine secondario. È sempre la mia Volontà che tiene il primato in tutte le cose. E sebbene i frutti della Redenzione si videro [prima] degli effetti [54], fu però in [158] virtù di questo contratto che feci col mio Divin Padre (che il suo «FIAT» doveva venire a regnare sulla terra, realizzando il vero scopo della creazione dell'uomo ed il mio primo scopo per cui venni sulla terra), che potetti ricevere i frutti della Redenzione; altrimenti sarebbe mancato l'ordine alla mia sapienza. Se il principio del male fu la sua volontà, questa dovevo Io ordinare, ristabilire, riunire: Volontà Divina e umana. E sebbene si videro prima i frutti della Redenzione, questo dice nulla; la mia Volontà è qual Re che, sebbene è il primo fra tutti, arriva l'ultimo, precedendolo per suo onore e decoro i suoi popoli, eserciti, ministri, principi e tutta la corte regale. Sicché prima erano necessari i frutti della mia Redenzione per far trovare la corte regale, i popoli, gli eserciti, i ministri all'altezza della maestà della mia Volontà.

Ma sai tu chi fu la prima a gridare insieme con Me «Non mea voluntas, sed Tua fiat»? Fu la mia piccola neonata nella mia Volontà, la mia piccola figlia, che ebbe tale ribrezzo, [159] tale spavento della sua volontà, che tremante si strinse a Me e gridò insieme con Me: «Padre, se è possibile, passi da Me questo calice della mia volontà»; e piangendo soggiungesti insieme con Me: «Non mea voluntas, sed Tua fiat»... Ah, sì, fosti tu insieme con Me in quel primo contratto col mio Celeste Padre, perché ci voleva una creatura almeno, che doveva rendere valido questo contratto; altrimenti, a chi donarlo? A chi

[53] - Luisa dice *"lasciavano"*.
[54] - Letteralmente dice: *"E sebbene i frutti della redenzione si videro gli effetti, ma fu in virtù…"*

affidarlo? E per rendere più sicura la custodia del contratto, ti feci dono di tutti i frutti della mia Passione, schierandoli intorno a te come un esercito formidabile, che mentre tiene il suo regale corteggio alla mia Volontà, fa guerra accanita alla tua volontà. Perciò, coraggio nello stato in cui ti trovi; smetti il pensiero che Io possa lasciarti. Andrebbe di sotto il mio Volere [55]***, stando che tengo il contratto della mia Volontà deposto in te. Onde stai in pace; è la mia Volontà che ti prova, che vuole non solo purgarti, ma distruggere anche l'ombra della tua volontà. Onde con tutta pace segui il volo nel mio Volere e non ti dar pensiero di nulla.*** **[160]** ***Il tuo Gesù farà in modo che tutto ciò che potrà succedere dentro e fuori di te, sia per far risaltare maggiormente la mia Volontà e allargare in te i confini della Mia nella tua volontà umana. Sono Io che manterrò la battuta nel tuo interno, affinché tutto diriga in te secondo il mio Volere. Io non mi occupai d'altro che della sola Volontà del Padre mio e, siccome tutte le cose stanno in Essa, perciò mi occupai di tutto. E se una preghiera insegnai, non fu altro*** [*se non*] ***che la Volontà Divina si faccia come in Cielo così in terra, ma era la preghiera che racchiudeva tutto, sicché Io non mi aggiravo che intorno alla Volontà Suprema. Le mie parole, le mie pene, le mie opere, i miei palpiti erano pregni di Celeste Volontà. Così voglio che faccia tu: devi tanto girare intorno ad Essa da farti bruciare dall'alito eterno del fuoco della mia Volontà, in modo da perdere qualunque altra conoscenza e null'altro sapere che solo e sempre il mio Volere".***

41 **[161]** 14 Gennaio 1924

La Divina Volontà era tutto per l'uomo e con Essa non aveva bisogno di nulla. Gesù, prima della flagellazione, volle essere spogliato, per ridare alla creatura le sue vesti regali

Stavo accompagnando il mistero della flagellazione, compatendo il mio dolce Gesù quando si vide così confuso in mezzo a nemici, spogliato delle sue vesti, sotto una tempesta di colpi, e il mio amabile Gesù, uscendo dal mio interno nello stato in cui si trovava quando fu flagellato, mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi tu sapere la causa perché fui spogliato quando fui flagellato? In ogni mistero della mia passione prima mi occupavo di rinsaldare la rottura tra la volontà umana e la Divina e poi alle offese che produce questa rottura. Onde l'uomo, quando nell'Eden spezzò i vincoli dell'unione tra la Volontà Suprema e la sua, si spogliò della veste regale della mia Volontà e si vestì dei miseri cenci della sua, debole, incostante, impotente a far nulla di bene. La mia Volontà era per lui un dolce incanto, in cui lo tenevo assorbito in una luce purissima che non gli faceva conoscere altro che il suo Dio, da cui era uscito, il quale non gli dava altro che felicità senza numero, ed era tanto **[162]** ***assorbito dal tanto dare che gli faceva il suo Dio*** [56]***, che non si dava nessun pensiero di se stesso. Oh, come era felice l'uomo e come si***

[55] - Cioè, "*andrebbe a scapito del mio Volere*".
[56] - Cioè, "*era così assorbito da tanto come gli dava il suo Dio*".

dilettava la Divinità nel dare a lui tante particelle del suo Essere, per quanto la creatura ne può ricevere, per farlo simile a Sé. Onde, non appena spezzò [*l'unione del*]***la nostra Volontà con la sua, perdette la veste regale, perdette l'incanto, la luce, la felicità; guardò sé stesso senza la luce della mia Volontà e, guardandosi senza l'incanto che lo teneva assorbito, si conobbe, ebbe vergogna, ebbe paura di Dio, tanto che la stessa natura sentì i suoi tristi effetti, sentì il freddo, la nudità e sentì il vivo bisogno di coprirsi. E come la nostra Volontà lo teneva al porto di felicità immense, così la sua lo mise al porto delle miserie.***

La nostra Volontà era tutto per l'uomo ed in Essa trovava tutto. Era giusto che, essendo uscito da Noi e vivendo come un nostro tenero figlio nel nostro Volere, vivesse del nostro, e questo Volere doveva sostituirsi a tutto ciò che a lui occorreva. Quindi, come volle vivere del suo volere, ebbe bisogno di tutto, perché il volere umano non ha potere [163] ***di potersi sostituire a tutti i bisogni, né ha in sé la fonte del bene; perciò fu costretto a procurarsi con stento le cose necessarie alla vita. Vedi dunque che significa non stare unito con la mia Volontà? Oh, se tutti lo conoscessero, oh, come avrebbero un solo sospiro, che il mio Volere venisse a regnare sulla terra! Sicché se Adamo non si fosse sottratto dalla Volontà Divina, anche la sua natura non avrebbe avuto bisogno di vesti, non avrebbe sentito la vergogna della sua nudità, né sarebbe stato soggetto a soffrire il freddo, il caldo, la fame, la debolezza. Ma queste cose naturali erano quasi nulla, erano piuttosto simboli del gran bene che aveva perduto la sua anima.***

Onde, figlia mia, prima di essere legato alla colonna per essere flagellato, volli essere spogliato per soffrire e riparare la nudità dell'uomo quando si spogliò della veste regale della mia Volontà. Sentii in Me tale confusione e pena nel vedermi così denudato, in mezzo a nemici che si facevano beffe di Me, che piansi per la nudità dell'uomo e offrii al mio Celeste Padre la mia [164] ***nudità, per fare che l'uomo fosse rivestito di nuovo della veste regale della mia Volontà. E per sborso, affinché ciò non mi fosse negato, offrii il mio sangue, le mie carni strappate a brani. Mi feci spogliare, non solo delle vesti, ma anche della mia pelle, per poter pagare il prezzo e soddisfare al delitto di questa nudità dell'uomo. Versai tanto sangue in questo mistero, come in nessun altro ne versai tanto; tanto che bastava per coprirlo come di una seconda veste e veste di sangue, per coprirlo di nuovo e così riscaldarlo e lavarlo, per disporlo a ricevere la veste regale della mia Volontà".***

Io, nel sentire ciò, sorpresa, ho detto: *"Mio amato Gesù, come può essere mai possibile che l'uomo, col sottrarsi dalla tua Volontà, ebbe bisogno di vestirsi, ebbe vergogna, paura? Eppure Tu facesti sempre la Volontà del Celeste Padre, eri una sola cosa con Lui, la tua Mamma non conobbe mai il suo volere, eppure aveste bisogno di vesti, di cibo, sentiste il freddo e il caldo…"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Eppure, figlia mia, è proprio così. Se l'uomo sentì vergogna della sua nudità e fu*** [165] ***soggetto a tante miserie naturali, fu***

proprio appunto perché perdette il dolce incanto della mia Volontà; e sebbene il male lo fece l'anima, non il corpo, esso però indirettamente fu come complice della cattiva volontà dell'uomo, la natura restò come profanata dal mal volere dell'uomo. Quindi, l'una e l'altro dovevano sentire la pena del mal fatto.

In riguardo a Me, certo che feci sempre la Volontà Suprema, ma Io non venni a trovare l'uomo innocente, l'uomo prima che peccasse, ma venni a trovare l'uomo peccatore e con tutte le sue miserie, e dovetti accomunarmi con loro, prendere su di Me tutti i loro mali, assoggettarmi alle necessità della vita, come se fossi uno di loro. Ma in Me c'era questo prodigio, che se lo volevo, di nulla avevo bisogno, né di vesti, né di cibo, né di altro, ma non volli servirmene, per amore dell'uomo; volli in tutto sacrificarmi, anche nelle cose più innocenti, create da Me stesso, per attestargli il mio ardente amore. Anzi, ciò serviva ad impetrare dal mio Divin Padre che, per riguardo mio e della mia volontà tutta **[166]** ***sacrificata a Lui, restituisse all'uomo la nobile veste regale della nostra Volontà".***

42 20 Gennaio 1924

L'unico refrigerio di Luisa, nella privazione che soffre di Gesù, è girare di più nella Divina Volontà. Essa è un mare di Luce e di Fuoco, dove non ci si può fermare, dove occorre sempre girare per prendere tutto in ogni istante.

Mi trovavo nel duro stato delle mie solite privazioni dell'amato mio Bene ed io mi sentivo immersa nelle amarezze, priva di Colui che è il solo che fa sorgere il sole, il calore, il sorriso, la felicità nella povera anima mia. Senza di Lui è sempre notte, resto intirizzita dal freddo della sua privazione, sono infelice! Quindi mi sentivo oppressa, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non ti lasciare in preda dell'oppressione. Se sapessi quanto Io ne soffro nel vederti soffrire! Tanto che, per non vederti tanto soffrire, ti addormento, ma Io me ne sto a te vicino, non ti lascio. E mentre tu dormi, Io faccio per te ciò che dovremmo fare insieme se tu vegliassi, perché non sei tu che vuoi dormire, sono Io che **[167]** ***lo voglio e perciò ti supplisco. Vedi quanto ti amo? Se sapessi quanto soffro quando ti vedo svegliarti e spasimare, perché non hai avvertito che ti stavo vicino, perché Io stesso ti avevo assonnata nello spasimo della mia privazione. È vero: tu soffri, Io soffro, ma è il nodo del mio Volere, che anche in questo scorre in te, il quale, stringendoti di più, rende più stabile la nostra unione.***

Perciò coraggio, e poi ricordati che sei la mia piccola barchetta nella mia Volontà, e la Volontà Divina non è mare di acqua, che ha i suoi porti e i suoi lidi, dove fanno le fermate le barche, le navi, i passeggeri, dove si riposano, si danno al bel tempo, e molti passeggeri non ritornano più neppure a valicare il mare. Il mare della mia Volontà è mare di luce e di fuoco, senza porto e senza lido. Quindi, per la mia piccola barchetta non ci sono fermate, deve sempre valicarlo, ma con tale velocità da racchiudere in ogni tuo palpito e atto tutta l'interminabile Eternità, in modo da congiungerli insieme a quel

Palpito e Atto eterno, il quale è palpito e atto di ciascuno.* [168] *E tu, valicando tutto, farai in ogni tuo palpito il giro dell'Eternità, prenderai tutto e ci porterai tutto ciò che dalla Divinità esce per dare e per ricevere. Ma mentre dà non riceve, e la mia piccola barchetta tiene il compito di valicare il mare immenso della mia Volontà, per ricambiarci tutto ciò che esce da Noi. Perciò, se ti opprimi perderai l'attenzione del giro, e il mare del mio Volere, non sentendosi agitato dai veloci giri della mia piccola barchetta, ti brucerà di più e spasimerai di più per la mia privazione. Invece, se giri sempre, sarai come quel dolce venticello che, mentre porterà refrigerio al nostro fuoco, ti servirà per raddolcire lo spasimo che soffri per la mia privazione".

43 [169] 23 Gennaio 1924

Il terzo *"Fiat"*, di Luisa, deve intrecciarsi col *"Fiat"* Creante e Redimente.
La conoscenza è la Tromba. L'Umanità di Gesù resta eclissata nella sua Volontà

Stavo tutta abbandonandomi nel santo Volere di Dio e pensavo tra me:*"Il FIAT formò tutto l'universo; nel FIAT la Divinità fece pompa del suo amore verso l'uomo, additandolo in ogni cosa creata, in modo che in ogni cosa creata si vede impresso quel FIAT che con tanta maestria, potenza e armonia sprigionò dal seno divino verso la creatura. Il FIAT formò la Redenzione, tanto che in ogni cosa che fece il Verbo Eterno c'è il FIAT, che facendole corona le dà vita. Sicché il FIAT creante e il FIAT redimente sono intrecciati insieme e l'uno fa l'eco all'altro e ne formano uno solo. Onde non c'è atto creato in cui il mio dolce Gesù non intrecciò il ricambio del suo FIAT. Ora, il mio adorato Gesù mi ha detto tante volte che ci vuole il terzo FIAT per fare che l'opera della Creazione e della Redenzione sia completata. Quindi, come si farà? Chi formerà tanti FIAT per intrecciare il FIAT creante e il FIAT redimente?"*

Onde, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia* [170] *mia, se la Maestà Suprema sprigionò tanto amore in tutte le cose create dal suo FIAT onnipotente verso l'uman genere, era giusto che Io, Figlio suo, nel suo stesso FIAT facessi altrettanti atti, per ricambiarla del suo amore, intrecciando il suo col mio, per fare che dalla terra si elevasse un altro FIAT umano e divino, per darsi il bacio, intrecciarsi insieme e sostituire il ricambio dell'amore di tutte le creature. Finché Io non venni sulla terra, l'amore con cui il FIAT cosparse tutto il Creato era solo. Come Io venni, non fu più solo, anzi, fu il mio primo compito formare tanti atti nel FIAT Eterno, per quanti ne aveva fatto il Padre mio nella Creazione. Sicché col mio FIAT, il FIAT creante ebbe la sua dolce ed armoniosa compagnia.***

Ora questo FIAT non vuole stare in due; vuole il terzo FIAT, vuole essere in tre, e questo terzo FIAT lo farai tu. Perciò molte volte ti ho tirata fuori di te stessa, ti ho messa in quello stesso FIAT creante e redimente, affinché facessi il tuo volo e, intrecciando il tuo col nostro,* [171] *il FIAT creante e il FIAT redimente restino intrecciati dal terzo tuo FIAT. Quanto più opererai nel nostro FIAT, tanto più subito raggiungerai la via del nostro FIAT. E come nel FIAT

della Creazione uscirono da Noi tante cose prodigiose e belle, qual è tutto l'universo, e il FIAT della Redenzione si sostituì a tutti gli atti delle creature, prendendo per mano il suo figlio perduto per ricondurlo al seno del suo Celeste Padre, così, quando il terzo FIAT avrà fatto la sua via, si vedranno gli effetti, che il mio Volere sia conosciuto e amato, e prenderà il suo dominio per avere il suo regno sulla terra. Ogni tuo atto in più che intreccerai col nostro FIAT sarà un bacio umano che farai dare al nostro FIAT, un vincolo maggiore che formerai tra la Volontà Divina e l'umana, in modo che, messe d'accordo, non avrà ritegno di farsi conoscere e prendere il suo regal dominio.

Il tutto sta nel farsi conoscere, il resto verrà da sé. Perciò tante volte ti ho raccomandato che nulla ometta di scrivere di ciò che riguarda la mia Volontà, perché la conoscenza è la via e la luce serve di [172] ***trombetta per chiamare gli ascoltatori e farsi sentire. E quanto più la trombetta suona, cioè, quanta più conoscenza ha da manifestare, tanta più gente accorre. La conoscenza, ora si atteggia a cattedra, ora a maestro, ora a Padre pietoso e amante eccessivo; insomma, tiene in suo potere tutte le vie per entrare nei cuori, per conquistarli e trionfare di tutto. E quante più conoscenze contiene, tante più vie ha in suo potere".***

Onde io, quasi confusa di ciò che Gesù mi diceva, ho detto: *"Dolce Amor mio, Tu sai quanto sono misera e in che stato mi trovo, quindi mi sento che per me è impossibile che coi miei atti possa raggiungere la stessa via del FIAT creante e del FIAT redimente".*

E Gesù: ***"Sicché il nostro FIAT non contiene tutto il potere che vuole? Se lo fece nella Creazione e nella Redenzione, come non lo può fare in te? Il tuo volere ci vuole ed Io imprimerò il mio FIAT nel tuo, come impresi il mio FIAT Divino nel volere della mia Umanità, e così faremo la stessa via. La mia Volontà può tutto.*** [173] ***Nella mia onniveggenza ti farà presenti gli atti della Creazione e della Redenzione, e tu con facilità intreccerai coi tuoi atti il terzo FIAT al nostro FIAT; non ne sei contenta?"***

Onde io, vedendo che il mio adorato Gesù, come parlava della sua Volontà, mi scompariva e restava come eclissato in una luce immensa, come quando il sole fa scomparire le stelle, eclissandole nella sua luce, ho detto: *"Gesù, vita mia, non mi parlare della tua Volontà, perché Tu ti eclissi nella sua luce ed io ti perdo e resto sola e senza di Te. Come può essere che il tuo Volere mi fa perdere la mia Vita, il mio Tutto?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Umanità è più piccola della mia Volontà eterna, ha i suoi confini, i suoi limiti, e perciò, avvicinandosi a te la mia Volontà interminabile con le sue conoscenze, la mia Umanità resta sperduta nella sua luce e come eclissata, e perciò tu non mi vedi, ma Io resto sempre in te e godo perché vedo la piccola neonata della mia Volontà eclissata nella stessa luce della mia Umanità. Sicché stiamo insieme, ma siccome la nostra*** [174] ***vista resta abbagliata dalla luce sfolgorante del Volere Supremo, non ci vediamo".***

2 Febbraio 1924

L'abbandono nella Divina Volontà forma le ali per volare nel Volere Divino e con Esso girare nell'ambito dell'Eternità. L'immenso circolo dell'Eternità; chi ne prende più parte

Mi sentivo molto oppressa per la privazione del mio dolce Gesù e per altre ragioni che non è necessario scrivere su carta, e il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno e stringendomi a sé per darmi la forza, perché mi sentivo soccombere, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è vita e moto di tutto; ma sai tu chi segue il suo moto e prende il volo nel mio eterno Volere, in modo che gira come Esso gira nell'ambito dell'Eternità, si trova dove Esso si trova e fa ciò che Esso fa? L'anima del tutto abbandonata nella mia Santa Volontà. L'abbandono forma le ali per volare insieme col mio Volere. Come cessa l'abbandono, così perde il volo e restano distrutte le ali. Sicché tutti sentono il moto, la vita della mia Volontà, ma vi restano al punto dove*** [175] ***stanno, perché non c'è moto che non parta da Me, ma solo chi tiene le ali dell'abbandono in Me, che fa la stessa via della mia Volontà, sorvola su tutto, sia in Cielo che in terra, entra nell'ambito dell'Eternità e gira in mezzo alle Tre Divine Persone, penetra nei più intimi nascondigli di Loro, è a giorno dei loro segreti e delle loro beatitudini.***

Succede come ad una macchina dove in mezzo c'è la prima ruota e intorno tante altre piccole rotelle fisse. Come si muove la prima ruota tutte ricevono il moto, ma mai giungono a toccare la prima ruota, né nulla sanno di ciò che essa fa e dei beni che contiene. Invece, un'altra piccola rotella non è fissa e per mezzo di un meccanismo gira sempre per tutte le rotelle, per trovarsi in ogni moto della prima ruota, per far di nuovo il suo giro. Ora, questa rotella girante sa ciò che c'è nella prima ruota e vi prende parte ai beni che essa contiene. Orbene, la prima ruota è la mia Volontà, le rotelle fisse sono le anime abbandonate a sé stesse, il che le rende [176] ***immobilizzate nel bene; la rotella girante è l'anima che vive nella mia Volontà e il meccanismo è l'abbandono tutto in Me. Sicché ogni mancanza di abbandono in Me è un giro che perdi nell'ambito dell'Eternità... Se sapessi che significa perdere un giro eterno!"***

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Ma dimmi, Amor mio, che significa Eternità e che cosa è questo giro eterno?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, l'Eternità è un circolo immenso, dove non si può conoscere né dove comincia né dove finisce. In questo circolo si trova Dio, senza principio e senza fine, dove possiede felicità, beatitudini, gioie, ricchezze, bellezza, eccetera, infinite. In ogni moto divino, che non cessa mai, mette fuori da questo circolo dell'Eternità nuove felicità, nuove bellezze, nuove beatitudini, eccetera, ma questo nuovo è un atto non mai interrotto. Distinti tra loro, i nostri contenti sono sempre nuovi, uno non è pari all'altro. Sono tali e tante le nostre beatitudini, che mentre ne godiamo una un'altra ci sorprende sempre e mai finiscono. Sono eterne,*** [177] ***immense, al par di Noi, e ciò che è eterno ha virtù di far sorgere cose sempre nuove; l'antico, le cose***

ripetute non esistono in ciò che è eterno.

Ma sai tu chi prende più parte in Cielo a quel nuovo che mai si esaurisce? Chi più avrà praticato il bene in terra. Questo bene sarà come il germe che gli porterà la conoscenza delle nostre beatitudini, gioie, bellezza, amore, bontà, eccetera, e a seconda di quel bene che l'anima ha praticato in terra, che ha qualche armonia con le nostre svariate beatitudini, così si avvicina a Noi e a larghi sorsi si riempie di quella beatitudine di cui ne contiene il germe, fino a traboccarne fuori. A tutto ciò che contiene il circolo dell'Eternità prenderanno parte; in vece dei germi acquistati in terra, ne saranno riempiti [57]***. Succederà come ad uno che ha imparato la musica, un lavoro, una scienza: suonandosi la musica, molti ascoltano e godono; ma chi capisce? Chi sente penetrare nell'intelligenza, scendere nel cuore tutte quelle note di gaudio o di dolore, sentirsi come riempito e vedere in atto le scene che la musica suona? Chi l'ha studiata, chi si è affaticato ad impararla.*** **[178]** ***Gli altri godono, ma non capiscono; il loro godimento è il suono nell'udito, tutto l'interno ne resta digiuno. Così, chi ha imparato le scienze. Chi gode di più: uno che ha studiato, che ha logorato la sua intelligenza sui libri, su tante cose scientifiche, oppure chi le ha solo guardato? Certo, chi ha studiato può fare dei giusti guadagni, può occupare posti distinti; invece l'altro può solo godere la vista, se vede cose che appartengono alle scienze. Così di tutte le altre cose. Se questo succede in terra, molto più nel Cielo, dove la giustizia pesa con la bilancia dell'amore ogni piccolo atto buono fatto dalla creatura e vi mette su quell'atto buono una felicità, una gioia, una bellezza interminabile. Ora, che sarà dell'anima che sarà vissuta nel mio Volere, dove tutti i suoi atti restano con un germe eterno e divino? Il circolo dell'Eternità si riverserà talmente in essa, che tutta la Celeste Gerusalemme ne resterà stupita e farà nuove feste e riceverà nuova gloria".***

45 **[179]** 5 Febbraio 1924

Nel cuore di Luisa non solo sta Gesù, ma tutto il mondo, che Gesù governa stando in lei. Per questo lei soffre come soffre il mondo, privo di Gesù. Che cosa è l'allegria

Mi sentivo amareggiata per la privazione del mio sommo ed unico Bene, anzi, mi sembrava tutto finito e che non più dovevo vedere Colui che era tutta la mia vita e tutto il passato un gioco di fantasia. Oh, se fosse in mio potere, come avrei bruciato tutti gli scritti, affinché nessun vestigio potesse rimanere sul conto mio! Anche la natura sentiva i dolorosi effetti, ma è inutile dire su carta ciò che ho passato, perché anche la carta crudele non ha una parola di conforto per me e non mi dà Colui che tanto sospiro, anzi, col dirlo rincrudisce le mie pene; perciò passo avanti.

Onde, mentre mi trovavo in sì duro stato, il mio sempre amabile Gesù mi si faceva vedere con una bacchetta di fuoco in mano, **[180]** dicendomi: ***"Figlia mia, dove vuoi che ti batta? Con questa bacchetta voglio percuotere il mondo; perciò sono venuto da te, per vedere quanti colpi vuoi ricevere tu, per dare il***

[57] - Cioè, *per quanti germi o semi avranno acquistato in terra, così ne saranno riempiti.*

resto alle creature. Perciò dimmi, dove vuoi che ti batta?"

Ed io, amareggiata come stavo, ho detto: *"Dove vuoi battermi, battimi; io non voglio saper nulla, non voglio altro che la tua Volontà"*. E Lui di nuovo: ***"Voglio da te sapere dove vuoi che ti batta".*** Ed io: *"No, no, non lo dirò mai, voglio dove vuoi Tu"*. E Gesù è ritornato di nuovo a domandarmi, e vedendo che io rispondevo sempre *"Non voglio altro che la tua Volontà"*, ha ripetuto: ***"Sicché neppure vuoi dire dove vuoi che ti batta?"*** Onde senza dirmi altro mi batteva. Quei colpi erano dolorosi, ma siccome partivano dalle mani di Gesù, mi infondevano la vita, la forza, la fiducia [58].

Dopo che mi ha percossa, in modo che mi sentivo tutta pesta, mi sono avvinta al suo collo e avvicinandomi alla sua bocca ho provato a succhiare, ma mentre ciò facevo, veniva nella mia bocca un liquido dolcissimo che tutta mi rinfrancava. Ma non **[181]** era questa la mia volontà; volevo piuttosto le sue amarezze, ché ne aveva assai nel suo Cuore SS., e poi gli ho detto: *"Amor mio, che dura sorte è la mia! La tua privazione mi uccide, il timore che potessi uscire dalla tua Volontà mi schiaccia. Dimmi, dove ti ho offeso? Perché mi lasci? E ad onta che ora stai con me, non mi sembra che sei venuto per rimanere con me come prima, per stare insieme, ma di passaggio. Ahi, come farò senza di Te, mia Vita? Dillo Tu stesso, se lo posso"*.

E mentre ciò dicevo ho rotto in pianto. E Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Povera figlia mia, povera figlia mia, coraggio, il tuo Gesù non ti lascia, né temere che possa uscire dalla mia Volontà, perché la tua volontà sta incatenata con l'immutabilità della Mia. Al più, saranno pensieri, impressioni che sentirai, ma non veri atti, perché stando in te l'immutabilità della mia Volontà, quando la tua stesse per uscire dalla Mia, sentiresti la fermezza, la forza della mia immutabilità, e vi resteresti più incatenata. E poi, ti sei scordata che non solo Io sto nel tuo cuore, ma tutto il mondo, e che da dentro di te*** **[182]** ***dirigo le sorti di tutte le creature? Ciò che tu senti non è altro che come sta il mondo con Me, e le pene che mi danno, stando Io in te, si riflettono su di te. Ah, figlia mia, quanto ci dà il mondo da soffrire! Ma via, coraggio, quando vedo che non ne puoi più Io lascio tutto e mi vengo a stare con la figlia mia, per rincuorarti e rincuorarmi delle pene che mi danno".***

Detto ciò è scomparso. Io sono rimasta rafforzata, sì, ma con una mestizia da sentirmi morire. Mi sentivo come inzuppata in un bagno di amarezze e afflizioni, tanto che non mi sentivo la forza di dire a Gesù *"vieni"*. Onde, mentre facevo le mie solite preghiere, il mio amato Gesù è ritornato, dicendomi:

"Figlia mia, dimmi, perché sei così mesta? Vedi, Io vengo da mezzo alle creature con le lacrime agli occhi, trafitto nel Cuore, tradito da molti, e perciò ho detto tra Me: mo', me ne vado dalla figlia mia, dalla mia piccola neonata della mia Volontà, affinché mi rasciughi le lacrime. Coi suoi atti, che ha

---

[58] - *"Figlio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da Lui; perché il Signore corregge colui che Egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio* (…) *Dio lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità"* (Ebrei, 12,5-10).

fatto nella mia Volontà, mi darà l'amore e tutto [183] ***ciò che gli altri non mi danno. Mi riposerò in lei e la rinfrancherò con la mia presenza..., e tu invece ti fai trovare così mesta, che debbo mettere da parte le mie pene per sollevare le tue. Non sai tu che l'allegria all'anima è come il profumo ai fiori, come il condimento ai cibi, come il colorito alle persone, come la maturazione ai frutti, come il sole alle piante? Sicché con questa mestizia non mi hai fatto trovare un profumo che mi ricrei, né un cibo saporito, né un frutto maturo. Sei tutta scolorita, che mi fai pietà... Povera figlia, coraggio, stringiti a Me, non temere".***

Io mi sono stretta a Gesù. Avrei voluto erompere in pianto; mi sentivo strozzare la voce, ma mi sono fatta forza; ho soffocato il pianto e gli ho detto: *"Gesù, Amor mio, le mie pene sono nulla a confronto delle tue. Perciò, pensiamo alle tue pene. Se non mi vuoi aggiungere altre amarezze, lasciami che ti rasciughi le lacrime e fammi parte delle pene del tuo Cuore".*

Onde mi ha partecipato le sue pene e, facendomi vedere i gravi mali che ci sono nel mondo e quelli che verranno, [184] mi è scomparso.

46 8 Febbraio 1924

**Che cosa si deve fare per compiere l'ufficio di vivere nella Divina Volontà.
Come devono stare e che cosa devono fare in Essa i piccoli**

Stavo fondendomi tutta nel santo Volere Divino e nel fare ciò, come la più piccola di tutti, mi metto avanti a tutte le generazioni, anche prima che Adamo ed Eva fossero creati, affinché prima che loro peccassero io abbia preparato, prima di loro, l'atto di riparazione alla Divina Maestà (perché nel Volere Divino non c'è né passato né futuro, ma tutto è presente) e anche perché, essendo piccola, possa avvicinarla per perorare e fare i miei piccoli atti nel suo Volere, per poter coprire tutti gli atti delle creature con la sua Volontà Divina e così poter vincolare la volontà umana divisa dalla Divina [59] e farne una sola. Ora, mentre stavo per fare ciò, era tanto il mio annientamento, la mia miseria e piccolezza estrema, che ho detto tra me: *"Invece di mettermi avanti a tutti nella SS. Volontà debbo piuttosto* [185] *mettermi dietro a tutti, anche dietro all'ultimo uomo che verrà. Essendo la più abietta, la più misera di tutti, mi conviene l'ultimo posto".*

Ora, mentre ciò facevo, il mio diletto Gesù è uscito da dentro il mio interno e, prendendomi per mano, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia, nella mia Volontà i piccoli devono stare avanti a tutti, anzi, nel mio seno. Chi deve perorare, riparare, unificare la nostra Volontà non solo con la sua, ma con quella degli altri, deve starci vicino e tanto insieme con Noi, da ricevere tutti i riflessi della Divinità per copiarli in sé stessa. Deve avere un pensiero che sia di tutti, una parola, un'opera, un passo, un amore che sia di tutti e per tutti. Ed essendo che la nostra Volontà involge tutti, quel tuo pensiero sia di tutti nel nostro Volere, quella parola, quell'atto, quell'amore, brillino in ogni pensiero, parola e atto di tutte le generazioni, e nella potenza della nostra Volontà si***

[59] - Luisa dice: *"vincolare la volontà umana spezzata con la divina"*.

facciano antidoto, difensori, amatori, operatori, eccetera.

Se tu sapessi con quale amore ti aspetta il nostro Celeste Padre, il gaudio, il contento che [186] *sente nel vederti così piccina portare nel suo Grembo la Creazione tutta per dargli il ricambio di tutti! Si sente ritornare la gloria, le gioie, i trastulli dello scopo della Creazione. Perciò è necessario che venga avanti a tutti e dopo che sarai venuta avanti darai una voltata* [60] *nella nostra Volontà e andrai dietro a tutti, te li metterai come in grembo e ce li porterai tutti nel nostro seno, e Noi, vedendoli coperti dai tuoi atti fatti nel nostro Volere, li accoglieremo con più amore e ci sentiremo più disposti a vincolare la nostra Volontà con quella delle creature, per fare che ritorni nel suo pieno dominio.*

Perciò, coraggio. I piccoli si sperdono nella folla; perciò è necessario che venga avanti per compiere la missione del tuo ufficio nella nostra Volontà. I piccoli nella nostra Volontà non hanno pensieri propri, cose proprie, ma tutto in comune col Padre Celeste. Perciò, come tutti godono del sole, restando tutti inondati dalla sua luce, perché creato da Dio per il bene di tutti, così tutti fruiscono [187] *degli atti fatti dalla piccola figlia nella nostra Volontà, che più che sole dardeggiano su tutti per fare che il Sole del Volere Eterno sorga di nuovo con quello scopo per cui furono create tutte le generazioni. Quindi, non ti sperdere nella folla delle tue miserie e della tua abiezione, dei pensieri propri, ma pensa solo al tuo ufficio di piccola nella nostra Volontà, e sii attenta a compiere la tua missione".*

47 10 Febbraio 1924

Necessità di scrivere ogni cosa in questi scritti; quale bene faranno. Purezza, santità e forza indiscutibile della dottrina della Divina Volontà. Essa sarà nella Chiesa come un nuovo Sole che la rinnoverà e così si trasformerà la faccia della terra. L'abbandono nel Volere Divino

Stavo pensando tra me a tutto ciò che sta scritto in questi giorni passati e dicevo tra me che non erano cose necessarie, né serie; potevo fare a meno di metterle su carta, ma l'ubbidienza lo ha voluto ed io ero in dovere di dire il "*FIAT*" anche in questo… Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, eppure era tutto necessario per far conoscere come si vive nel mio Volere. Non dicendo tutto, tu faresti mancare una qualità del modo [188] *come vivere in Esso e quindi non potrebbero avere il pieno effetto del vivere nella mia Volontà. Come per esempio, sull'abbandono del vivere nel mio Volere* [61]*. Se l'anima non vivesse del tutto abbandonata nella mia Volontà, sarebbe come una persona che vive in un sontuoso palazzo e ora esce ad una finestra, ora ad un balcone, ora scende al portone; sicché la poveretta poco o di passaggio passa da qualche stanza e così non se ne intende, né del regime, né del lavoro che ci vuole, né dei beni che ci sono, né ciò che*

[60] - Cioè, "*farai un giro*" (Prima ha raffigurato l'Eternità come una ruota immensa e le anime che vivono nel Volere Divino come piccole rotelle, libere di spostarsi ovunque. Da questa immagine si comprende come si toccano l'inizio e la fine).

[61] - Cioè, l'abbandono che ci vuole per vivere nel Divin Volere.

può prendere, né ciò che può dare. Chi sa quanti beni ci sono e lei non se ne intende. Perciò non ama come dovrebbe amare, né fa quella stima che merita quel palazzo. Ora, per l'anima che vive nella mia Volontà e non è del tutto abbandonata in Essa, le riflessioni proprie, le cure di se stessa, i timori, i turbamenti, non sono altro che finestre, balconi, portoni che si forma nella mia Volontà, e uscendo spesso, spesso, è costretta a vedere e sentire le miserie della vita umana. E siccome le miserie sono proprietà **[189]** *sue e le ricchezze della mia Volontà sono mie, si attaccherà più alle miserie che alle ricchezze, onde non prenderà amore né gusterà che significa vivere nel mio Volere, ed essendosi formato il portone, un giorno o l'altro se ne andrà* [62] *per vivere nel misero tugurio della sua volontà. Vedi dunque come è necessario il pieno abbandono in Me per vivere nella mia Volontà? Essa non ha bisogno delle miserie della volontà umana. La vuole a vivere insieme, bella, come la fece uscire dal suo seno, senza il misero corredo che si è formato nell'esilio della vita. Altrimenti ci sarebbe disparità, che porterebbe dolore alla mia* [*Volontà*] *e infelicità alla volontà umana. Vedi come è necessario far capire che ci vuole il pieno abbandono per vivere nella mia Volontà? E tu dici che non era necessario scrivere su ciò! Ti compatisco, perché tu non vedi ciò che vedo Io; perciò lo prendi alla leggera.*

Invece, nella mia onniveggenza vedo che questi scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo Sole che sorgerà in mezzo ad essa, che [*gli uomini*]*, attratti dalla sua luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi* **[190]** *in questa luce ed uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui, rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra.*

La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d'interesse, tanto nell'ordine soprannaturale quanto nell'ordine naturale. Perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta, e siccome è luce, per sé stessa si farà capire e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà sarà [*per*] *la troppa luce, che eclissando l'intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della verità, ma non troveranno una parola che non sia verità* [63]*; al più, non potranno del tutto comprenderla. Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, come è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, come una pioggia dirotta* **[191]** *dopo lunghi mesi di siccità. Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c'è dentro una parola, ma il tuo Gesù lo sa e sa a chi deve servire e il bene che deve fare".*

---

[62] - Luisa dice: *"se ne scenderà"*.

[63] - L'unico Uomo che ha potuto dire in faccia al mondo, senza timore di essere smentito, *"Chi di voi può convincermi di peccato?"* (Gv 8,46), ha potuto dire queste parole. Altrimenti sarebbe una presunzione temeraria e ridicola, *"dell'anima più superba di questo mondo"*, come dice Luisa. Esattamente, agli antipodi di quello che è la sua persona e la sua vita.

Ora, mentre ciò diceva, mi ha fatto vedere nel mezzo della Chiesa un tavolo e tutti gli scritti sulla Divina Volontà messi sopra. Molte persone veneranti circondavano quel tavolo e uscivano trasformate in luce e divinizzate e, come camminavano, comunicavano quella luce a chi incontravano. E Gesù ha soggiunto: ***"Tu vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola,*** [*la farà*] ***risorgere nel suo pieno trionfo".***

48 16 Febbraio 1924

Immenso dolore e gioie infinite, che incessantemente si rinnovano nel Cuore di Gesù. Partecipa alle gioie chi partecipa con amore alle pene

Stavo pensando ai dolori del Cuore SS. di Gesù. Oh, come scomparivano le mie pene, paragonate alle sue! E il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, i dolori [192] ***del mio Cuore sono indescrivibili ed inconcepibili a umana creatura. Tu devi sapere che ogni palpito del mio Cuore era un dolore distinto; ogni palpito mi portava un nuovo dolore, distinto uno dall'altro.***

La vita umana è un continuo palpitare. Se cessa il palpito cessa la vita. Immaginati tu ora quali torrenti di dolore mi portava ogni palpito del mio Cuore, fino all'ultimo, del mio morire. Da che fui concepito fino all'ultimo mio palpito, non mi risparmiò di portarmi nuove pene e acerbi dolori.

Ma devi sapere pure che la mia Divinità, che era inseparabile da Me, vigilando il mio Cuore, mentre in ogni palpito faceva entrare un nuovo dolore, così in ogni palpito faceva entrare nuove gioie, nuovi contenti, nuove armonie ed arcani celesti. Se fui ricco nel dolore –mari immensi di pene racchiudevo nel mio Cuore– fui anche ricco di felicità, di gioie infinite e di dolcezza inarrivabile. Al primo palpito di dolore Io sarei morto se la Divinità, amando questo Cuore con amore infinito, non avesse fatto ripercuotere nel mio Cuore un palpito in due: dolore e gioia, amarezza e dolcezza, pene e [193] ***contenti, morte e vita, umiliazioni e gloria, abbandoni umani e conforti divini. Oh, se tu potessi vedere nel mio*** [*Cuore*]***, vedresti tutto accentrato in Me, tutti i dolori possibili e immaginabili, dai quali sorgono a novella vita le creature, e tutti i contenti e ricchezze divine, che come tanti mari scorrono nel mio Cuore ed Io li diffondo a bene di tutta l'umana famiglia.***

Ma chi prende di più questi tesori immensi del mio Cuore? Per chi più soffre, per ogni pena, per ogni dolore, nel mio Cuore c'è una gioia speciale che segue quella pena o dolore sofferto dalla creatura. Il dolore la rende più dignitosa, più amabile, più cara, più simpatica. E siccome il mio Cuore si attirò tutte le simpatie divine in virtù dei dolori sofferti, Io, vedendo nella creatura il dolore, speciale caratteristica del mio Cuore, vigilando questo dolore, con tutto l'amore verso su di lei le gioie e i contenti che contiene il mio Cuore. Ma con sommo mio dolore, mentre il mio Cuore vorrebbe far seguire le mie gioie al dolore che invio alle creature [194]***, non trovando in loro l'amore alle pene e la vera rassegnazione, come l'ebbe il mio Cuore, le mie gioie seguono il dolore, ma vedendo che il dolore non è stato ricevuto con amore ed onore e con somma sotto-missione, non trovano la via per entrare***

in quel cuore addolorato e se ne tornano dolenti al mio Cuore. Perciò, quando trovo un'anima rassegnata, amante del patire, me la sento come rigenerata nel mio Cuore, ed oh, come si alternano i dolori e le gioie, le amarezze e le dolcezze; non risparmio nulla di tutti i beni che posso versare in lei".

49 18 Febbraio 1924

Tutte le cose create hanno per noi da parte di Dio un unico *"Ti amo"*, che allo stesso tempo e diverso in ogni cosa creata

Stavo, secondo il mio solito, fondendomi nel Divin Volere, per trovare tutte le cose create e potervi dare il mio ricambio d'amore per me e per tutti. Ora, mentre ciò facevo, pensavo tra me: *"Il mio Gesù dice* [195] *che tutto ha creato per amor mio e per amor di ciascuno; e come può essere ciò, se io tante cose create neppure le conosco? Come tanti pesci che guizzano nel mare, tanti uccelli che volano per l'aria, tante piante, tanti fiori, tante varietà di bellezza che contiene tutto l'universo, chi li conosce? Appena in piccolo numero. Quindi, se io neppure lo so, specie io, poi, che sto anni ed anni confinata in un letto, come può dire che tutte le cose create hanno l'impronta, il suggello del suo «Ti amo» per me?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno, in atto di tendere l'orecchio per ascoltarmi, e mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure è anche vero che tutte le cose create hanno ciascuna un amore distinto verso di te. È pur vero che tu non tutte le conosci, ma ciò dice nulla, anzi, ti rivela maggiormente l'amore mio e ti dice a chiare note che il mio «Ti amo» per te ti sta vicino e lontano, nascosto e svelato. Non faccio come le creature, che quando stanno*** [196] ***vicino sono tutto amore, ma non appena si allontanano si raffreddano e non sanno più amare. Il mio amore è stabile e fisso e, tanto vicino quanto lontano, nascosto e segreto, ha uno stesso suono non mai interrotto: «Ti amo».***

Vedi, tu conosci la luce del sole, è vero? Certo, tu ne ricevi la sua luce e il suo calore, quanto ne vuoi, ma altra luce ti sopravanza tanto da circuire tutta la terra. Se tu volessi prendere più luce, il sole te la darebbe, e anche tutta. Ora, tutta la luce del sole ti dice il mio «Ti amo», quella vicina e quella lontana, anzi, come percorre la terra, così porta la sonatina del mio «Ti amo» per te. Eppure tu non conosci le vie che percorre la luce, né le terre che illumina, né le persone che godono il benefico influsso del raggio solare. Ma mentre non conosci tutto ciò che fa la luce, tu stai in quella stessa luce e se non la prendi tutta è perché ti manca la larghezza per poterla assorbire in te. Con ciò non puoi dire che tutta la luce del sole non ti dice «Ti amo», anzi, fa più sfoggio d'amore, [197] ***che come va invadendo la terra, va raccontando a tutti il mio «Ti amo». Come pure tutte le gocce d'acqua. Tutte non le puoi bere e rinchiudere in te. Con ciò non puoi dire che non dicono «Ti amo». Sicché tutte le cose create, conosciute o non conosciute, tutte hanno l'impronta del mio «Ti amo», perché tutte servono all'armonia dell'universo, al decoro della Creazione, alla maestria della nostra mano creatrice.***

Io ho fatto come un Padre ricco e tenero amante del suo figlio. Dovendo questi uscire dalla casa paterna per prendere stato [64]***, il Padre prepara un sontuoso palazzo di innumerevoli stanze, dove ognuna contiene un certo che, che può servire a suo figlio. Ora, siccome queste stanze sono molte, il figlio non sempre le vede, anzi, alcune non le conosce, perché non gli è successa nessuna necessità per cui potessero servirgli. Con tutto ciò, si può forse negare che in ogni stanza non ci sia stato un amore paterno speciale verso il figlio, avendo la bontà paterna provveduto anche a ciò che al figlio poteva e non poteva essere*** **[198]** ***necessario? Così ho fatto Io. Questo figlio è uscito da dentro il mio seno e nulla volli che gli mancasse, anzi, ho creato tante svariate cose, e chi gode di una cosa e chi di un'altra; ma tutto ha un solo suono: Ti amo".***

50 20 Febbraio 1924

Luisa è nella Chiesa la prima a vivere nella Divina Volontà. Gesù non l'ha manifestata prima a nessuno. È far tornare a Gesù le pure gioie dello scopo della Creazione, è un continuo scambio di volontà umana e Divina

Di tutto ciò che il mio dolce Gesù mi ha detto sul suo SS. Volere, stavo pensando tra me: *"Può essere mai possibile che non ci sia stata finora un'anima che non sia vissuta nel Divin Volere e che io sia la prima?* [65] *Chissà quante altre saranno state prima di me ed in modo più perfetto, più attivo che non io!"*

Ma mentre ciò dicevo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, perché non vuoi riconoscere il dono, la grazia, la tua missione di essere stata chiamata in modo tutto speciale e nuovo a vivere nel mio Volere? Se altre anime ci fossero state nella mia Chiesa*** **[199]** ***prima di te, essendo il vivere nel mio Volere la cosa più importante, quella che più m'interessa e che tanto mi sta a cuore, ci sarebbero state le tracce, le norme, gli insegnamenti nella mia Chiesa di chi avrebbe avuto la sorte di far vita nella mia Volontà; ci sarebbero state le conoscenze, gli allettamenti, gli effetti, i beni che contiene questo vivere nel mio Volere. Se ci sono tante altre manifestazioni, avrei fatto uso della mia potenza, facendo tralucere fuori il modo sublime del vivere nel mio Volere. In vista del mio gran compiacimento e nel vedermi onorato dall'anima con la gloria della mia stessa Volontà,***

---

[64] - Cioè, per sistemarsi nella vita, per esempio, sposarsi, ecc.

[65] - *"Senti, figlia mia, la mia sapienza ha mezzi e vie che l'uomo ignora e che è obbligato a piegare la fronte ed adorarla in muto silenzio, e non sta a lui dettarmi legge, chi debbo scegliere e il tempo opportuno che la mia bontà dispone (…) E poi, è tanto vero che* ***ho chiamato te per prima****, che a nessun'altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di vivere nel mio Volere, gli effetti di Esso, le meraviglie e i beni che riceve la creatura operante nel Volere Supremo. Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina:* ***in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio.*** *Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Volere Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai. Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro".* (Vol. XIV, 6.10.1922). Allo scandalo della novità del vivere nel Volere Divino si aggiunge un altro, molto più difficile di accettare per Luisa (e forse anche per noi): il ruolo che il Signore le ha dato in questo.

avrei messo tanto alle strette l'anima, in modo da non potermi resistere, per far manifestare ciò che Io volevo. Come ci sono i detti, gli insegnamenti sul vivere rassegnato, paziente, ubbidiente, eccetera, ci sarebbe stato anche questo. Sarebbe proprio bello e strano, che la cosa che più amavo avessi dovuto tenerla nascosta. Anzi, quanto più si ama, più si vuol far conoscere; quanto più compiacimento e gloria mi porta un modo [200] ***di vivere, più voglio diffonderlo. Non è natura del vero amore nascondere ciò che può felicitare ed arricchire gli altri. Se tu sapessi come sospiravo questo tempo, che fosse venuta alla luce la mia piccola neonata nella mia Volontà, per farti vivere nel mio Volere, e quale corteggio di grazie preparavo per ottenere l'intento, tu ne resteresti stordita e mi saresti più grata e più attenta.***

Ah, tu non sai che significa vivere nel mio Volere! Significa farmi ritornare le pure gioie dello scopo della Creazione, gli innocenti miei trastulli del perché creai l'uomo, significa togliermi tutta l'amarezza che la perfida volontà umana mi diede quasi sul nascere della Creazione, significa uno scambiarsi continuo di volontà umana e Divina, e l'anima, temendo della sua, vive della Mia, e questa Mia va riempiendo l'anima di gioie, d'amore e di beni infiniti. Oh, come mi sento felice nel poter dare ciò che voglio a quest'anima, perché la mia Volontà contiene larghezza [66] ***da*** [201] ***poter tutto ricevere. Sicché tra Me e lei non ci sono più divisioni, ma stabile unione di operare, di pensare, di amare, perché la mia Volontà la supplisce in tutto. Onde stiamo in accordo perfetto e in comunanza dei nostri beni. Era stato questo lo scopo della creazione dell'uomo, farlo vivere come nostro figlio e mettere in comune con lui i nostri beni, affinché lui fosse in tutto felice e Noi restassimo divertiti della sua felicità. Ora, il vivere nel mio Volere è proprio questo: è il farci restituire lo scopo, le gioie, le feste della Creazione; e tu dici che dovevo tenerlo nascosto nella mia Chiesa, senza farlo uscire fuori? Avrei messo Cielo e terra sossopra,*** *[avrei]* ***travolto gli animi da una forza irresistibile per far conoscere ciò che sarà compimento della Creazione. Vedi quanto mi interessa questo vivere nel mio Volere, che mette il suggello a tutte le opere mie, affinché tutte siano complete? A te forse ti sembra nulla, oppure che ci siano cose simili nella mia Chiesa. No, no, per Me invece è il tutto delle mie opere e come tale devi apprezzarlo ed essere più attenta*** [202] ***a compiere la missione che voglio da te".***

51 22 Febbraio 1924

Dio godette le pure gioie della Creazione finché l'uomo peccò; dopo ancora, quando venne alla luce la Vergine SS. e quando il Verbo venne sulla terra; ma le godrà definitivamente quando le creature vivranno nel Divin Volere. Per questo ha scelto Luisa come l'inizio e il modello e ha fatto in lei il deposito di questa nuova Legge celeste e divina

Stavo pensando a ciò che sta detto di sopra e dicevo tra me: *"Possibile che il Signore benedetto, dopo tanti secoli, non abbia goduto le pure gioie della*

[66] - Cioè, spazio, capacità.

Creazione e aspetta il vivere nel Divin Volere per ricevere queste gioie, questa gloria e lo scopo per cui il tutto fu creato?"

Ora, mentre ciò pensavo e altro, il mio dolce Gesù si è fatto vedere nel mio interno e con una luce che mi mandava all'intelletto mi ha detto: ***"Figlia mia, le pure gioie della Creazione, i miei innocenti trastulli con la creatura li ho goduti, ma ad intervallo, non perenni, e le cose, quando non sono stabili e continue, accrescono maggiormente il dolore e fanno più spasimare di goderle di nuovo, e si farebbe qualunque sacrificio per renderle permanenti.***

In primo [*luogo*] ***godetti le pure gioie della Creazione quando dopo*** [*aver*] ***creato il tutto creai l'uomo, finché lui peccò. Tra lui e Noi c'era sommo*** [203] ***accordo, gioie comuni, innocenti trastulli. Le nostre braccia erano sempre aperte per abbracciarlo, per dargli nuove gioie, nuove grazie, e col dare Noi ci divertivamo tanto da formare per Noi e per lui una festa continua. Per Noi il dare è gioire, è felicità e divertimento. Come peccò e ruppe la sua volontà con la Nostra, tutto finì, perché non stando più in lui la pienezza della nostra Volontà mancava la corrente di poter dare e di poter continuare la vita di felicitazioni d'ambo le parti; molto più che, mancando la nostra Volontà, mancava la larghezza e la salvaguardia per poter custodire i nostri doni.***

In secondo [*luogo*] ***godemmo le pure gioie della Creazione quando dopo tanti secoli venne alla luce del giorno la Vergine Immacolata. Essendo stata Lei preservata anche dall'ombra della colpa e possedendo tutta la pienezza della nostra Volontà, non essendo stata tra Lei e Noi nessuna ombra di rottura, tra la volontà sua e la Nostra, ci furono restituite le gioie, i nostri trastulli innocenti; ci portò come in grembo tutte le feste della Creazione, e Noi le demmo tanto e ci divertimmo tanto nel dare, da arricchirla in ogni istante di*** [204] ***nuove grazie, nuovi contenti, nuova bellezza, da non poterne più contenere. Ma l'Imperatrice creatura non durò a lungo sulla terra, passò nel Cielo, e non trovammo un'altra creatura nel basso mondo che perpetuasse i nostri trastulli e ci portasse le gioie della Creazione.***

In terzo luogo godemmo le gioie della Creazione quando Io, Verbo Eterno, scesi dal Cielo e presi la mia Umanità. Ah, la mia diletta Mamma, col possedere la pienezza della mia Volontà, aveva aperto le correnti tra il Cielo e la terra, aveva messo tutto in festa, Cielo e terra, e la Divinità, stando in festa per amor di sì santa creatura, mi fece [*essere*] ***concepito nel suo verginal seno, dandole la Fecondità Divina, per farmi compiere la grande opera della Redenzione. Se non ci fosse stata questa Vergine eccelsa che prese il primato nella mia Volontà, che fece vita perfetta nel mio Volere, vivendo in Esso come se non avesse la sua, e*** [*che*] ***col fare ciò mise in corrente le gioie della Creazione e le nostre feste, mai il Verbo Eterno sarebbe venuto sulla terra per compiere la Redenzione dell'uman genere.***

Vedi dunque come la [205] ***cosa più grande, più importante, più soddisfacente,*** [*quella*] ***che più attira Iddio, è il vivere nel mio Volere, e chi vive in Esso vince Iddio e fa donare da Dio doni così grandi da far stupire Cielo e***

terra e che da secoli e secoli non si erano potuti ottenere. Oh, come la mia Umanità, stando in terra e contenendo la stessa vita del Volere Supremo, [*che*] ***anzi era inseparabile da Me, portava in modo tutto completo alla Divinità tutte le gioie, la gloria, il contraccambio dell'amore di tutta la Creazione, e la Divinità fu tanto felicitata che mi diede il primato su tutto, il diritto di giudicare tutte le genti. Oh, qual bene ottennero le creature sapendo che un loro fratello, che tanto le amava e tanto aveva sofferto per metterle in salvo, doveva essere il loro giudice! La Divinità, nel vedere in Me racchiuso tutto lo scopo della Creazione, come se si spogliasse di tutto, mi concedette tutti i diritti su tutte le creature. Ma la mia Umanità passò in Cielo e non restò sulla terra chi perpetuasse il vivere del tutto nel Volere Divino e quindi, elevandosi su tutti e tutto nella nostra Volontà, ci portasse le pure gioie e ci facesse continuare*** [206] ***i nostri innocenti trastulli con una creatura terrestre. Sicché le nostre gioie furono interrotte, i nostri giochi spezzati sulla faccia della terra".***

Ond'io, nel sentir ciò, ho detto: *"Mio Gesù, come può essere ciò che Tu dici? È vero che la nostra Mamma passò in Cielo, la tua Umanità pure, ma non vi portaste insieme le gioie, in modo da poter continuare i vostri trastulli innocenti nel Cielo col vostro Celeste Padre?"*

E Gesù: ***"Le gioie del Cielo sono nostre e nessuno ce le può togliere né diminuire. Invece, quelle che ci vengono dalla terra stiamo in atto di farne acquisto, e il gioco viene formato proprio nell'atto dei nuovi acquisti. Tra l'acquisto della vincita o della perdita vengono a formarsi le gioie dell'acquisto o, se resta sconfitta, vengono formati i dolori.***

Ora veniamo a noi, figlia mia. Quando Io venni sulla terra, l'uomo era tanto ingolfato nel male e tanto pieno di volontà umana che il vivere nel mio Volere non trovava posto, ed Io nella mia Redenzione [*per*] ***lui impetrai prima la grazia della rassegnazione alla mia Volontà, perché nel modo*** [207] ***come si trovava era incapace di ricevere il dono più grande, del vivere nel mio Volere, e poi*** [*per*] ***lui impetrai la grazia più grande, come corona e compimento di tutte le grazie: il vivere nel mio Volere, affinché le nostre pure gioie della Creazione e i nostri trastulli innocenti riprendessero di nuovo il corso sulla faccia della terra. Vedi, son passati circa venti secoli dacché le vere, le piene gioie della Creazione sono state interrotte, perché non trovammo capacità sufficiente, spogliamento totale di volontà umana in chi poter affidare la proprietà del nostro Volere. Ora, per fare ciò dovevamo scegliere una creatura che più si avvicinasse e si affratellasse con le umane generazioni.***

Se [*avessi*] ***messo come esempio la mia Mamma, si sarebbero sentiti molto distanti da Lei. Avrebbero detto: «Come non doveva vivere nel Volere Divino, se fu la esente da ogni macchia, anche d'origine?» Quindi avrebbero scosso le spalle e non si sarebbero dati nessun pensiero. E se mettevo come esempio la mia Umanità, si sarebbero più spaventati e avrebbero detto: «Era Dio e uomo, ed*** [208] ***essendo la Volontà Divina vita sua propria non è meraviglia***

il suo vivere nel Volere Supremo». Dunque, per fare che nella mia Chiesa potesse avere vita questo vivere nella mia Volontà, dovevo fare la scala, scendere più in basso, scegliere da mezzo a loro una creatura, dotandola delle grazie sufficienti, e facendomi strada nell'anima sua, dovevo svuotarla di tutto, facendole capire il gran male della volontà umana, in modo da aborrirla tanto da scegliere la morte anziché fare la sua volontà. E poi, facendole dono della mia Volontà Divina, atteggiandomi a Maestro le ho fatto capire tutta la bellezza, la potenza, gli effetti, il valore, il modo come doveva vivere nella mia Volontà Eterna. Per fare che potesse vivere in Essa, ho stabilito in lei la legge della mia Volontà. Ho fatto come in una seconda Redenzione, [in] *cui stabilii il Vangelo, i sacramenti, gli insegnamenti come vita principale, per poter continuare la Redenzione. Se nulla di fondo avessi lasciato, dove si dovevano appigliare? Che fare? Così ho fatto del vivere* [209] *nel mio Volere. Quanti insegnamenti non ti ho dato? Quante volte non ti ho condotta per mano negli eterni voli del mio Volere e, sorvolando tu su tutto il creato, hai portato ai piedi della Divinità le pure gioie della Creazione e Ci siamo trastullati insieme con te?*

Ora, con l'avere scelto una creatura che apparentemente non ha gran disparità con loro, prenderanno coraggio, e trovando gli insegnamenti e il modo e conoscendo il gran bene che c'è nel vivere nel mio Volere, lo faranno proprio, e così le pure gioie della Creazione e i nostri innocenti trastulli non saranno più spezzati sulla faccia della terra. E ancorché fosse una sola per generazione, che vivesse nel nostro Volere, sarà sempre festa per Noi, e nelle feste si fa sempre più sfoggio, si è sempre più larghi nel dare. Oh, quanti beni otterranno alla terra, mentre scherza sulla sua faccia il loro Creatore!

Dunque, mia cara figlia, sii attenta ai miei insegnamenti, perché si tratta di farmi fondare una legge non terrestre, ma celeste; non legge di sola santità, ma legge divina, legge che non farà più distinguere i cittadini [210] *terrestri dai celesti, legge d'amore che, distruggendo tutto ciò che potrà impedire anche l'ombra dell'unione* [della creatura] *col suo Creatore, metterà in comune i suoi beni, togliendole tutte le debolezze, le miserie del peccato d'origine. La legge della mia Volontà metterà una tale forza nell'anima, da servirle di dolce incanto per assopire i mali della natura e sostituirli col dolce incanto dei beni divini. Ricordati quante volte mi hai visto scrivere nel fondo dell'anima tua. Era la nuova legge del vivere nel mio Volere, che Io mi dilettavo di scrivere prima, per allargare la tua capacità, e poi mi atteggiavo a Maestro per spiegartela. Quante volte non mi hai visto taciturno, pensoso, nel fondo dell'anima tua? Era il grande lavoro del mio Volere che stavo formando, e tu, non vedendomi parlare, ti lamentavi che Io non ti volessi più bene. Ah, era proprio allora che il mio Volere, sboccando su di te, allargava la tua capacità, ti confermavo in Esso e ti amavo di più. Perciò, non voler investigare nulla di ciò che faccio, ma* [211] *sicura riposati sempre nella mia Volontà".*

Così come i beni e la Legge della Redenzione furono depositati da Gesù nel Cuore di sua Madre SS. (ed è quello che la Chiesa conosce), così la Legge eterna del Divin Volere l'ha messa in Luisa. Immensità di un solo atto fatto in Esso

Mi sentivo immersa nel Volere Divino e pensavo tra me: *"Chissà quante altre cose dirà il mio dolce Gesù alle altre anime sulla sua Volontà! Se a me, che sono tanto indegna e incapace, ha detto tante, chissà quante cose più sublimi dirà alle altre, che sono più buone".*

E il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la legge e i beni della Redenzione furono scritti da Me e deposti nel Cuore della mia cara Mamma. Era giusto che, siccome fu Lei la prima che visse nel mio Volere e perciò mi attirò dal Cielo e mi concepì nel suo seno, che conoscesse tutte le leggi e fosse depositaria di tutti i beni della Redenzione. E non aggiunsi una virgola in più, fosse meno perché incapace [67], quando uscendo fuori alla vita pubblica la manifestai alle genti, agli Apostoli,*** [212] ***e gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa nulla hanno aggiunto di più di quello che dissi e feci Io quando stetti sulla terra. Nessun altro vangelo ha fatto e nessun altro sacramento in più ha istituito, ma si gira sempre*** [*attorno*] ***a tutto ciò che Io feci e dissi. Chi è chiamato per primo è necessario che riceva il fondo di tutto quel bene che voglio fare a tutte le umane generazioni. È vero che la Chiesa ha commentato il Vangelo, che ha scritto tanto su tutto ciò che Io feci e dissi, ma mai si è allontanata dalla mia fonte, dall'origine dei miei insegnamenti.***

Così sarà della mia Volontà. Metterò in te il fondo della legge eterna del mio Volere, ciò che è necessario per farla comprendere, gli insegnamenti che ci vogliono. E se la Chiesa si allargherà [68] nelle spiegazioni e nei commenti, non si partirà mai dall'origine, dalla fonte da Me costituita; e se qualcuno vorrà partirsi resterà senza luce e nel buio oscuro, e sarà costretto, se vorrà la luce, a ritornare alla fonte, cioè ai miei insegnamenti".

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Dolce Amor mio, quando i re costituiscono le leggi chiamano i ministri* [213] *come testimoni delle leggi che stabiliscono, per deporle nelle loro mani, affinché le pubblichino e le facciano osservare dai popoli. Io non sono ministro, anzi, tanto piccola e incapace che non sono buona a nulla".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Io non sono come i re della terra, che se la fanno coi grandi. Io amo meglio di farmela coi piccoli, perché sono più docili e nulla attribuiscono a sé, ma tutto alla mia bontà. Ma con tutto ciò anch'Io ho scelto un mio ministro, che ti assista in questo tuo stato, e per quanto tu mi hai pregato che ti liberassi dalla sua venuta giornaliera, non ti ho dato mai retta, e ancorché tu non fossi più soggetta a ricadere in quello stato, Io non permetterò che ti manchi la loro assistenza. Era questa la causa perché avessi***

[67] - Vuol dire: *"e non perché fossi incapace".*
[68] - Cioè, *"si dilungherà".*

un mio ministro che fosse a giorno della legge della mia Volontà e conoscendo i miei insegnamenti fosse testimone e depositario di legge sì santa, e come mio fedele ministro pubblichi nella mia Chiesa il gran bene che voglio fare ad Essa col far conoscere la mia Volontà".

Onde son rimasta tanto immersa nel Divin [214] Volere che mi sentivo come se nuotassi in un mare immenso e la mia povera mente si sperdeva; e dove prendevo una stilla della Volontà Divina e dove un'altra, e affluivano tanto le conoscenze di Essa, che la mia capacità era impotente a riceverle tutte, e tra me dicevo: *"Come è grande, profondo, alto, immenso, santo il tuo Volere, o mio Gesù! Tu vuoi mettere tutto insieme ciò che lo riguarda, ed io, essendo piccola, mi affogo in Esso. Perciò, se vuoi che comprenda ciò che vuoi farmi capire, infondilo in me a poco a poco. Così potrò manifestarlo a chi vuoi Tu".*

E Gesù: ***"Figlia mia, certo che è immensa la mia Volontà. Essa contiene tutta quanta l'Eternità. Se tu sapessi tutto il bene che contiene anche una sola parola sulla mia Volontà e un atto solo in Essa, fatto dalla creatura, tu rimarresti stordita. In quell'atto prende come in pugno Cielo e terra. Il mio Volere è vita di tutto e scorre ovunque, ed essa, insieme col mio Volere, scorre in ogni affetto, in ogni palpito, in ogni pensiero e in tutto il resto che fanno le creature,*** [215] ***scorre in ogni atto del Creatore, in ogni bene che faccio, nella luce che mando all'intelligenza, nel perdono che largisco, nell'amore che invio, nelle anime che infervoro, nei comprensori che beatifico, in tutto. Non c'è bene che faccio, né punto dell'Eternità in cui non ha il suo piccolo posticino. Oh, come mi è cara, come me la sento inseparabile! È la vera fida della mia Volontà, senza lasciarla mai sola. Perciò, corri in Essa e toccherai con mano ciò che ti dico".***

E mentre ciò diceva, mi gettavo nel mare immenso del suo Volere, ed io correvo, correvo… Ma chi può dire tutto? Toccavo tutto, scorrevo ovunque, toccavo con mano ciò che Gesù mi diceva; ma non so metterlo su carta. Se Gesù vorrà, mi darà altra capacità, perciò per ora faccio punto…

53 [216] 28 Febbraio 1924

Tutti i beni che Dio preparò e stabilì nella Creazione per darli alle creature stanno sospesi, in attesa di quelle che devono ritornare dell'ordine primordiale; e questo lo sta facendo per prima in Luisa

Mentre pregavo mi sentivo il mio amabile Gesù nel mio interno, che ora pregava, ora soffriva, e ora, come se stesse operando, spesso, spesso mi chiamava col mio nome, ed io gli ho detto: *"Gesù, che vuoi? Che stai facendo? Mi sembra che sei molto occupato e soffri molto, e mentre mi chiami, tirato dalle tue occupazioni, ti scordi che mi hai chiamata e non mi dici nulla".*

E Gesù: ***"Figlia mia, sono tanto occupato in te, perché sto svolgendo tutto l'operato del vivere nel mio Volere. È necessario che lo faccia prima Io in te, e mentre lo faccio lego tutto il tuo interno nell'interminabile luce della mia Volontà, affinché la tua piccola volontà umana resti concatenata e vi prenda il suo posto, e allargandosi in Essa riceva tutto il bene che la Volontà Divina***

vuol dare alla volontà umana.

Tu devi sapere che, come la Divinità decretò la Creazione, mise [217] *fuori di Sé tutto ciò che doveva dare alla creatura, i doni, le grazie, le carezze, i baci, l'amore che doveva manifestarle. Come mise* [69] *fuori il sole, le stelle, l'azzurro cielo e tutto il resto, così mise fuori tutti i doni con cui doveva arricchire le anime. Ora, come l'uomo si sottrasse alla Volontà Suprema, respinse tutti questi doni. Ma la Divinità non se li ritirò in Sé stessa, ma li lasciò sospesi nella sua Volontà, aspettando che la volontà umana si vincolasse con la Sua ed entrasse nel primo ordine da Lei creato, per mettere in corrente con l'umana natura i doni da Lei stabiliti. Sicché stanno sospesi nella mia Volontà tutte le finezze d'amore, i baci, le carezze, i doni, le comunicazioni e i miei trastulli innocenti che dovevo seguire con Adamo se non avesse peccato.*

La mia Volontà vuole sgravarsi di questi cumuli di beni che aveva stabilito di dare alle creature. E perciò voglio stabilire la legge del vivere nel mio Volere, per mettere in vigore tra Creatore e creatura tutti questi beni sospesi. Perciò sto lavorando in te, per riordinare la tua volontà con la Divina; così potrò dar principio [218] *e mettere in correnti i tanti beni che finora sono sospesi tra Creatore e creatura. M'interessa tanto questo riordinamento dell'umana volontà con la Divina e che viva del tutto in Essa, che fino a tanto che ciò non ottengo mi sento come se la Creazione non avesse il mio scopo primario. Del resto Io creai la Creazione non perché ne avessi bisogno; ero più che sufficientemente felice per Me stesso. Se la creai fu solo perché ai tanti beni che contenevamo in Noi stessi volevamo un divertimento all'esterno di Noi. Perciò il tutto fu creato, e dentro un intenso sfogo del più puro amore nostro mettemmo fuori dal nostro alito onnipotente questa creatura, per poterci trastullare con lei e lei si felicitasse con Noi e con tutte le cose da Noi create per amor suo.*

Ora, non fu distruggere il nostro scopo che chi doveva servirci solo per farci gioire e scherzare insieme, col sottrarsi dalla nostra Volontà ci servì di amarezze e, allontanandosi da Noi, invece di trastullarsi con Noi, si trastullò con le cose da Noi create, con le sue stesse passioni, [219] *e a Noi ci mise da parte? Non fu questo un capovolgere lo scopo di tutta la Creazione?*

Vedi dunque come è necessario che ci rifacciamo dei nostri diritti, che la creatura ritorni nel nostro seno per ricominciare i nostri trastulli? Ma deve ritornare dove l'uomo fece incominciare il nostro dolore e vincolarsi con nodo indissolubile con la nostra Eterna Volontà; deve smettere la sua per vivere della Nostra. Perciò sto lavorando nel-l'anima tua, e tu segui il lavoro del tuo Gesù, che vuol mettere in corrente i doni e le grazie sospese che ci sono nella mia Volontà".

---

[69] - Luisa dice: *"come uscì fuori… così uscì fuori"*

2 Marzo 1924

In virtù della luce della sua Divina Volontà Gesù si estendeva a tutti e a tutto; solo chi vive in Essa può fare lo stesso. Questa generazione dei figli legittimi, che conservano in sé integro lo scopo della Creazione, saranno come i primi creati da Dio

Stavo pensando come poteva succedere che il mio dolce Gesù, come pensava, parlava, operava, eccetera, estendeva i suoi pensieri in ciascun pensiero di creatura, in ciascuna parola e opera.

E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nulla c'è da meravigliarsi di ciò. In Me c'era la Divinità*** [220] ***con la luce interminabile della sua Volontà Eterna. In questa luce Io scorgevo in modo facilissimo ciascun pensiero, parola, palpito e atto delle creature, e come Io pensavo, la luce che Io contenevo portava il mio pensiero a ciascun pensiero delle creature, e così la mia parola e tutto il resto che Io facevo e soffrivo.***

Vedi, anche il sole possiede questa virtù. La sua luce è una, eppure quanti non re-stano inondati da quella luce? Se si potesse vedere tutto l'interno dell'uomo, pensieri, palpiti, affetti, come la [*sua*] ***luce invade ciascuno, così farebbe scorrere la sua luce in ciascun pensiero, palpito e altro, Ora, se ciò può fare la luce del sole, senza che scenda dall'alto in basso, per dare a ciascuno il suo calore e la sua luce, eppure non è altro che l'ombra della mia luce, molto più lo posso fare Io, che contengo luce immensa e interminabile. E poi la mia Volontà Divina, che contiene questa virtù, come l'anima entra nel mio Volere, così apre la corrente della luce che la mia Volontà contiene, e la mia luce, invadendo*** [221] ***tutti, porta a ciascuno il pensiero, la parola, l'atto che è entrato nella corrente della sua luce. Perciò non c'è cosa più sublime, più estesa, più divina, più santa del vivere nel mio Volere. La generazione dei suoi atti è incalcolabile. Sicché l'anima, quando non è unita con la mia Volontà né entra in Essa, non dà la giratina né apre la corrente della sua luce interminabile. Quindi tutto ciò che fa resta personale o individuale. Il suo bene, la sua preghiera, è come quella piccola luce che si usa nelle stanze, che non ha virtù di dar luce a tutti i ripostigli della casa, e molto meno può dar luce al di fuori; e se manca l'olio, cioè la continuazione dei suoi atti, la piccola luce si smorza e resta all'oscuro".***

Onde mi stavo fondendo nell'Eterno Divin Volere, mettendomi avanti a tutti, per poter portare, come la prima di tutti, tutti gli atti delle creature alla Divina Maestà, il ricambio di tutto, l'amore delle creature; ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Come può essere che io possa andare avanti a tutti, mentre sono nata dopo tante generazioni? Al più dovrei mettermi in mezzo,* [222] *tra le passate e le future generazioni che verranno, anzi, per la mia indegnità* [dovrei] *mettermi all'ultimo e dietro a tutti".*

E il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la Creazione fu creata perché tutti facessero la mia Volontà. La vita delle creature doveva scorrere nel mio Volere come scorre il sangue nelle vene. Dovevano vivere in Esso come miei veri figli. Nulla ad essi doveva***

essere estraneo di tutto ciò che a Me apparteneva. Io dovevo essere il loro tenero e amante Padre e loro dovevano essere i miei teneri e amanti figli. Ora, siccome lo scopo della Creazione fu questo, ad onta che altre generazioni siano state prima, questo dice nulla, saranno messe dopo, e la mia Volontà metterà per primi coloro che saranno e che sono stati fedeli nel mantenere integro lo scopo per cui furono creati. Questi, siano venuti o prima o dopo, occuperanno il primo ordine innanzi alla Divinità. Con l'aver mantenuto lo scopo della Creazione saranno distinti fra tutti e marcati, come da fulgida gemma, dall'aureola della nostra Volontà, e tutti daranno loro il passo libero perché occupino [223] *il loro primo posto d'onore.*

Non c'è da meravigliarsi, anche in questo basso mondo succede così. Supponi un re in mezzo alla sua corte: ministri, deputati, eserciti; va il suo figlio principino e, ad onta che tutti gli altri siano grandi, chi non dà libero il passaggio al piccolo principe, che prende il suo posto d'onore accanto al re suo padre? Chi tratta col re con quella dimestichezza degna di un figlio? Chi vorrebbe biasimare questo re e questo figlio, perché ad onta che questo figlio sia più piccolo di tutti, si eleva su tutti e prende il suo posto primario e legittimo presso il re suo padre? Certo, nessuno, anzi tutti rispette-rebbero il diritto del piccolo principino.

Scendi più in basso ancora. Supponi una famiglia. Un figlio è nato prima, ma non si è voluto occupare di fare la volontà del padre, né ha voluto studiare né lavorare; è rimasto quasi incretinito nel suo ozio, formando il dolore del padre. Ne viene un altro figlio alla luce, e questo, sebbene più piccolo, fa la volontà di suo padre, studia, giunge ad essere un professore degno di occupare i più altri posti. Ora, chi è il primo in quella famiglia? Chi riceve il suo posto d'onore presso il [224] *padre? Non è forse l'ultimo venuto?*[70]

Sicché, figlia mia, solo coloro i quali avranno conservato in sé integro lo scopo della Creazione saranno i miei veri figli legittimi. Col fare la mia Volontà hanno conservato in sé il sangue puro del loro Padre Celeste, il quale ha dato loro tutti i lineamenti della sua somiglianza, per cui sarà tanto facile conoscerli come nostri legittimi figli. La nostra Volontà li conserverà nobili, puri, freschi, tutto amore per Colui che li ha creati, e come nostri figli che sempre sono stati nella nostra Volontà e che mai hanno dato vita alla loro, saranno come i primi da Noi creati, che ci daranno la gloria, l'onore dello scopo per cui tutte le cose furono create.

Perciò il mondo non può finire. Aspettiamo la generazione dei nostri figli, che vivendo nel nostro Volere ci daranno la gloria delle opere nostre. Questi avranno come vita solo il mio Volere. Sarà tanto naturale in loro il fare la Volontà Divina, spontaneamente, senza sforzo, come è naturale il palpito, il

---

[70] - *"Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del Padre?" Dicono: "L'ultimo"* (Mt 21,28-31). Per questo vediamo come molte volte nell'Antico Testamento il diritto di primogenitura è stato tolto al figlio maggiore e dato al più piccolo.

respiro, la circolazione del sangue, sicché loro non la terranno come legge, perché le* [225] *leggi sono per i ribelli, ma come vita, come onore, come principio e come fine. Perciò, figlia mia, ti stia solo a cuore la mia Volontà; non volerti dar pensiero di altro, se vuoi che il tuo Gesù compia in te e racchiuda in te lo scopo di tutta la Creazione".

55 — 13 Marzo 1924

**Il vero amore non sa nascondere alla persona amata nulla di quanto ha nel cuore.
La luce immensa della Divina Volontà contiene e porta tutto, pene e gioie,
per fare il suo lavorio. Così fece in Gesù e così fa nell'anima**

Mi sentivo morire per la privazione del mio dolce Gesù, onde dopo molto stentare si è mosso nel mio interno e mi ha partecipato le sue pene, ma tanto che mi sentivo soffocare. Sentivo il rantolo dell'agonia, eppure io stessa non so dire chi era la causa delle mie pene. Mi sentivo sola in una luce immensa, e questa luce si cambiava in pena per me. Onde dopo aver in qualche modo sofferto, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, perciò non volevo venire, perché erano tante le pene che Io soffrivo, e venendo da te, come fida inseparabile da Me, il mio amore mi avrebbe*** [226] ***portato a fartene parte, ed Io, vedendoti soffrire, avrei sofferto nel vederti penare per causa mia".***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, come ti sei cambiato! Si vede che non vuoi soffrire più insieme con me; vuoi far da solo. Del resto, se non sono più degna di soffrire insieme con Te, non nasconderti, ma vieni senza farmi soffrire. È vero che sarà un chiodo troppo trafiggente per me il non prendere parte alle tue pene, ma sarà meno doloroso della tua privazione".*

E Gesù: ***"Figlia mia, tu non conosci la natura del vero amore e perciò parli così. Il vero amore non sa nascondere nulla alla persona amata, né le gioie né le pene. Anche*** [*per*] ***un pensiero dolente,*** [*per*] ***una fibra del cuore che nasconde e non versa nella persona amata, si sente come diviso da lei, scontento, irrequieto, e fino a tanto che non versa in chi ama tutto il suo cuore non gli è dato di trovar riposo. Sicché venire e non versare in te tutto il mio Cuore, le mie pene, le mie gioie, l'ingratitudine degli uomini, mi sarebbe troppo duro; mi contenterei piuttosto di starmi come celato nel fondo dell'anima tua, anziché venire e non metterti a parte delle*** [227] ***mie pene e dei miei più intimi segreti. Quindi, mi contenterò di soffrire nel vederti soffrire, anziché non versare in te tutto il mio Cuore".***

Ed io: *"Mio Gesù, perdonami, ho detto ciò perché Tu hai detto che soffrivi nel veder-mi penare, ma mai sia che ci sia cosa che ci renda divisi nell'amore. Qualunque pena piuttosto, ma divisi non mai".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Non temere, figlia mia, dove c'è la mia Volontà non ci può essere separazione nell'amore. Difatti Io non ti ho fatto nulla, è stata la luce della mia Volontà che ti ha fatto soffrire. Essa, penetrando in te*** [*come*] ***luce purissima, ti portava le mie pene, fin nelle più intime fibre del tuo cuore. La mia Volontà è più penetrante di qualunque ferro, chiodi, spine e flagelli. Essa, quale luce purissima, nella sua immen-sità vede e raccoglie tutto;***

quindi contiene la potenza di tutti i dolori e, come fa penetrare la sua luce nell'anima, porta le pene che vuole. Onde, essendo la tua volontà e la Mia una sola, la corrente della sua luce ti portava le mie pene. Così operava la mia Volontà Divina nella mia Umanità: la sua luce purissima mi portava pene ad ogni respiro, [228] *ad ogni palpito, ad ogni moto, in tutta la mia persona. Ad Essa nulla era nascosto, né di ciò che ci voleva per reintegrare la gloria del Padre per parte delle creature, né le offese di queste, né quello che ci voleva per metterle in salvo. Quindi nulla mi risparmiava; la sua luce purissima mi crocifiggeva le più intime fibre, i miei palpiti di fuoco, sicché mi rendeva il continuato crocifisso, ma non solo le mani e i piedi, ma la sua luce, squadrandomi tutto, mi crocifiggeva le più piccole particelle della mia persona. Ah, se sapessero le creature ciò che fece soffrire la mia Divina Volontà alla mia Umanità per amor loro, come da calamita potente resterebbero portate ad amarmi, ma non possono per ora, perché hanno il gusto rozzo e profanato dalla volontà umana e non gusterebbero i dolci frutti delle pene della Volontà Divina; molto più che, vivendo nel basso della volontà umana, non capirebbero l'altezza, la potenza, l'attitudine, i beni che contiene la Volontà Divina. Ma tempo verrà, quando la Volontà Suprema, facendosi strada in mezzo alle creature e facendosi più capire, manifesterà le pene che la mia Volontà Eterna fece soffrire* [229] *alla mia Umanità.*

Perciò, quando la luce della mia Volontà scorre in te, lasciati squadrare da essa, affinché compia in te il suo perfetto e pieno lavoro, e se non mi vedi spesso, non ti affliggere; sono gli eventi nuovi che si preparano e cose impreviste per il povero mondo, ma la luce della mia Volontà non ti mancherà mai".

Dopo ciò, il mio amabile Gesù mi è scomparso, ed io mi sentivo come inabissata nella sua Volontà. La mia povera piccolezza me la sentivo al contratto della grandezza, altezza e immensità divina; la mia miseria [la sentivo] al tocco delle ricchezze divine, la mia bruttezza toccava la Bellezza eterna, sicché nella sua Volontà io vivevo ai riflessi di Dio e, mentre io ricevevo tutto da Lui, trovavo tutto e portavo tutta la Creazione come nel mio grembo ai piedi dell'Eterna Maestà. Mi sembrava che nella sua Volontà io non facevo altro che salire al Cielo e scendere in terra per risalire di nuovo, per portare tutte le generazioni, per amarlo per tutti e farlo riamare da tutti.

Onde, mentre ciò facevo, il mio Gesù si è fatto vedere di nuovo e mi ha detto: *"Figlia* [230] *mia, come è bello e dilettevole vedere la creatura vivere nel nostro Volere! Vive ai nostri riflessi e, mentre vive dei nostri riflessi, assorbe in sé la somiglianza del suo Creatore, sicché si abbellisce, si arricchisce, si ingrandisce tanto da poter prendere tutti e portarci tutto, e attinge da Noi tanto amore da poterci amare per tutti. E Noi troviamo tutto in lei, tutto il nostro amore messo fuori nella Creazione, la nostra soddisfazione, il nostro contento, il ricambio delle opere nostre. È tale e tanto il nostro amore verso l'anima che vive nel nostro Volere, che ciò che Noi siamo per natura, l'anima*

lo diventa in virtù della nostra Volontà [71]***. Tutto versiamo in lei; neppure una fibra le lasciamo*** [72] ***che non sia riempita del nostro. La riempiamo tanto fino a traboccare fuori, da formare fiumi e mari divini intorno a lei, e in questi mari Noi scendiamo a divertirci e miriamo con amore le opere nostre, sentendoci del tutto glorificati.***

Perciò, figlia mia, vivi nella luce purissima della mia Volontà, se vuoi che il tuo Gesù [231] ***ripeta di nuovo quella parola che disse nel creare l'uomo: in virtù della nostra Volontà, facciamo quest'anima a nostra immagine e somiglianza".***

56 19 Marzo 1924

La Luce del Divin Volere è passaporto per penetrare in tutto e in tutti, in Cielo e in terra, e per moltiplicare tante Vite di Gesù per quante creature esistono e per quanti atti fanno

Mi stavo fondendo nel mare immenso del Volere Divino e il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno, in atto di benedirmi, e dopo [avermi] benedetta mi ha cinto il collo con le sue braccia e mi ha detto: ***"Figlia mia, benedico il tuo cuore, i tuoi palpiti, i tuoi affetti, le tue parole, i tuoi pensieri, perfino il tuo più piccolo moto, affinché con la mia benedizione tutti restino investiti di una virtù divina, in modo che, entrando nel mio Volere, portino con sé in virtù della mia benedizione questa virtù divina e abbiano il potere di potersi diffondere in tutti, darsi a tutti e moltiplicarmi per ciascuno, per darmi l'amore, la gloria, come se tutti avessero*** [232] ***la mia Vita in loro. Perciò, entra nel mio Volere, penetra tra il Cielo e la terra, gira per tutti. Il mio Volere è luce purissima e que-sta luce contiene l'onniveggenza, il passaporto, per poter penetrare nei più intimi nascondigli, nelle fibre più segrete, nell'abisso delle profondità e nello spazio delle altezze più alte. Questo passaporto non ha bisogno di firma per essere valido, ma contiene in sé stesso questo potere, perché essendo luce che scende dall'alto, nessuno può impedirgli il passo e l'entrata, e poi è Re di tutto e tiene il dominio ovunque. Onde metti in giro nella mia Volontà i tuoi pensieri, le tue parole, i tuoi palpiti, le tue pene, tutto il tuo essere; non lasciare nulla in te stessa, affinché col passaporto della luce della mia Volontà e con la mia virtù divina entri in ogni atto di creatura e moltiplichi la mia Vita in ciascuna di esse. Oh, come sarò contento nel vedere che la creatura, in virtù della mia Volontà, riempie Cielo e terra di tante mie Vite per quante creature esistono".***

Onde io mi sono [233] abbandonata nel Volere Supremo e girando in Esso facevo scorrere i miei pensieri, le mie parole, le mie riparazioni, eccetera, in ciascuna intelligenza creata e in tutto il resto dell'operato umano, e come formavo i miei atti

---

[71] - Infatti, il miracolo più grande che Dio è capace di fare non è che Egli si sia fatto creatura e viva nella creatura, e nemmeno che la creatura viva in Dio, ma che la creatura possa fare con Dio quello che fa Dio! Che diventi come Dio, "a somiglianza" di Dio. *"In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra di loro vacilla diverrà come Davide* ***e la casa di Davide come Dio****, come l'Angelo del Signore davanti a loro"* (Zac 12,8).

[72] - Luisa dice: *"le restiamo"*.

restava formato Gesù. Oh, come era bello e incantevole vedere tanti Gesù dovunque passava il passaporto della luce dell'Eterna Volontà!

Onde dopo mi son trovata in me stessa e ho trovato Gesù, che stava avvinto al mio collo e, stringendomi tutta, mi sembrava che faceva festa, come se io fossi causa di moltiplicare la sua Vita, per dargli l'amore e la gloria di altrettante Vite divine. Ond'io gli ho detto: *"Amor mio, non mi sembra vero che io possa moltiplicare la tua Vita per darti il grande onore di tante Vite divine. E poi, Tu ti trovi dappertutto; quindi, è in virtù di Te stesso che ad ogni atto sorge questa Vita, non* [in virtù] *mia. Io resto sempre la piccola bimba che non è buona a nulla".*

E Gesù: ***"Figlia mia, tutto ciò che tu dici è vero. Io mi trovo dappertutto, ma è la*** [234] ***mia potenza, immensità e onniveggenza che mi fa trovare, non l'amore e l'agire della creatura nella mia Volontà che mi fa trovare e mi moltiplica. Invece, quando l'anima entra nel mio Volere, è l'amore di essa, sono i suoi atti che, riempiendosi di virtù divina, fanno sorgere la mia Vita, a seconda che i suoi atti più o meno si estendano e vengano fatti. Ecco, perciò, la mia festa nel vedere che la creatura prende del mio e mi dà il mio amore, la mia gloria e fin la mia stessa Vita. È tanto il mio contento, che alla creatura non è dato di comprenderlo finché vive nell'esilio, ma lo comprenderà nella Patria Celeste, quando si vedrà contraccambiata con altrettante Vite divine, per quante ne ha formato sulla terra".***

57 [235] 22 Marzo 1924

Necessità che Luisa scriva tutto ciò che Gesù le dice sul Divin Volere.
Nonostante i prodigi che Dio fa in Luisa, il mondo non è cambiato; lo stesso fu anche della Mamma Celeste, che senza nulla di esterno fece il più grande miracolo.
Ma arrivò poi il momento in cui esso fu conosciuto per il frutto della Redenzione, e così sarà del Divin Volere, per mettere fine alla via di perdizione del mondo.
▶ Gesù dà a Luisa "la chiave" per comprendere i tempi stabiliti de Dio. ◀
La stanchezza di Gesù e il suo riposo

Avendo detto al Confessore ciò che sta scritto avanti, diceva che non era convinto di ciò, [che] se fosse vero questa mattina si doveva vedere il mondo cambiato, o almeno in parte. Ond'io sono rimasta dubbiosa e quasi con la volontà di non voler più scrivere e di non dire più nulla. Onde nel venire il mio amabile Gesù, mi sono tutta abbandonata nelle sue braccia e ho sfogato con Lui tutto il mio cuore. Gli ho detto come la pensava il Confessore e che per credere vorrebbero vedere le cose portentose, i miracoli, eccetera.

Quindi, il mio amato Gesù, stringendomi a sé, come se al suo tocco volesse snebbiarmi dai dubbi che mi funestavano, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere. Se non fosse necessario che tu scrivessi, non ti avrei obbligata al sacrificio. Tu devi sapere che ogni effetto, bene, valore che ti faccio conoscere sulla mia Volontà e ciò che la creatura può fare vivendo in Essa, sono tante esca, gusti, calamita, alimenti,*** [236] ***armonie, profumi, luce; sicché ogni effetto che ti dico contiene la sua proprietà distinta. Quindi, non manifestando tutti i beni che ci sono nel mio Volere e dove l'anima può giungere***

vivendo in Esso, faresti mancare un esca per adescarli, o un gusto per allettarli, oppure una calamita per attirarli o un alimento per saziarli, sicché mancherebbe la perfetta armonia, il piacere dei profumi, la luce per instradarli; perciò, non trovando tutti i beni possibili, cioè, non conoscendoli, non avranno quella gran voglia di elevarsi su tutte le altre cose per fare vita nella mia Volontà.

E poi, non ti dar pensiero di ciò che ti è stato detto. Anche la mia Mamma conteneva per vita il mio Volere, eppure il mondo faceva il suo corso nel male, nulla si vide cambiato; nessun miracolo esterno si vide in esso. Eppure ciò che non fece nel basso mondo lo fece nel Cielo, col suo Creatore. Col suo vivere continuo nel Volere Divino fece posto in sé per attirare il Verbo sulla terra, cambiò le sorti dell'uman genere, fece il più grande dei **[237]** ***miracoli, che nessun altro ha fatto e che mai potrà fare. Fu miracolo unico trasportare il Cielo in terra. Chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno. Eppure, chi ne sapeva nulla di ciò che faceva la mia Mamma,*** [*di*] ***ciò che faceva con l'Eterno per ottenere il gran portento della discesa del Verbo in mezzo alle creature? Si seppe solo che fu Lei la causa, da alcuni nel mio Concepimento, da molti quando mi videro spirare sulla croce. Figlia mia, quanto più grande è il bene che voglio fare all'anima, e questo bene deve scendere a bene delle umane generazioni e deve portarmi una gloria completa, tanto più la tiro a Me e faccio maturare e stagionare questo bene tra Me e l'anima, la segrego da tutti, la rendo ignorata, e quando il mio Volere vuole che avvicini qualche creatura, ci vuole tutto il mio potere per farla sottomettere al sacrificio. Perciò lascia fare al tuo Gesù e quietati".***

Ed io: *"Mio Gesù, quelli hanno ragione, dicono che non vedono nessun fatto, nessun bene positivo, tutte sono parole; ed io, non che voglio nulla, quello che voglio è che faccia* **[238]** *come vuoi Tu stesso, che faccia la tua SS. Volontà, e ciò che passa tra me e Te resti nel segreto dei nostri cuori".*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, ti piacerebbe a te che la mia Redenzione la avessi operato tra il segreto del mio Padre Celeste e della mia cara Mamma che doveva concepirmi? E poi nessun altro doveva sapere che Io fossi disceso sulla terra? Un bene, per quanto sia grande, se non è conosciuto non produce vita, non si moltiplica, non è amato né imitato. Sicché la mia Redenzione sarebbe stata senza effetto per parte delle creature.***

Figlia mia, lasciali dire e fammi fare; non ti dar pensiero e fa tutto ciò che Io feci stando in terra, tanto interno quanto esterno, [*che*] ***non si conosce ancora, né ha ricevuto il suo pieno e desiderato frutto, specie la mia vita nascosta. Le creature quasi nulla conobbero di tutto il bene che feci, eppure servì mirabilmente e prodigiosamente presso il mio Divin Padre a preparare e far stagionare il frutto della Redenzione. Apparentemente Io vivevo presso le creature ignorato, povero, abietto e disprezzato, ma ciò diceva nulla; presso mio*** **[239]** ***Padre Io ero quello che ero e il mio operato interno apriva tra il Cielo e la terra mari di luce, di grazie, di pace e di perdono. Il mio interesse***

era quello di aprire il Cielo, chiuso da tanti secoli, a bene della terra, e che mio Padre guardasse con amore le creature; il resto, fatto ciò, verrebbe da sé. Sicché non fu questo un gran bene, anzi fu il tutto, fu il lievito, il preparativo, il fondamento della Redenzione.

Così è di te. È necessario che metta il lievito del mio Volere, che formi il preparativo, che getti le fondamenta, che tra te e Me ci sia sommo accordo, tra i miei atti interni e i tuoi, per aprire il Cielo a nuove grazie, a nuove correnti, e disporre la Maestà Suprema a concedere la grazia più grande: che sia conosciuta la sua Volontà sulla terra e che viva in mezzo alle creature col suo pieno dominio come vive in Cielo.

E mentre tu ti occupi in questo, credi tu che la terra non riceva nessun bene? Ah, ti sbagli! Le generazioni corrono in un declino vertiginoso nel male: chi le sostiene? Chi impedisce che restino sommerse nella loro corsa vertiginosa, da scomparire dalla faccia della terra? Ricordati che non è molto che il mare ruppe i suoi confini sotto terra, [240] ***minacciando di inghiottire paesi interi, e il tuo stesso paese stava in gran pericolo. Chi arrestò quel flagello? Chi fece arrestare e chiudere le acque nei loro confini? È proprio questo il grande flagello che si prepara alla brutta corsa vertiginosa delle creature. La stessa natura è stanca dai tanti mali e vorrebbe vendicare i diritti del suo Creatore. Onde tutte le cose naturali vorrebbero mettersi contro l'uomo: il mare, il fuoco, il vento, la terra stanno per uscire dai loro confini, per nuocere e colpire le generazioni, per decimarle. E ti pare poco che, mentre la razza umana è immersa in mali irrimediabili, Io chiami te, ed elevandoti tra il Cielo e la terra e immedesimandoti coi miei stessi atti, ti faccia correre nella mia Volontà, per preparare l'atto opposto ai tanti mali che allagano la terra, preparando il bene, cercando di vincere l'uomo col mio amore per arrestarlo nella sua corsa vertiginosa, e dandogli la cosa più grande, qual è la luce della mia Volontà, affinché conoscendola la prenda come cibo, per ristorare le sue forse perdute, onde rafforzato cessi dalle sue vertigini e riacquisti il passo fermo*** [241] ***per non precipitare più nei mali?"***

Onde il mio Gesù è scomparso ed io sono rimasta più amareggiata nel pensare alla brutta corsa vertiginosa delle creature e allo sconvolgimento della natura che farà contro di loro. Quindi, ritornando alla preghiera, il mio Gesù è ritornato in modo compassionevole. Mi pareva irrequieto, gemeva, si doleva, si stendeva in me, si volgeva ora a destra, ora a sinistra. Gli domandavo: *"Gesù, amor mio, che hai? Deh, Tu soffri molto; dividiamo insieme le pene, non voler essere solo; non vedi quanto Tu soffri e come non ne puoi più?"*

Ora, mentre ciò dicevo, mi sono trovata fuori di me stessa, in braccio ad un Sacerdote; però, mentre la persona pareva Sacerdote, la voce mi sembrava di Gesù, il quale mi ha detto: ***"Faremo una via lunghissima; sii attenta a quello che vedi".*** E camminavamo senza toccare la terra; però prima io portavo Lui in braccio, ma siccome mi inseguiva un cane, come se mi volesse mordere, io avevo paura. Perciò, per togliermi la paura, abbiamo cambiato posizione: Lui portava me.

Ed io gli ho detto: *"Perché non lo hai fatto prima? Mi hai fatto prendere* **[242]** *tanta paura ed io non ti dicevo nulla, perché credevo che fosse necessario che ti portassi io. Ora sono contenta, ché stando io in braccio non mi potrà fare più nulla..."* Ed io dicevo: *"Mi porta in braccio Gesù"*. E quello ripeteva: ***"Porto tra le mie braccia Gesù"*** [73]. Ma quel cane seguiva tutto il nostro cammino; solo che si è preso un mio piede in bocca, ma senza che me lo mordesse...

Onde il cammino è stato lungo ed io domandavo spesso: *"Quanta altra via ci resta?"* E Lui: ***"Altre 100 miglia"*** [74]. Poi, domandato di nuovo, ha detto: ***"Altre 30"***, e così, finché siamo giunti in città...

Ed ora, chi può dire ciò che lungo la via si vedeva? Dove paesi ridotti ad un mucchio di pietre, dove luoghi allagati e paesi sommersi nelle acque, dove straripavano i mari, dove i fiumi, dove si aprivano voragini di fuoco... Mi sembrava che tutti gli elementi si mettevano d'accordo tra loro per nuocere alle umane generazioni e formavano sepolture per seppellirle. Di più, quello che si vedeva lungo la via e che più metteva spavento e raccapriccio era il vedere i mali delle creature. Tutto erano tenebre che uscivano da loro, ma tenebre fitte, **[243]** accompagnate da un'afa marcia e velenosa; erano tante le tenebre, che molte volte non si poteva discernere che punto fosse. Tutto sembrava finzione, doppiezza, e se qualche bene c'era, era tutto superficiale ed apparente, ma dentro covavano i vizi più brutti e ordivano le trame più insidiose, da dispiacere maggiormente il Signore, più che se apertamente facessero il male; e questo in tutte le classi [di persone], che è tarlo che rode tutta la radice del bene. In altri punti si vedevano rivoluzioni, uccidere le persone a tradimento... Ma chi può dire tutto ciò che si vedeva?

Onde io, stanca di vedere tanti mali, ripetevo spesso: *"E quando finiremo questa lunga via?"*. E Quello che mi portava, tutto pensoso, rispondeva: ***"Un altro poco, non hai visto tutto ancora..."*** [75]

Finalmente, dopo lungo stentare, mi sono trovata in me stessa, nel mio letto, e il mio dolce Gesù, che continuava a lamentarsi perché soffriva molto, stendendomi le braccia mi ha detto: ***"Figlia mia, dammi un po' di riposo, ché non ne posso più"***, e poggiando la sua testa sul mio letto pareva che volesse dormire. Ma il suo sonno non era un sonno quieto, ed io, non sapendo che fare, mi sono **[244]** ricordata della SS. Volontà, dove c'è pieno riposo, e gli ho detto: *"Amor mio, stendo la mia intelligenza nella tua Volontà, per poter trovare la tua Intelligenza increata, in modo che, stendendo la mia nella Tua, faccia ombra a tutte le intelligenze create, in modo che Tu senta la tua ombra frapposta a tutte le menti create e così*

---

[73] - In questa esperienza mistica ogni particolare si presenta carico di significato. Così *"la via lunghissima"* che Luisa deve percorrere rappresenta la via di tutti i secoli dell'umanità. Lei è in braccio al Sacerdote in quanto vittima, ma nella prima parte della strada è lei che porta in braccio Gesù, cioè fa sua la vita spirituale vissuta da quanti sono stati i protagonisti della propria vita con le loro forze; ma poi, invertendo i ruoli, il Sacerdote (Gesù) dice: *"Porto tra le mie braccia Gesù"*.

[74] - È l'unica volta che Luisa adopera la parola *"miglia"*, per indicare con essa una unità di misura, non di spazio ma **di tempo** (*"Quanta altra via resta?"*). Anche nella S. Scrittura troviamo esempi simili (così, Giosuè, 3,4; Daniele, 9,2, ecc.)

[75] - Quanta fatica, prima di arrivare *"in città"*! *"È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio"* (Atti degli Apostoli, 14,22).

potrai trovare riposo alla santità della tua Intelligenza. Stendo la mia parola nel tuo «Fiat» per poter frapporre tra le voci umane l'ombra di quel «Fiat» onnipotente, e così potrà riposare il tuo respiro, la tua bocca. Stendo le mie opere nelle tue, per frapporre tra le opere delle creature l'ombra e la santità delle tue, per dar riposo alle tue mani. Stendo nella tua Volontà il mio piccolo amore, per farti l'ombra del tuo immenso amore, che frappongo tra tutti i cuori, per dar riposo al tuo Cuore affannato".

Quindi, come ciò andavo dicendo, il mio Gesù si quietava e prendeva un dolce sonno. Onde dopo qualche tempo si è svegliato, ma calmo, e stringendomi mi ha detto: ***"Figlia mia, ho potuto riposare perché mi hai circondato delle ombre delle mie opere, del mio «Fiat» e del mio amore.*** [245] ***Questo è il riposo che Io dissi dopo aver creato tutte le cose, e siccome l'uomo fu l'ultimo che venne creato, volevo riposarmi in lui, cioè, in virtù della mia Volontà agente in lui, che formava in lui l'ombra mia, dovevo trovare il mio riposo e il compimento delle mie opere*** [76]***. Ma questo mi venne negato, perché non volle fare la mia Volontà, e fino a tanto che non trovo chi vuol vivere della mia Volontà, che adombra nell'anima la mia immagine, non trovando la mia ombra, non posso riposare, perché non posso compiere le opere mie e dare l'ultima pennellata divina a tutta la Creazione. Perciò la terra ha bisogno di essere purgata e rinnovata, ma con purghe forti, tanto che molti lasceranno la vita; e tu abbi pazienza e segui sempre la mia Volontà".***

58 [246] 8 Aprile 1924

Dopo la stanchezza e il sonno di Gesù, il sonno di Luisa. Se Gesù dorme, guai al mondo; invece a Luisa questo sonno è necessario per non soccombere del tutto

Le privazioni del mio dolce Gesù continuano ed io passo i miei giorni in un purgatorio vivente. Mi sento morire e non muoio; lo chiamo, deliro, ma invano. Nel mio interno mi sento svolgere una scena tragica, che se si potesse vedere all'esterno si muoverebbero a pietà anche le pietre e si scioglierebbero in lacrime, ma ahimè, nessuno si muove a pietà di me, neppure quel Gesù che diceva di amarmi tanto. Ma mentre mi trovavo nel colmo delle mie pene, il mio amato Gesù, la mia Vita, il mio Tutto, si è mosso nel mio interno e facendomi culla con le sue braccia e cullandomi diceva: ***"Ninna nanna, figlia mia, dormi nelle braccia del tuo Gesù, ninna nanna, piccina mia".*** E siccome vedeva che mentre mi addormentavo mi svegliavo, ripeteva di nuovo: ***"Ninna nanna, figlia mia".***

Ond'io, non potendo resistere, non volendo e piangendo ho preso un profondo sonno. Quindi, dopo ore ed ore di sonno, senza che mi potessi svegliare, il mio dolce Gesù, [247] stringendomi forte, si poggiava dalla parte del cuore, facendomi sentire un peso enorme che mi schiacciava, e ad onta di ciò non mi potevo svegliare. Ah, quante cose avrei voluto dirgli, ma il sonno me lo impediva. Onde dopo molto stentare tra la veglia e il sonno, ho visto che il mio bene Gesù soffriva molto, tanto che restava come soffocato nelle pene, ed io gli ho detto: *"Amor mio, Tu*

[76] - Cfr. Vol. XIV, 9 Giugno 1922 e nota. (Ebrei, 4,1-10).

soffri tanto, fino a soffocarti, ed io, poi, vuoi che dorma? Perché non mi lasci soffrire insieme con Te? E se vuoi che dorma, perché non dormi Tu insieme con me?"

E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, sono tante le offese che mi fanno, che mi sento affogare di pene, e se volessi far parte a te, non potresti resistere e restare viva. Non senti il peso che mi danno, fino a schiacciarmi, ché stando in te mi riesce inevitabile non fartene parte? E se Io volessi dormire insieme con te*** [77]***, la mia giustizia si sfogherebbe liberamente contro l'uomo e il mondo rotolerebbe".***

E mentre ciò diceva, Gesù ha chiuso gli occhi e il mondo pareva che [248] rotolasse e tutte le cose create uscivano dall'ordine della Creazione. L'acqua, il fuoco, la terra, i monti, eccetera, si scompigliavano tra loro e si rendevano omicidi e nocivi all'uomo. Chi può dire i grandi guai che succedevano? Io, presa da spavento, ho gridato: *"Gesù, apri gli occhi, non dormire! Non vedi come tutte le cose si scompigliano e si mettono in disordine?"*

E Gesù di nuovo: ***"Hai visto, figlia mia? Non posso dormire. Solo quando ho chiuso gli occhi, se sapessi quanti mali sono successi! A te è necessario il sonno, per non vederti soccombere del tutto, ma sappi che ti metto nel centro del mio Volere, affinché il tuo sonno sia anche un argine alla mia giustizia, che vuole giustamente sfogarsi contro l'uomo".***

59 11 Aprile 1924

Nello stato del mondo, minacciato non solo di castighi ma di distruzione, lo stato di vittima di Luisa è già un argine, anche quando dorme. A Gesù non piacciono le cose fatte per forza, altrimenti passa oltre, come quando nacque a Betlemme

Continuo a sentirmi stordita e addormentata. Le mie potenze non capiscono più nulla, e se qualche cosa comprendo in qualche momento [249] d'intervallo, di veglia, mi sento un'ombra intorno a me, che adombrandomi tutta, fin le più intime fibre, mi fa sospirare e volere il santo Volere Divino. Oh, come temo che potessi uscire dalla sua SS. Volontà! Ora, impressionata come stavo dei castighi che Gesù mi aveva detto e della vista dello scompiglio delle cose create, si è aggiunto che ho sentito da persone i gravi mali successi in questi giorni scorsi in più parti del mondo, fino alla distruzione di regioni intere; ma mentre ciò sentivo, il mio Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, è nulla ancora. Andremo avanti nel purificare la faccia della terra; mi fa molto schifo nel guardarla, tanto che non posso sostenerne la vista".***

Io sono rimasta più che mai oppressa, e il quadro orribile dello scompiglio della natura, visto nei giorni passati, si faceva vivo innanzi alla mia mente.

Onde ritornando secondo il mio solito alla preghiera, dicevo al mio amabile Gesù: *"Giacché sei risoluto a mettere mano ai castighi ed io non posso fare più nulla, né soffrire, né fare risparmiare le genti dai mali che meritano, potresti liberarmi da questo stato di vittima, oppure sospendermi* [250] *per qualche tempo;*

---

[77] - Cioè, *"se tu come vittima ti addormentassi, la giustizia si sfogherebbe contro il mondo"*.

almeno risparmierei [78] *il fastidio agli altri”.*

E Gesù: ***“Figlia mia, non voglio dispiacerti; se tu vuoi che Io ti sospenda, lo faccio”.*** Ed io, temendo di fare la mia volontà, ho soggiunto subito: *“No, no, Amor mio, non devi dirmi «se vuoi tu», ma devi dirmi: «Sono Io che voglio sospenderti da questo stato». Non deve venire dalla mia volontà, ma dalla Tua, allora accetterei; sicché non per contentare me, ma per fare che la tua Volontà si compia in me”.*

E Gesù di nuovo: ***“Non voglio dispiacerti, voglio contentarti. Se vuoi che ti sospenda, lo faccio. Sappi però che la mia giustizia vuol fare il suo corso e tu ed Io dobbiamo cedere in parte. Ci sono certi diritti di giustizia di cui non se ne può fare a meno, ma siccome ti ho messo nel centro della mia Volontà, questo stato di vittima, ancorché*** [*tu*] ***ora dorma, ora soffra, ora preghi, è sempre un argine alla mia giustizia, per impedire il corso alla quasi totale distruzione delle cose, perché non si tratta solo di castighi, ma di distruzione. Sappi però che non voglio forzarti; lo sforzo non mi è piaciuto mai,*** [251] ***tanto che quando venni sulla terra e volli andare a nascere a Betlemme, andai, sì, bussando di porta in porta per avere un luogo dove nascere, ma non forzai nessuno. Se avessi voluto, con la mia potenza avrei usato lo sforzo per avere un luogo meno incomodo dove nascere, ma non volli; mi contentai solo di far bussare e domandare l’alloggio, e senza insistere passavo avanti, a bussare altre porte. E siccome nessuno, nessuno mi volle ricevere, mi contentai di andare a nascere in una spelonca, dove le bestie mi diedero libera entrata e fecero le prime adorazioni al loro Creatore, anziché forzare nessuno a darmi l’ingresso. Ma molto costò ai betlemmiti questo rifiuto, perché non ebbero più il bene che le mie piante calcassero le loro terre, né di vedermi mai più in mezzo a loro. A Me piacciono le cose spontanee, non forzate. Mi piace che l’anima faccia suo ciò che Io voglio e, come se fosse cosa sua, non mia, liberamente e con amore, mi doni ciò che Io voglio. Lo sforzo è degli schiavi, dei servi e di chi non ama. Perciò Io passo avanti a quelle anime, come*** [252] ***a quei betlemmiti che non sono stati pronti a farmi entrare in loro e a darmi piena libertà di farmi fare ciò che Io volevo di loro”.***

Onde nel sentire ciò ho detto: *“Amor mio, Gesù, no, non voglio essere forzata, ma liberamente voglio starmi in questo stato, sia pure che mi costasse pene mortali; e Tu non lasciarmi mai e dammi la grazia che faccia sempre la tua SS. Volontà”.*

60 23 Aprile 1924

Continua lo stato di sonno di Luisa, che soffre con Gesù il peso schiacciante del mondo. Non è il demonio che la getta in questo stato, ma Gesù. Che cosa infonde l’Uno e l’altro

Passo i miei giorni nell’amarezza e nelle privazioni del mio dolce Gesù, con l’aggiunta di un sonno profondo, che io stessa non so dove stia, né che cosa faccia. Mi

---

[78] - Luisa dice *“rinfrancherei”*. “Il fastidio agli altri” si riferisce alla molestia che ogni giorno si prendeva il Confessore, di venire a restituirla alla vita.

sento l'ombra del mio Gesù intorno a me, la quale mi mette come dentro una camicia di ferro che mi rende immobile, mi toglie la vita e mi stordisce, e non capisco più nulla. Che cambiamento doloroso nel mio interno, io, [253] che non sapevo che cosa era sonno, e se pure un leggero sonno mi sorprendeva, anche dormendo non perdevo l'attitudine [79] del mio interno, ero a giorno delle fibre del mio cuore, dei miei pensieri, per ridarli a Gesù che tanto mi amava, per accompagnarlo in tutte le ore e pene della sua Passione, oppure spaziavo nell'immensità della sua Volontà per ridargli quel tutto e quegli atti che voleva da tutte le creature, ed ora tutto è finito… Mio Gesù, che pene amare, in che mare doloroso vuoi che navighi la povera anima mia! Deh, dammi la forza, non mi lasciare né mi abbandonare! Ricordati che Tu stesso l'hai detto, che io sono piccina, anzi, la più piccola di tutti, neonata appena, e se Tu mi lasci, non mi aiuti, non mi dai più forza, la neonata certo morrà.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, pensavo tra me: *"Chissà che non sia il demonio che mi fa quest'ombra e mi mette in questo stato d'immobilità?"*.

Ma mentre ciò pensavo, più che mai mi sentivo schiacciare sotto un peso enorme, e il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, faceva vedere che poggiava una punta di una ruota [80] che portava Lui [254] sopra di me, e mi ha detto tutto afflitto: ***"Figlia mia, pazienza, è il peso del mondo che ci schiaccia; eppure è una sola punta che poggia su di te, che mi serve per non farla finita del tutto col mondo. Ah, se sapessi quanti inganni, quante frodi, quante nefandezze commettono e quante macchine [81] nascoste di rovine stanno combinando per più rovinarsi tra loro, che accrescono maggiormente il peso alle mie spalle, da far straripare la bilancia della divina giustizia! Perciò ci saranno grandi mali per tutta la terra. E poi, perché temi che sia il demonio che ti mette in questo stato? Quando fa soffrire il nemico, getta disperazione, impazienza, disturbi; invece, quando sono Io infondo amore, pazienza e pace, luce e verità. Ti senti forse impaziente, disperata, che temi che sia il nemico?"***

Ed io: *"No, mio Gesù, anzi, mi sento messa come dentro un mare immenso e profondo del tuo Volere, e l'unico timore è che potessi uscire dall'abisso di questo mare; ma mentre temo sento su di me innalzarsi le onde più forti, che mi sprofondano più sotto"*.

E Gesù: ***"E perciò il nemico non può avvicinarsi,*** [255] ***perché le onde del mare della mia Volontà, mentre sprofondano te nell'abisso di esso, mantengono la sentinella per tener lontano anche le ombre del nemico, perché lui non sa nulla di ciò che l'anima fa e soffre nella mia Volontà, né tiene mezzi, né vie, né porte per entrarvi, anzi, è la cosa che più aborre, e se qualche volta la mia sapienza manifesta qualche cosa di ciò che fa l'anima nella mia Volontà, il nemico sente tanta rabbia, che si sente moltiplicare le sue pene infernali, perché la mia Volontà amata e compiuta nell'anima forma il***

---

[79] - Con questa parola Luisa intende molte volte dire *"attività"*, *"atto"* o *"atteggiamento"*.
[80] - Cioè, l'estremo dell'asse di una ruota (del mondo).
[81] - Ossia, macchinazioni, piani.

paradiso, non amata e non compiuta forma l'inferno. Perciò, se vuoi essere sicura da qualunque insidia diabolica, ti stia a cuore il mio Volere e vivere continuamente in Esso".

61 9 Maggio 1924

**I castighi purificheranno la terra perché possa regnare la Divina Volontà.
Tuttavia Gesù molte volte si placa, vedendo sulla terra la sua Volontà in una creatura, anzi Egli vive nascosto in essa come in una sua nuova Umanità**

Passo i miei giorni nella più profonda amarezza e in un profondo silenzio da **[256]** parte di Gesù, e con la quasi sottrazione della sua amabile presenza. Sono pene indicibili che provo, e credo meglio passarle in silenzio, per non inasprire maggiormente il mio duro martirio… Onde, dopo molto stentare, questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere nel mio interno, che mi riempiva tutta di Lui, ed io, sorpresa della sua inaspettata presenza, volevo lamentarmi con Gesù della sua privazione, ma non mi ha dato tempo di farlo, e tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, come mi sento amareggiato! Le creature mi hanno messo tre chiodi, non alle mani, ma al Cuore e al petto, che mi danno pene di morte. Stanno preparando tre congiure, una più brutta dell'altra, e in queste congiure prendono di mira la mia Chiesa. L'uomo non vuole arrendersi nel male, anzi vuole precipitare di più la sua corsa".***

E mentre ciò diceva faceva vedere riunioni segrete, in cui chi combinava come assalire la Chiesa, chi come far sorgere nuove guerre **[257]** e chi nuove rivoluzioni. Quanti mali raccapriccianti si vedevano! E il mio dolce Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, non è giusto che la mia giustizia si armi contro l'uomo per colpirlo e quasi distruggere tante vite che insozzano la terra, e faccia scomparire insieme con loro regioni intere, affinché*** [*sia*] ***purificata la terra da tante vite pestifere e da tanti diavoli incarnati, che mascherati sotto un velo sottile di bene apparente macchinano rovine per la Chiesa e per la società? Credi tu che la mia assenza da te sia cosa da nulla? No, no, anzi, quanto più a lungo è la mia assenza da te, tanto più gravi succederanno i castighi.***

E poi, ricordati quante cose ti ho detto sulla mia Volontà; sicché i mali, le distruzioni, serviranno per compiere ciò che ti ho detto, che la mia Volontà venga a regnare sulla terra; ma la vuole trovare purificata, e per purificarla ci vogliono le distruzioni. Perciò, pazienza, figlia mia, né mai uscire dalla mia Volontà, perché tutto ciò che si svolge in te servirà **[258]** ***al lavoro, che la mia Volontà abbia il suo dominio, di venire come in trionfo a regnare in mezzo agli uomini".***

Ond'io, a questo dire di Gesù, sono rimasta rassegnata, sì, ma sommamente afflitta. Il pensiero dei gravi mali del mondo e la sua privazione sono come un coltello a due tagli che mi uccide e per maggior tormento non mi fa morire.

Quindi, il dolce Gesù la mattina seguente si faceva vedere nel mio interno, come internato dentro, dentro, e mi ha detto: ***"Figlia mia, sto appiattito in te e da dentro di te sto guardando che fa il mondo. In te trovo l'aria della mia Volontà e mi sento che posso starvi col decoro che conviene alla mia Persona.***

È vero che la mia Volontà si trova da per tutto, ma oh, quanto differisce [dal] ***trovarsi*** [come] ***vita della creatura e la creatura vivere di Essa. La mia Volontà, in mezzo alle creature, negli altri punti si trova isolata, offesa, senza poter svolgere i beni che contiene e formare una vita tutta di Sé e per Sé. Invece, dove trova che la creatura si presta a non voler altra*** [259] ***vita se non la mia Volontà, si trova in compagnia e amata, svolge i beni che contiene e gode nel metterli in comune con l'anima, per formarvi una vita di Sé e per Sé; ed Io, trovando le cose mie nell'anima, cioè la mia santità, la mia luce e la mia stessa Volontà agente in essa, mi trovo con gli onori e il decoro, come mi trovavo quando stetti sulla terra nella mia Umanità, nella quale la mia Divinità, vivendo in essa, stava come appiattita e coperta con la veste della mia Umanità. Così mi copro con la veste dell'anima che fa la mia Volontà, vivo nascosto in essa, come nel mio centro, e da dentro di essa guardo i mali delle creature e piango e prego per loro. E vedendo che una della stirpe loro tiene per vita la mia Volontà anche in terra, quanti mali e castighi non risparmio per suo riguardo? Quante volte sto in atto di distruggerli e di farla finita con loro per i tanti mali che commettono, ma con solo guardarti, guardando in te la mia Volontà e la fortezza di Essa, mi*** [260] ***appiattisco di nuovo e me ne astengo. Perciò, figlia mia, pazienza, e fa che il mio Volere abbia sempre vita completa in te".***

62 — 13 Maggio 1924

La vera adorazione consiste nell'accordo della volontà umana con la Divina. Il vero modello dell'adorazione è la SS. Trinità. La Divina Volontà congiunge tutto nell'unità

Stavo facendo le mie solite preghiere, e mentre tutta mi abbandonavo nelle braccia della Volontà Suprema, intendevo fare in Essa le mie adorazioni alla Maestà Divina; e il mio Gesù, movendosi nel mio interno, prendeva la povera anima mia nelle sue braccia ed elevandola tra il Cielo e la terra adorava insieme con me l'Ente Supremo, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la vera e perfetta adorazione sta nell'accordo completo dell'unione della Volontà di Dio con l'anima. Quanto più l'anima fa una la sua volontà con Quella del suo Creatore, tanto più è completa e perfetta la sua adorazione. E se la volontà umana non è una con la Divina, molto più se è da Dio lontana, non si può*** [261] ***dire che è adorazione, ma ombra, oppure una tinta senza colore, che non lascia neppure la traccia, e se la volontà umana non è disposta a ricevere il bacio dell'unione della Volontà Suprema, invece di adorazione può essere insulto e disprezzo. Il primo atto di adorazione è quello di riconoscere la Volontà del suo Creatore per compierla, e se questo non c'è, con le parole si adora, coi fatti si insulta e si offende. E se vuoi conoscere il vero e perfetto modello dell'adorazione, vieni con Me in mezzo alle Tre Divine Persone".***

Io non so come, Gesù mi ha stretta di più e mi ha elevata più in alto, in mezzo ad una luce interminabile. Io mi sentivo annientare, ma sul mio annientamento venivo sostituita [da] una Vita Divina, che sprigionava da sé tante varie tinte di

bellezza, di santità, di luce, di bontà, di pace, d'amore, eccetera, in modo che il mio nulla restava trasformato da quelle tinte divine, da non più riconoscersi e da innamorare Colui stesso che mi aveva così abbellita.

Ed il mio dolce Gesù ha ripreso il [262] suo dire: ***"Vedi, figlia mia, il primo atto delle Divine Persone è l'accordo perfetto della nostra Volontà, ed è tanto unificata la nostra Volontà, che non si può discernere quale sia la volontà dell'Uno o dell'Altro, tanto che le nostre Persone sono distinte, siamo Tre, ma la Volontà è Una. E questa Volontà una, produce un atto continuato di perfetta adorazione tra le Divine Persone; l'Uno adora l'Altro. Quest'accordo di Volontà produce eguaglianza di santità, di luce, di bontà, di bellezza, di potenza, d'amore, e stabilisce in Noi il vero regno dell'ordine e della pace, rendendoci gioie e felicità immense e beatitudini infinite.***

Sicché l'accordo della volontà umana con la Divina è il primo anello di congiunzione tra il Creatore e la creatura, e da questo scendono in lei, come da dentro un canale, le virtù divine, e produce in essa la vera adorazione, il perfetto amore verso il suo Creatore, ed elevandosi da dentro lo stesso canale di congiunzione riceve le varie tinte delle qualità divine. E ogni qual volta l'anima si eleva per tuffarsi in questa Volontà Eterna, tante varietà di più di bellezza [263] ***divina acquista e si abbellisce. Perciò dico che l'anima che fa la mia Volontà è il mio trastullo e il mio contento, e per divertirmi sto col pennello della mia Volontà nelle mani, e come lei si tuffa nel mio Volere Io la ritocco e mi diverto ad imprimerle con una mia pennellata una sfumatura di più della mia bellezza, del mio amore, della mia santità e di tutte le mie qualità. Sicché per Me tanto è stare in Cielo come stare in essa, trovo la stessa adorazione delle Divine Persone, la mia Volontà, il mio Amore, e siccome alla creatura c'è sempre da poter dare, Io faccio or da valente pittore e dipingo in lei la mia immagine, ora da maestro e le insegno le dottrine più alte e sublimi, or da amante appassionato, che do e voglio amore..., insomma, uso e faccio tutte le arti per divertirmi con essa. E quando il mio amore, offeso dalle creature, non trova dove rifugiarsi, dove fuggire da quelli che m'inseguono per darmi morte, oppure mi costringono a prendere la via della volta dei cieli, Io mi rifugio nell'anima che contiene in sé la mia*** [264] ***Volontà e trovo la mia potenza che mi difende, il mio amore che mi ama, la mia pace che mi dà riposo, trovo tutto ciò che voglio. Quindi la mia Volontà congiunge tutto insieme, Cielo e terra e tutti i beni, ne forma uno solo e da questo solo scaturiscono tutti i beni possibili e immaginabili. Sicché l'anima che fa la mia Volontà, posso dire che è il tutto per Me ed Io sono il tutto per lei".***

Onde il mio amabile Gesù si è ritirato nel fondo del cuore e mi è scomparso, ed io sono rimasta confortata, sì, rafforzata, ma in preda al dolore di essere rimasta priva di Lui e di non avergli detto neppure una parola del duro mio stato. Ah, sì, quando si sta con Gesù l'anima si illude di doverlo per sempre possedere e non sente bisogno di nulla, scompariscono tutti i mali e con Gesù tutti i beni escono in campo; ma come Lui si sottrae, i mali ritornano e il dolore della privazione aguzza

di più la sua punta, che squarciando senza pietà il povero cuore rende sempre nuovo e più intenso il suo dolore. In questo mentre il mio Gesù è [265] ricomparso e mi diceva che aveva il suo Cuore tutto ferito, come da mille punture, e mi ha detto: ***"Figlia mia, queste ferite le hai fatto tu al mio Cuore. Come tu mi chiamavi mi ferivi; come ti ricordavi che stavi priva di Me, mi ripetevi le ferite; come soffrivi per la mia privazione, altre ferite aggiungevi".***

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, se sapessi come mi sanguina il cuore per causa tua e come me lo sento ferito ed inasprito per la tua privazione, ché non ne posso più! Sicché me lo sento ferito più io che Tu".*

E Gesù: ***"E allora vediamo chi contiene più ferite, tu o Io".***

Onde Gesù ha visitato l'interno dell'anima mia e poi ha fatto il confronto tra me e Lui, chi aveva più ferite, io o Gesù. Con mia sorpresa ho visto che Gesù aveva più ferite di me, sebbene io ne avessi abbastanza. E Gesù ha ripreso: ***"Hai visto che Io sono ferito più di te? Sappi però che ci sono vari vuoti d'amore per la mia privazione, ma non temere, ché Io prenderò l'impegno di riempirli, perché lo so Io che non puoi fare ciò che fai quando sto Io insieme*** [266] ***con te; quindi, non stando la tua volontà di formare quei vuoti d'amore, il tuo Gesù ci penserà a riempirli. Basterà un solo volo che ti faccia fare nella mia Volontà per metterci d'accordo nell'amore, in modo che, straripando fuori, quest'amore scorra a bene dei nostri fratelli. Perciò lasciami fare e fidati di Me".***

63 19 Maggio 1924

Tutti gli atti di chi vive nel D. Volere, piccoli o grandi, hanno il valore di atti eterni e divini

La mia povera mente si sperdeva nell'immensità del Volere Supremo. Mi sentivo come dentro un mare e tutto l'essere mio beveva a larghi sorsi l'acqua salutare della Volontà Eterna, anzi, mi entrava da tutte le parti: dalle orecchie, dalla bocca, dagli occhi, dalle nari, dai pori del corpo… Ora, mentre mi trovavo in questo stato, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è eterna, e solo*** [*per*] ***chi vive in Essa, abbracciando l'Eterno tutti i suoi*** [267] ***atti, dal più piccolo al più grande, ed essendo animati da una Volontà eterna, tutti acquistano il valore, il merito, la forma di atti divini ed eterni. Il Volere Divino svuota quegli atti di tutto ciò che è umano e, riempiendoli della sua Volontà Divina, li fa suoi e vi mette il suggello, li costituisce come altrettanti atti eterni e divini".***

Ond'io, nel sentire ciò, ho detto meravigliandomi: *"Come è possibile, o mio sommo Bene, che la creatura, solo col vivere nel tuo Volere, possa ricevere questo gran bene, che i suoi atti diventino eterni e divini?"*

E Gesù: ***"Perché ti meravigli? La cosa è semplicissima. Tutta la ragione è perché la mia Volontà è eterna e divina, e tutto ciò che esce da Essa, siccome è parto di una Volontà eterna e divina, non può andare escluso dall'essere eterno e divino, sempre che la creatura metta da banda la sua volontà umana per dar luogo alla Mia. Se ciò fa, sono contati negli*** [*atti*] ***nostri, sia il grande che il piccolo atto suo. E poi, ciò successe nella*** [268] ***Creazione.***

Quante cose non furono create, grandi e piccole, fino al piccolo seme, il piccolo insetto? Ma per quanto piccole, non si può dire che le mie opere grandi furono create da questa Volontà Suprema e quindi sono opere divine, e le piccole non siano state create da una mano divina. E sebbene si vede che solo tutto ciò che fu creato nell'atmosfera, cielo, sole, stelle, eccetera [82], sono [*cose*] ***sempre fisse e stabili, e invece ciò che fu creato nella bassa terra, fiori, piante, uccelli, eccetera, sono soggetti a morire e rinascere, ciò dice niente, anzi, siccome sono creati da una Volontà eterna e divina, il*** [*loro*] ***germe ha virtù di moltiplicarsi, perché in tutte le cose c'è la mia virtù creatrice e conservatrice. Ora, se tutte le cose create, piccole e grandi, perché create in virtù del mio «FIAT» onnipotente, possono chiamarsi opere divine, molto più possono chiamarsi atti divini ed eterni quelli che la mia Volontà opera nell'anima che, mettendo ai piedi del mio Volere il suo umano volere, mi dà piena libertà di*** [269] ***fare agire la mia Volontà. Ah, se si potesse vedere dalle creature un'anima che fa vivere il mio Volere in essa, vedrebbero cose sorprendenti e mai viste: un Dio operante nella piccola cerchia della volontà umana, che è la cosa più grande che può esistere in terra e in Cielo! La stessa Creazione, oh, come resterebbe dietro, a confronto dei prodigi che vado operando in questa creatura".***

64 24 Maggio 1924

La dottrina della Divina Volontà è purissima, tersissima, sfolgorante, e la cosa più assurda sarebbe dubitare di essa. La prima parola che Dio disse nella Creazione fu *"Fiat"*; essa racchiude tutto e con essa Dio diede la prima lezione sulla sua Volontà. L'immagine e la somiglianza divina in noi

Mi sentivo amareggiata al sommo per la privazione del mio dolce Gesù e col triste dubbio che tutto ciò che Gesù mi ha detto e operato nell'anima mia non sia stato altro che una mia illusione, un giochetto del nemico infernale. Dicevo tra me: *"Se mi venisse dato e tutti gli scritti stessero nelle mie mani e in mio potere, oh, come volentieri li* [270] *brucerei tutti, ma, ahimè, non sono più in potere mio, sono in mani altrui, e se lo volessi non mi verrebbe dato. Ah, Gesù, salva almeno la povera anima mia, non mi lasciar perire. E giacché il tutto è finito, le relazioni tra me e Te, non permettere che io abbia la più grande delle sventure, di non fare menomamente la tua SS. e adorabile Volontà".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno. Alla sua amabile presenza le tenebre sono fuggite, i dubbi sono scomparsi ed è ritornata in me la luce e la pace; e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, perché dubiti del mio operato in te? E poi dubitare della mia Volontà e di ciò che ti ho detto sul mio Volere Supremo è la cosa più assurda che può darsi. La dottrina sulla mia Volontà è più che acqua cristallina presa dalla limpida fonte della mia Divinità, è più che sole sfolgorante che illumina***

[82] - *"Nell'atmosfera"*: Luisa parla secondo il suo grado di cultura, al quale Dio si adatta, e si riferisce alle cose che si vedono nello spazio o in alto. Questo è un esempio di come l'involucro dell'espressione è di Luisa, il contenuto è di Gesù.

e riscalda, è specchio [271] tersissimo, e chiunque avrà il gran bene di potersi rimirare in questa dottrina celeste e divina resterà scosso e sentirà in sé tutta la buona volontà di purificarsi dalle sue macchie, per poter bere a larghi sorsi di questa dottrina celeste e così restare abbellito dai fregi divini.

Tu devi sapere la causa, il perché la Sapienza e Onnipotenza divina volle pronunziare il «FIAT» nella Creazione. Poteva creare tutte le cose senza dire parola, ma siccome volle che la sua Volontà aleggiasse su tutte le cose e [queste] ricevessero la virtù e i beni che contiene, pronunziò il «FIAT», e mentre lo pronunziava comunicava i prodigi del suo Volere, affinché tutte le cose avessero per vita, per regime, per esempio e per maestra la mia Volontà. Figlia mia, giacché la prima parola del tuo Dio, che risuonò nella volta dei cieli, fu il «FIAT», e non disse altro, ciò significava che il tutto stava nel «FIAT». Col «FIAT» creava tutto, costituiva tutto, ordinava [272] tutto, racchiudeva tutto, legava tutti i suoi beni a pro di tutti quelli che non sarebbero usciti dal suo eterno «FIAT». E quando dopo aver creato il tutto volle creare l'uomo, non fece altro che ripetere il «FIAT», come impastandolo con la mia stessa Volontà, e poi soggiunse: «FACCIAMO L'UOMO A NOSTRA IMMAGINE E SOMIGLIANZA». In virtù del nostro Volere manterrà in sé integra la nostra somiglianza e conserverà bella e intatta la nostra immagine.

Vedi dunque che la Sapienza increata, come se non sapesse dire altro che «FIAT», [volle pronunziarlo], tanto era necessaria a tutti questa lezione così sublime. E questo «FIAT» aleggia tuttora su tutto il creato come conservatore delle stesse mie opere e come in atto di scendere sulla terra per investire l'uomo, per racchiuderlo un'altra volta in Sé, affinché dove uscì (essendo cioè uscito dal mio Volere) nel mio stesso Volere ritorni. Perché è mia Volontà che tutte le cose da Me create ritornino sulla stessa via donde uscirono, affinché mi ritornino [273] belle, decorose e portate come in trionfo dalla mia stessa Volontà.

Onde [di] tutto ciò che ti ho detto sulla mia Volontà, questo è stato il mio scopo, che la mia Volontà sia conosciuta e che venga a regnare sulla terra; e ciò che ho detto sarà. Travolgerò tutto per ottenere ciò, ma il tutto mi deve ritornare in quella parola «FIAT».

«FIAT» disse Dio, «FIAT» deve dire l'uomo. In tutte le sue cose non avrà altro che l'eco del mio «FIAT», l'impronta del mio «FIAT», le opere del mio «FIAT», per poter dare i beni che contiene la mia Volontà, e così completerò lo scopo completo di tutta la Creazione. E perciò mi sono accinto al lavoro di far conoscere gli effetti, il valore, i beni e le cose sublimi che contiene il mio Volere, e come l'anima, tracciando la stessa via del mio «FIAT», resterà talmente sublimata, divinizzata, santificata, arricchita, da far stupire Cielo e terra nel vedere il portento del mio «FIAT» operante nella creatura, perché in virtù della mia Volontà usciranno da Me grazie nuove, mai uscite, luce più [274] sfolgorante, portenti inauditi e non mai visti. Io faccio come un maestro quando insegna al suo discepolo le scienze che lui conosce, il quale, se

insegna al suo discepolo è perché vuol farne un altro maestro come lui stesso. Così faccio Io. Se la mia lezione sublime fu la mia prima parola «Fiat», la mia preghiera insegnata fu il «Fiat», «come in Cielo così in terra». Ora, essendo passato a dare a te più diffuse, più chiare, più sublimi le lezioni sulla mia Volontà, è perché voglio che il discepolo non solo acquisti la scienza di Essa, ma diventando maestro, non solo insegni agli altri, ma acquisti le mie proprietà e i miei beni, le mie gioie e la mia stessa felicità. Perciò sii attenta e fedele ai miei insegnamenti e non spostarti mai dalla mia Volontà".

65 [275] 29 Maggio 1924

L'Ascensione di Gesù fu il più grande dolore degli Apostoli. Il dolore per amore di Gesù forma tutto il bene dell'anima. Il Trono e il Regno della Divina Volontà in Luisa poteva stabilirsi soltanto sopra un dolore divino, cioè, su quello della continua perdita di Gesù

Stavo pensando quando il mio dolce Gesù se ne andò al Cielo nella sua gloriosa Ascensione e quindi al dolore degli Apostoli nel restare privi di un tanto bene, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il più grande dolore di tutti gli Apostoli in tutta la loro vita fu il restare privi del loro Maestro. Come mi vedevano salire al Cielo, il loro cuore si struggeva nel dolore della mia privazione, e molto più fu acuto e penetrante questo dolore, perché non era un dolore umano, una cosa materiale che perdevano, ma un dolore divino, era un Dio che perdevano. E sebbene Io avevo la mia Umanità, siccome risorse, era spiritualizzata e glorificata; quindi tutto il dolore fu nelle loro anime e, penetrandoli tutti, si sentivano struggere tutto nel dolore, da formare in loro il più straziante e doloroso martirio. Ma [276] ***tutto ciò era necessario per loro. Si può dire che fino allora non erano altro che teneri bambini nelle virtù e nella conoscenza delle cose divine e della mia stessa Persona. Potrei dire che stavo in mezzo a loro e non mi conoscevano né mi amavano davvero; ma quando mi videro salire al Cielo, il dolore di perdermi squarciò il velo e mi conobbero con tale certezza, che Io ero il vero Figlio di Dio,*** [*che*] ***il dolore intenso di non vedermi più in mezzo a loro partorì la fermezza nel bene, la fortezza di soffrire tutto per amore di Colui che avevano perduto, partorì la luce della scienza divina; tolse loro le fasce dell'infanzia e li formò uomini impavidi, non più paurosi, ma coraggiosi. Il dolore li trasformò e formò il vero carattere di Apostoli. Ciò che non potetti ottenere con la mia presenza, lo ottenni col dolore della mia privazione.***

Ora, figlia mia, una piccola lezione a te. La tua vita si può dire un continuo dolore di perdermi e una continua gioia di acquistarmi. Ma tra il [277] ***dolore della perdita e la gioia d'acquistarmi, quante sorprese non ti ho fatto? Quante cose non ti ho detto? È stato il dolore e il doloroso martirio della mia perdita, che ti preparava e ti disponeva a sentire le sublimi lezioni sulla mia Volontà. Difatti, quante volte a te pareva di avermi perduto? E mentre tu eri immersa nel tuo straziante dolore, Io ritornavo a te con una delle più belle***

lezioni sulla mia Volontà e facevo ritornare la nuova gioia del mio acquisto, per disporti di nuovo al trafiggente dolore della mia assenza. Posso dire che il dolore di restare priva di Me ha partorito in te gli effetti, il valore, le cognizioni, il fondamento della mia Volontà.

Era necessario comportarmi con te in questo modo, cioè venire spesso, spesso da te e lasciarti in preda del dolore di restare priva di Me. Avendo Io stabilito di manifestarti in modo tutto speciale tante cose sulla mia Volontà, dovevo lasciarti in preda ad un continuo dolore divino, perché la mia Volontà è divina, e solo sopra un dolore divino [278] ***potevo fondare il suo trono e distendere il suo dominio e, atteggiandomi a Maestro, comunicare la conoscenza della mia Volontà per quando a creatura è possibile. Molti si meraviglieranno nel sentire le mie continue visite che ti ho fatto, ciò che non ho fatto agli altri, e il tuo continuo dolore della mia privazione. Se tu non mi avessi veduto tante volte, non mi avresti conosciuto né amato tanto, perché ogni mia visita porta una conoscenza di più di Me e un nuovo amore, e quanto più l'anima mi conosce e mi ama, più il dolore si raddoppia; ed Io nel venire andavo stuzzicando più forte il tuo dolore, perché voglio che alla mia Volontà non manchi il nobile corteggio del dolore che rende*** [83] ***l'anima ferma e forte, da poter formare la mia Volontà in lei il mio stabile soggiorno e darle lezioni nuove e continue sulla mia Volontà. Perciò, te lo ripeto, lasciami fare e fidati di Me".***

66 [279] 1° Giugno 1924

Quale gran bene porta all'anima, più che una celeste rugiada, il ricordo di tutto ciò che Gesù fece, disse e patì nella sua Vita. Con il ricordo l'anima lo fa suo proprio

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo il mio ultimo Confessore defunto [84], circondato da tante persone che stavano tutte attente e come rapite ad ascoltarlo, e lui che diceva e diceva, che s'infiammava tanto che faceva infiammare gli altri. Io mi sono avvicinata per sentire ciò che diceva e con mia sorpresa sentivo che stava dicendo tutto ciò che il mio benedetto Gesù mi aveva detto, le sue finezze d'amore, le tante condiscendenze di Gesù verso di me; e quando parlava degli stratagemmi dell'amore di Gesù verso di me, lui spiccava luce, da restare trasfuso non solo lui in quella luce, ma anche quelli che lo ascoltavano. Io sono rimasta meravigliata e dicevo tra me: *"Il Confessore non solo l'ha fatto in vita, di dire le cose dell'anima mia agli altri, ma anche dopo morto lo sta facendo nell'altra vita"*, e aspettavo che avesse finito di dire [280] per potermi avvicinare a lui e dirgli qualche mia difficoltà, ma non la finiva, ed io mi son trovata in me stessa.

Onde, secondo il mio solito, ho seguito il mio amato Gesù nella sua Passione, compatendolo, riparandolo e facendo mie le sue pene, e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto gran bene procura all'anima il***

---

[83] - Luisa dice *"costituisce"*.

[84] - D. Gennaro De Gennaro, deceduto il 10 Marzo 1922.

ricordarsi di Me e di tutto ciò che feci, patii e dissi nella mia vita! Lei, col compatirmi e facendo sue le mie intenzioni e ricordando ad una ad una le mie pene, le mie opere, le mie parole, le chiama in sé e le dispone in bell'ordine nell'anima sua, in modo che viene a prendere i frutti di ciò che Io feci, patii e dissi. E questo produce nell'anima una specie di umido divino, dove il sole della mia Grazia si diletta di sorgere e di formare in virtù di quell'umido la rugiada celeste; e questa rugiada non solo abbellisce l'anima in modo meraviglioso, ma tiene virtù di mitigare i raggi del sole cocente della divina giustizia, quando trovando [281] ***le anime bruciate dal fuoco della colpa sta per colpirle, per bruciarle e seccarle di più. Questa rugiada divina, temperando i suoi raggi, se ne serve per formare la rugiada benefica per non far colpire le creature e si costituisce umido vitale per non farle seccare. Oh, come simboleggia la natura, quando dopo una giornata di sole ardente le piante stanno per seccare: basta una nottata umida, ché, sorgendo di nuovo il sole su quell'umido, vi forma la sua rugiada e, invece di farle perire, il suo calore serve a fecondarle e a portare a fine la maturazione dei frutti.***

Più sorprendentemente succede nell'ordine soprannaturale. Il ricordo è il principio di un bene. Il ricordo forma tanti sorsi all'anima per darle vita. Quando il bene, le cose si dimenticano, perdono per l'anima la virtù vitale, perdono la loro attrattiva, la gratitudine, la corrispondenza, la stima, l'amore, il valore. E questo ricordo non solo produce in vita l'origine di ogni bene, ma [282] ***anche dopo la morte produce l'origine della Gloria. Non hai sentito il tuo Confessore defunto come si dilettava nel parlare delle grazie che ti ho fatto? Era perché in vita ci teneva a sentirle, le ricordava, il suo interno ne restava riempito fino a traboccarne fuori, ed ora, quanto bene non gli apporta nell'altra vita? Per lui è come una fonte di bene, che straripa a bene altrui. Sicché quanto più l'anima ricorda ciò che a Me appartiene, le grazie, le lezioni che le ho dato, tanto più cresce in lei la fonte dei miei beni, che non potendoli contenere in sé, straripano a bene altrui".***

67 6 Giugno 1924

Chi deve vivere nel D. Volere deve racchiudere in sé tutto ciò che la Divina Volontà contiene

Mi trovavo nelle mie solite e dure pene della sua privazione. Mi sento sotto la sferza di una giustizia che mi punisce con tale rigore, senza neppure l'ombra di una pietà. O giustizia punitrice di Dio, [283] quanto sei terribile, ma più terribile quando ti nascondi a chi ti ama! Le tue frecce mi sarebbero più dolci, se mentre mi punissi o mi facessi anche a brani, il mio Gesù fosse con me. Oh, come piango la mia sorte, anzi, vorrei che Cielo e terra, tutti piangessero con me la sorte della piccola esiliata, che non solo vive lontano dalla Patria sua, ma lasciata ancora dal suo Gesù, che era l'unico conforto, l'unico appoggio del suo lungo esilio.

Ora, mentre il mio cuore nuotava nell'amarezza del suo dolore, il mio amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno, in atto di dominare tutto. Teneva nelle sue mani come tante briglie e ciascuna briglia era legata ad un cuore umano, sicché

[per] quante creature esistevano tante briglie stavano nelle sue mani; e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la via è lunga, anzi, ciascuna vita di creatura è una via distinta, quindi conviene molto camminare e da tante vie. Tutte queste vie le farai tu, perché dovendo chiudere in te*** **[284]** ***la mia Volontà, debbo racchiudere tutto ciò che Essa contiene, e a te conviene fare tutte le vie di ciascuna creatura insieme con la mia Volontà. Quindi nella mia Volontà hai molto da fare e da soffrire ancora".*** [85]

Io, nel sentir ciò, oppressa e stanca come stavo, ho detto: *"Mio Gesù, è troppo; chi deve farle? Sono già stanca abbastanza, e poi Tu mi lasci sola, ed io senza di Te non so far nulla. Ahi, se ti avessi sempre con me potrei farle, ma, ahimè, Tu mi lasci ed io non so far nulla".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Eppure sto nel tuo cuore guidando tutto, e tutte queste vie furono fatte da Me, tutto racchiusi, non mi feci sfuggire neppure un palpito né una pena di ciascuna creatura. E tu devi sapere che, dovendo racchiudere in te come centro di vita la mia Volontà, è necessario che il mio Supremo Volere trovi tutte le vie e tutto ciò che fece il tuo Gesù, perché da Lui sono inseparabili. Basta non accettare una sola cosa che Essa contiene, che non può formare il suo centro né avere il suo pieno dominio, né può avere il suo punto di partenza da te per farsi*** **[285]** ***conoscere e*** [*per*] ***dominare gli altri. Lo avrà da Se stessa, ma non da te. Vedi dunque quanto è necessario che tu abbracci tutti e faccia le vie di tutti, sobbarcandoti agli stenti, pene ed atti di tutti, se vuoi che la maestà del mio Volere scenda in te per farvi il suo corso?"***

Ed io, sorpresa nel sentir ciò, ho detto: *"Amor mio, che dici? Tu sai quanto sono povera e in che stato mi trovo, e poi, come posso io racchiudere tutta la tua Volontà? Al più, con la tua grazia posso farla,* [posso] *vivere in Essa, ma racchiuderla è impossibile, sono troppo piccola e non posso contenere una Volontà interminabile".*

E Gesù: ***"Figlia mia, si vede che non vuoi capirlo. Chi vuole racchiudere in te questa Volontà deve darti la grazia e la capacità di contenerla. Non racchiusi forse tutto il mio Essere nel seno della mia Celeste Mamma? Forse mi chiusi in parte ed in parte rimasi nel Cielo? Certo che no, e col racchiudermi nel suo seno, non fu Lei la prima che prese parte a tutti gli atti del suo Creatore e a tutte le pene, immedesimandosi con Me, per fare che nulla omettesse di ciò che Io operai? Non fu Lei il mio punto di partenza, da dove uscii per darmi alle altre creature? Se ciò feci con la mia inseparabile Mamma, per scendere all'uomo e compiere la mia Redenzione, non posso*** **[286]** ***farlo con un'altra creatura, dandole grazia e capacità di racchiudere la mia Volontà, facendole parte di tutti gli atti che contiene, per formare la sua Vita e uscire come da una seconda madre, per venire in mezzo alle creature per farmi conoscere e compiere il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra»? Non vuoi tu dunque essere il punto di partenza della mia Volontà?***

[85] - Cfr. 22 Marzo 1924 e nota 73.

Ma, oh, quanto costò alla mia Regina Madre** [essere] **il punto di partenza della mia comparsa sulla terra! Così costerà a te il punto di partenza della mia Volontà, per fare la sua comparsa in mezzo alle creature. Chi tutto deve dare, tutto deve racchiudere. Non si può dare se non ciò che si ha. Perciò, figlia mia, non prendere alla leggera ciò che riguarda la mia Volontà e ciò che ti conviene fare, perché formi la sua Vita in te. A Me è la cosa che più m'interessa e tu devi starci attenta, per seguire i miei insegnamenti".

Deo gratias, e sempre sia benedetto,
che tanta bontà usa per l'ultima delle sue creature.

Nihil obstat.
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

Indice del SEDICESIMO VOLUME [86]

[1] **15.07.1923** – (**28.11.1922**, vera data, Vol. XV) –*La Divina Volontà è germe, mezzo e corona di ogni virtù e della Chiesa. Essa è l'Albero della Vita, ma solo adesso Gesù manifesta i frutti del Divin Volere. Necessità della sua conoscenza, per essere amata.*

[2] **16.07.1923** – (**01.12.1922**, vera data, Vol. XV) –*Tutto ciò che si fa nella Divina Volontà è universale e raggiunge tutte le generazioni. Così, le pene di Gesù hanno aperto a tutti le vie di comunione con Lui. Per esempio, la flagellazione o la sua risposta a Pilato.*

3 - **17.07.1923** – Gesù è in silenzio mentre lavora in Luisa, per aggiungere alle due colonne (Lui e la Celeste Regina) una terza (Luisa), su cui Egli possa appoggiarsi e riposare.

[4] **18.07.1923** – (**16.12.1922**, vera data, Vol. XV) –*Il prodigio unico del Concepimento dell'Umanità SS. di Gesù nella Divinità, nella Generazione eterna del Verbo e anche in Maria. Nell'Incarnazione del Verbo sono state concepite e racchiuse tutte le creature (compresa sua Madre) e tutti gli eccessi e prodigi del suo Amore Divino. L'Eternità è tutta compresa nell'Incarnazione.*

[5] **19.07.1923** – (**02.01.1923**, vera data, Vol. XV) –*Il vuoto immenso della D. Volontà non corrisposta, il grande vuoto dell'anima e il gran vuoto della Creazione. La meravigliosa nuova creazione del "FIAT".*

[6] **21.07.1923** – (**05.01.1923**, vera data, Vol. XV) –*Il Divin Volere operante nella creatura è il più grande miracolo. Gesù prega il Padre che la Divina Volontà sia di Luisa, perché da lei deve uscire per dare vita a tutto. L'attenzione è la via della conoscenza.*

7 - **23.07.1923** – La Divina Volontà sta in atto continuo di darsi alla creatura e vuole il continuo incontro con essa, per darle la vita del Cielo anticipata.

8 - **24.07.1923** – La Divina Volontà e la volontà umana. La Volontà di Dio ci assicura il Suo possesso più che la Sua presenza. La volontà realizza tutto e lo conserva in sé.

9 - **27.07.1923** – Gesù fece in sua Madre SS. il deposito di tutti i beni dell'Incarnazione e il deposito della Sua stessa vita. Allo stesso modo fa nella sua Piccola Figlia il deposito di tutte le conoscenze e i beni della sua Divina Volontà.

10- **30.07.1923** – L'anima che entra nella Divina Volontà è come il fiore che si espone al Sole; così riceve da Dio tutte le sue caratteristiche divine, la Somiglianza del suo Creatore.

11- **01.08.1923** – In virtù del Volere Divino, tutto il creato porta il *"Ti amo"* di Gesù e noi dobbiamo dargli il nostro nella sua Divina Volontà.

12- **03.08.1923** – Gesù si fa piccolo in Luisa, per guardare il mondo attraverso di lei con occhi di Misericordia; guardandolo invece senza di lei, la sua Giustizia deve colpirlo.

13- **05.08.1923** – Per compiere la Redenzione fu necessario che l'Umanità SS. di Gesù e la sua volontà umana entrassero nella Volontà Divina. Così, per compiere il *"Fiat Voluntas tua"*, è necessario che entri un'altra creatura, Luisa.

14- **09.08.1923** – La volontà umana avvolge di tenebre le creature, ma chi vive nel Divin Volere fa sorgere la Luce e il Sole della Divina Volontà.

---

[86] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

15- **13.08.1923** – Nella Mamma Celeste ebbe inizio, origine e germe il *“Fiat Voluntas tua”*. Questo piano della volontà umana nella Divina fu realizzato da Gesù; e adesso, per mezzo di Luisa, lo apre alle umane creature.

16- **16.08.1923** – Gesù vuole che facciamo la sua Volontà, per poterci dare Lui del suo. Facendo noi così, Egli riceve la sua stessa gloria dalla creatura.

17- **20.08.1923** – Il vivere nel Divin Volere non è santità individuale, ma è come il Sole, per il bene universale; è il più grande miracolo. Così è la Mamma Celeste, per essere la Regina della santità dei Santi e la Madre e portatrice della Vita Divina a tutti: lei è più che un tacito Sole.

18- **28.08.1923** – Non basta possedere la Divina Volontà; occorre anche custodirla, coltivarla e allargarla in noi.

19- **02.09.1923** – Oltre alla privazione di Gesù, Luisa sente la pena dell’umanità separata da Dio, per il suo vincolo con Gesù e quindi con tutta l’umanità. Le nazioni si preparano alla guerra.

20- **06.09.1923** – Chi è un’abitazione di Gesù in terra, Egli lo tiene allo stesso tempo in Cielo, nel suo Cuore. Non dimentichiamo mai l’Amore di Dio e di amarlo per tutti. Quando cessa l’Amore a Dio incomincia il peccato: per questo peccò Adamo.

21- **09.09.1923** – È impossibile che a manifestare le conoscenze e i segreti della Divina Volontà sia il demonio, perché per lui è l’inferno e La conosce solo per odiarla.

22- **14.09.1923** – Tutte le creature giriamo intorno al Sole Divino. Per questo scopo fu creato l’uomo. Catastrofiche conseguenze del peccato.

23- **21.09.1923** – Coraggio e fedeltà nelle prove. In Luisa hanno fatto giustizia l’Amore, la Croce e il Divin Volere. La Divina Volontà è come un cerchio, che abbraccia la gran ruota dell’Eternità.

24- **04.10.1923** – La Divina Volontà sta ovunque con la sua Immensità, Onniveggenza e Potenza, ma per la maggior parte delle creature non c’è sulla terra come la loro Vita e Regina. Che cosa deve fare la creatura per averla come vita.

25- **16.10.1923** – Affinché la Divina Volontà possa scendere sulla terra, la volontà umana, svuotata di tutto ciò che è umano, divinizzata e trasformata in tutto ciò che è di Dio, deve salire in Cielo e fare vita comune con la SS. Trinità, deve prendere e dare a tutti.

26- **20.10.1923** – Nel campo di luce dell’anima, Gesù semina semi di Luce divina, affinché diventino Soli. Quindi li raccoglie per preparare la nuova semina, mentre l'anima crede che tutto sia finito.

27- **30.10.1923** – Chi vive nel Divin Volere è alimentato dalle fiamme di Gesù e trafilato dalla Luce della Divina Volontà, per essere deificato in Dio.

28- **05.11.1923** – In chi vive nella Divina Volontà Gesù forma, non la vita “mistica” di chi vive in Grazia (ma che non vive con i suoi atti immedesimati nel Divin Volere), ma la Vita “reale”, come nel SS. Sacramento e più ancora.

29- **08.11.1923** – Gesù fa che si compiano in Luisa tutti gli stati dell’anima che ci sono stati nel cammi-no della Santità, affinché tutto vada a finire nella Divina Volontà e da Luisa abbia ini-zio la nuova Legge e la Santità Divina del suo Volere.

30- **10.11.1923** – Com’è bella la piccolezza. Dio fa le opere più grandi nei piccoli. Gesù venne sulla terra per compiere la Redenzione e per preparare il Regno della Divina Volontà, ma si è servito di due piccole per compiere questo duplice piano: Maria SS. e Luisa, messe a capo di “due ali” in cui sono divise le umane generazioni.

31- **15.11.1923** – *(Continuazione)* *Il compito di Luisa è di attirare la Divina Volontà e farla venire a regnare sulla terra, così come Maria SS. attirò il Verbo e Lo fece incarnarsi per compiere la Redenzione. Gesù fece l'una e l'altra cosa, ma realizzò allora solo la Redenzione, per preparare le creature a ricevere il Regno.*

32- **20.11.1923** – *Gesù stesso dà a Luisa la prova della verità di quanto lei scrive: che in lei c'è la vita e i fatti di quanto scrive. La Divina Volontà è vita e aria dell'anima.*

33- **24.11.1923** – *La storia della Divina Volontà. La Vergine SS. fece suoi tutti gli atti della Divina Volontà e così preparò il cibo ai suoi figli: per questo è "la Madre e Regina della Divina Volontà". La stessa cosa deve fare Luisa per l'opera del "FIAT".*

34- **28.11.1923** – *Luisa è la Piccola Neonata della Divina Volontà. Questa vuol essere tutto per lei: vita, cibo, veste, croce, come fu la Croce infinita di Gesù, che Gli dava la morte per ogni atto opposto della volontà umana.*

35- **04.12.1923** – *Luisa non vuole essere conosciuta, ma è necessario che si sappia come Gesù ha fatto dipendere da lei il Regno della Divina Volontà, così come per far conoscere la Redenzione fu necessario parlare di Maria.*

36- **06.12.1923** – *Come si "gira" e si vola nell'Eterno Volere. Il compito di Maria, il compito di Gesù e il compito di Luisa per far venire il regno della Divina Volontà sulla terra. Differenza tra la Santità del Divin Volere e la santità delle virtù.*

37- **08.12.1923** – *L'Immacolato Concepimento della Vergine SS. Per poter concepire Lei il Figlio di Dio, dovette essere concepita eternamente nella Vita e nelle opere, nelle pene e nei meriti del Verbo Incarnato.*

38- **26.12.1923** – *Per chi vive nella Divina Volontà è sempre Natale e i misteri della Vita di Gesù sono in atto continuo. Per quest'anima non ci sono cenci di miserie. Il continuo morire di Gesù e (come Lui) di Luisa nella Divina Volontà.*

39- **29.12.1923** – *Chi vive nella Divina Volontà è vincolato a Gesù con vincoli eterni e non deve farsi sfuggire nessuna delle sue opere e creature, per poter dargli il ricambio d'amore per tutto e per tutti. Il "Ti amo" di Luisa a Gesù per ogni cosa creata e per ogni creatura.*

40- **04.01.1924** – *Le parole di Gesù nel Getsemani: "Non sia fatta la mia volontà, ma la Tua". Così stabilì con il Padre il contratto del Regno della sua Divina Volontà sulla terra.*

41- **14.01.1924** – *La Divina Volontà era tutto per l'uomo e con Essa non aveva bisogno di nulla. Gesù, prima della flagellazione, volle essere spogliato, per ridare alla creatura le sue vesti regali.*

42- **20.01.1924** – *L'unico refrigerio di Luisa, nella privazione che soffre di Gesù, è girare di più nella Divina Volontà. Essa è un mare di Luce e di Fuoco dove non ci si può fermare, dove occorre sempre girare, per prendere in ogni istante tutto.*

43- **23.01.1924** – *Il terzo "Fiat", di Luisa, deve intrecciarsi col "Fiat" Creante e Redimente. La conoscenza è la Tromba. L'Umanità di Gesù resta eclissata nella sua Volontà.*

44- **02.02.1924** – *L'abbandono nella Divina Volontà forma le ali per volare nel Divin Volere e con Esso girare nell'ambito dell'Eternità. L'immenso circolo dell'Eternità; chi ne prende più parte.*

45- **05.02.1924** – *Nel cuore di Luisa non solo sta Gesù, ma tutto il mondo, che Gesù governa stando in lei. Per questo lei soffre come soffre il mondo, privo di Gesù. Che cosa è l'allegria.*

46- **08.02.1924** – Che cosa si deve fare per compiere l'ufficio di vivere nella Divina Volontà. Come devono stare e che cosa devono fare in Essa i piccoli.

47- **10.02.1924** – Necessità di scrivere ogni cosa in questi scritti; quale bene faranno. Purezza, santità e forza indiscutibile della dottrina della Divina Volontà. Essa sarà nella Chiesa come un nuovo Sole che la rinnoverà e così si trasformerà la faccia della terra. L'abbandono nel Divin Volere.

48- **16.02.1924** – Immenso dolore e gioie infinite, che nel Cuore di Gesù incessantemente si rinnovano. Partecipa alle gioie chi partecipa con amore alle pene.

49- **18.02.1924** – Tutte le cose create hanno per noi da parte di Dio un unico *"Ti amo"*, che allo stesso tempo è diverso in ogni cosa.

50- **20.02.1924** – Luisa è nella Chiesa la prima a vivere nella Divina Volontà. Gesù non l'ha manifestato prima a nessuno. È far tornare a Gesù le pure gioie dello scopo della Creazione; è un continuo scambio di volontà umana e Divina.

51- **22.02.1924** – Dio godette le pure gioie della Creazione finché l'uomo peccò; dopo ancora, quando venne alla luce la Vergine SS. e quando il Verbo venne sulla terra; ma le godrà definitivamente quando le creature vivranno nel Divin Volere. Per questo ha scelto Luisa come l'inizio e il modello e ha fatto in lei il deposito di questa nuova Legge celeste e divina.

52- **24.02.1924** – Così come i beni e la Legge della Redenzione furono depositati da Gesù nel Cuore di sua Madre SS. (ed è quello che la Chiesa conosce), così la Legge eterna del Divin Volere l'ha messa in Luisa. Immensità di un solo atto fatto in Esso.

53- **28.02.1924** – Tutti i beni che Dio preparò e stabilì nella Creazione per darli alle creature stanno sospesi, in attesa di coloro che devono ritornare nell'Ordine primordiale; questo lo sta facendo in Luisa per prima.

54- **02.03.1924** – In virtù della Luce della sua Divina Volontà Gesù si estendeva a tutti e a tutto; sol-tanto chi vive in Essa può fare lo stesso. Questa generazione dei figli legittimi, che conservano in sé integro lo scopo della Creazione, saranno come i primi creati da Dio.

55- **13.03.1924** – Il vero amore non sa nascondere alla persona amata nulla di quanto ha nel cuore. La Luce immensa della Divina Volontà contiene e porta tutto, pene e gioie, per fare il suo lavorio; così ha fatto in Gesù e così fa nell'anima.

56- **19.03.1924** – La Luce del Divin Volere è passaporto per penetrare in tutto e in tutti, in Cielo e in terra, e per moltiplicare tante volte la Vita di Gesù per quante creature esistono e per quanti atti fanno.

57- **22.03.1924** – Necessità che Luisa scriva tutto ciò che Gesù le dice sul Divin Volere. Nonostante i prodigi che Dio fa in Luisa, il mondo non è cambiato. Lo stesso avvenne alla Mamma Celeste, che senza nulla di esterno fece il più grande miracolo; ma arrivò poi il mo-mento in cui esso fu conosciuto, per il frutto della Redenzione; e così sarà del Divin Volere, per mettere fine alla via di perdizione del mondo. ▶ Gesù dà a Luisa *"la chiave"* per comprendere i tempi stabiliti da Dio.◀ La stanchezza di Gesù e il suo riposo.

58- **08.04.1924** – Dopo la stanchezza e il sonno di Gesù, il sonno di Luisa. Se Gesù dorme, guai al mondo. Invece, a Luisa questo sonno è necessario per non soccombere del tutto.

59- **11.04.1924** – Nello stato del mondo, minacciato non solo di castighi, ma di distruzione, lo stato di vittima di Luisa è già un argine, anche quando dorme. A Gesù non piacciono le cose fatte per forza, altrimenti passa oltre, come quando nacque a Betlemme.

60- **23.04.1924** – *Continua lo stato di sonno profondo di Luisa, che soffre con Gesù il peso schiacciante del mondo. Non è il demonio che la getta in questo stato, ma Gesù. Che cosa infonde l'Uno e l'altro.*

61- **09.05.1924** – *I castighi purificheranno la terra, affinché possa regnare la Divina Volontà. Tuttavia Gesù molte volte si placa, vedendo sulla terra la sua Volontà in una creatura; anzi, Egli vive nascosto in essa come in una sua nuova Umanità.*

62- **13.05.1924** – *La vera adorazione consiste nell'accordo della volontà umana con la Divina. Il vero modello dell'adorazione è la SS. Trinità. La Divina Volontà congiunge tutto nell'unità.*

63- **19.05.1924** – *Tutti gli atti nel Divin Volere, piccoli o grandi, acquistano il valore di atti eterni e divini.*

64- **24.05.1924** – *La dottrina della Divina Volontà è tersissima, purissima, sfolgorante, e la cosa più assurda sarebbe dubitare di essa. La prima parola che Dio disse nella Creazione fu "FIAT"; essa racchiude tutto e con essa Dio diede la prima lezione sulla sua Volontà. L'Immagine e la Somiglianza Divina in noi.*

65- **29.05.1924** – *L'Ascensione di Gesù fu il più grande dolore degli Apostoli. Il dolore per amore di Gesù forma tutto il bene dell'anima. Il trono e il Regno della Divina Volontà in Luisa poteva stabilirsi soltanto sopra un dolore divino, cioè, su quello della continua perdita di Gesù.*

66- **01.06.1924** – *Quale gran bene porta all'anima, più che una celeste rugiada, il ricordo di tutto quello che Gesù fece, disse e patì nella sua Vita; con il ricordo l'anima lo fa suo proprio.*

67- **06.06.1924** – *Chi deve vivere nel Divin Volere deve racchiudere in sé tutto quello che la Divina Volontà contiene.*